

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA 2021-2023



REGIONE EMILIA-ROMAGNA – GIUNTA REGIONALE, AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA, AGENZIA PER LO SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI, AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

(da aggiornare)

PARTE I - QUADRO GENERALE	6
1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	6
2. Quadro normativo di riferimento	9
2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi	9
2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione	10
2.3 Le specificità dell’ordinamento giuridico regionale.....	11
2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale	12
2.5 Principi generali di orientamento	13
2.6 Definizioni	15
3. Analisi del contesto esterno ed interno	15
3.1 Analisi del contesto	15
3.2 Analisi del contesto esterno	16
3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale.....	16
3.2.2 Profilo criminologico del territorio.....	16
3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo.....	23
3.3 Analisi del contesto interno	28
3.3.1 Funzioni e competenze.....	28
3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale	29
3.3.3 L’organizzazione dell’Ente Regione	29
3.3.4 Personale dipendente e classificazione	32
4. Struttura di riferimento	34
4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione.....	34
4.2 La Giunta regionale.....	35
4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza	35
4.3.1 La nomina.....	35
4.3.2 Compiti.....	36
4.3.3 Staff di supporto diretto.....	37
4.4 I Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico	38
4.4.1 Individuazione	38
4.4.2 Compiti.....	42
4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico	43
4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale	45
4.7 I dirigenti responsabili di struttura.....	45
4.7.1 Individuazione	45
4.7.2 Compiti.....	46
4.8 I dipendenti e i collaboratori	46

4.8.1 I dipendenti.....	46
4.8.2 Obblighi dei dipendenti	46
4.8.3 I collaboratori.....	47
4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	47
4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)	48
4.11 Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA).....	49
4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)	49
5. Le Responsabilità.....	50
5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT	50
5.2 La responsabilità dei dirigenti.....	50
5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	50
PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE.....	52
6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020-2022.	52
6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale e il “Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi- biennio 2020-2021”	52
6.2 Il Piano Triennale della Performance	54
6.3 Il Piano della formazione.....	54
PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2020	56
7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione	56
7.1 Aree a rischio “generalì” e aree a rischio “specifiche”	56
7.2 Determinazione delle Aree a rischio corruzione	58
8. Misure generali di prevenzione della corruzione	62
8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati	62
8.2 Trasparenza.....	63
8.3 Codice di comportamento	63
8.4 Rotazione del personale	64
8.4.1 Rotazione ordinaria	64
8.4.2 Rotazione straordinaria.....	73
8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)	81
8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali	81
8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013).....	82
8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53, comma 16 <i>ter</i> , del D.lgs. n. 165/2013 come novellato).....	82
8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 <i>bis</i> del D.lgs. n. 165/2001) ..	83
8.10 Tutela del whistleblower	84

8.11 Formazione del personale.....	84
8.12 Patti di integrità negli affidamenti.....	85
8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica	85
8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali	85
8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti	86
8.16 Il sistema dei controlli interni	87
8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale	88
9. La gestione del rischio.....	89
10. Relazione annuale 2019	89
PARTE IV - PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2020-2022	91
11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia	91
11.1 La mappatura dei processi amministrativi	92
11.1.1 Attività della fase	92
11.1.2 Prodotti della fase.....	93
11.1.3 Attori della fase.....	93
11.2 La valutazione del rischio corruzione	94
11.2.1 Attività della fase	94
11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio	94
11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio.....	96
11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio	103
11.2.5 Attori della fase.....	104
11.3 Trattamento del rischio corruzione	104
11.3.1 Attività della fase	104
11.3.1.1 Priorità di trattamento.....	104
11.3.1.2 Individuazione delle misure	105
11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione	105
11.3.2 Prodotti della fase.....	105
11.3.3 Attori della fase.....	106
11.4 Monitoraggio e riesame.....	106
11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure.....	106
11.4.2 Monitoraggio del PTPCT	107
11.5 Consultazione e canali d'ascolto	108
11.5.1 Consultazione.....	108
11.5.2 Interlocutori.....	108
11.5.3 Procedure di consultazione	109
11.5.4 Canali d'ascolto	109
12. Programmazione delle misure anni 2020-2022.....	110

12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie	110
12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2020-2022	110
PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA	Errore. Il segnalibro non è definito.
13. Premesse	Errore. Il segnalibro non è definito.
14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2019-2021 ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)...	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.2 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016: perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.3 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro...	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.4.1 Informatizzazione delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"	Errore. Il segnalibro non è definito.
15.4.2 Informatizzazione delle modalità di somministrazione della formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico	Errore. Il segnalibro non è definito.
16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
18. Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
20. Dati ulteriori	Errore. Il segnalibro non è definito.
PARTE VI – SEZIONE ENTI VIGILATI, CONTROLLATI E PARTECIPATI.....	152
21. Finalità, definizioni e aggiornamento.....	152
22. Ricognizione degli enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)	155
22.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a)	155
22.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)	157
22.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett. c)	159
23. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2 bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33/2013).....	162

23.1 Enti pubblici non economici (art. 2 <i>bis</i> , comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 3 <i>bis</i> , lett. d), della l.r. n. 43/2001)	162
23.2 Enti pubblici economici (art. 2 <i>bis</i> , comma 2, lett. a).....	164
23.3 Società in controllo pubblico (art. 2 <i>bis</i> , comma 2, lett. b).....	164
23.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 <i>bis</i> , comma 2, lett. c)	165
24. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2 <i>bis</i>, comma 3, D.lgs. n. 33/2013).....	166
24.1 Società partecipate	166
24.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati.....	167
25. Il Sistema di vigilanza	167
25.1 Ambito soggettivo della vigilanza	167
25.2 Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico	167
25.3 Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza	168
25.4 Procedura di vigilanza.....	170
25.4.1 Competenza	170
25.4.2 Procedura di base	170
25.4.3 Procedura di verifica analitica	171
25.4.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza	171
25.5 Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati	171
PARTE VII – DISPOSIZIONI FINALI.....	172
26. Processo di adozione del Piano	172
26.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano	172
26.2 Comunicazioni obbligatorie	173

ALLEGATI

Allegato A) – Elenco dei processi amministrativi in Aree a rischio corruzione

Allegato B) – Registro dei rischi

Allegato C) - Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2021-2023 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).

Allegato D) - Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023.

PARTE I - QUADRO GENERALE

1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

In via preliminare occorre precisare che, in linea con la strategia delineata, sia a livello internazionale che nazionale, *“la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”*¹.

Quando ci si riferisce alla “corruzione”, secondo gli indirizzi ANAC, non ci si riferisce peraltro solo ai reati più strettamente definiti come corruttivi nell'ordinamento penale italiano (art. 317, 318, 319, 319-ter e 319 quater del Codice penale), ma anche ai reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”. In particolare, ANAC, con la propria delibera n. 215 del 2019, ai fini della applicazione della misura generale della rotazione straordinaria, ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati sopra espressamente citati anche quelli di cui agli artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del Codice penale. Nonostante tale ampliamento, la corruzione resta delimitata a specifici comportamenti di un pubblico funzionario configuranti ipotesi di reato.

Tuttavia, le Convenzioni internazionali contro la corruzione² promuovono presso gli Stati che le sottoscrivono e ratificano, oltre a misure di rafforzamento della repressione penale, anche **misure di carattere preventivo, ad ampio spettro, sia di carattere organizzativo (o oggettivo) che di carattere comportamentale (o soggettivo)**.

Le prime prescindono da considerazioni soggettive, ma si preoccupano piuttosto di **preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi**.

Le misure preventive di carattere soggettivo si propongono di evitare una vasta serie di comportamenti devianti, consistenti in reati, anche diversi da quelli di natura corruttiva (comprendendovi tutti quelli contro la Pubblica amministrazione di cui al Cap. I, Titolo II, Libro II del Codice penale), ma che possono creare allarme sociale, oppure consistenti

¹ Così testualmente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Parte I, paragrafo 2, secondo la definizione di corruzione datane anche nelle Convenzioni internazionali contro la corruzione, ratificate dallo Stato italiano

² Si veda in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) di Merida del 2003, ratificata dallo Stato italiano con la legge n. 116 del 3 agosto 2009

anche in condotte contrarie a disposizioni amministrative e disciplinari, fino a quelle, anche omissive, di *cattiva amministrazione*, cioè contrarie all'interesse pubblico, per violazione dei canoni costituzionali di imparzialità e di buon andamento.

La L. 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", è intervenuta per introdurre, per la prima volta nel nostro ordinamento, un sistema organico e articolato di prevenzione della corruzione, per intervenire "*laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione- che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.*"³ La precitata legge, all'art. 1, comma 9, individua quale misura fondamentale di prevenzione, per ogni pubblica amministrazione e per ogni altro soggetto obbligato, l'adozione di un *Piano Triennale di prevenzione della corruzione*, che deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge⁴, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

³ Così testualmente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Parte I, paragrafo 2

⁴ "...a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009"

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato*”, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1 dell’art. 10, che “*Ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto*”.

Il Piano contempla anche una specifica sezione (Parte VI) per l’annuale ricognizione e classificazione di enti pubblici e privati vigilati, controllati o partecipati dalla Regione Emilia-Romagna), per esigenze di chiarezza ai fini delle pubblicazioni previste all’art. 22 del D.lgs. n. 33/2013.

La medesima sezione descrive anche il sistema di vigilanza, sul rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, negli enti controllati e partecipati, previa loro classificazione secondo i parametri dell’art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013.

Il Piano, che illustra la strategia della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, è articolato nelle seguenti Parti:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di riferimento, del contesto esterno ed interno all’ente e dell’organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale dell’ente;

Parte III: illustrazione dello stato dell’arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni precedenti;

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: sezione dedicata alla trasparenza;

Parte VI: sezione dedicata alla ricognizione e vigilanza sugli enti di diritto pubblico e privato, in controllo o partecipati;

Parte VII: descrizione del processo di formazione e adozione del presente Piano.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, già richiamata al paragrafo 1, che costituisce l’ intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).

L’articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L’organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità nazionale anticorruzione”.*

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all’articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

a) il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo*

7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Inoltre, per completare il quadro normativo, occorre richiamare anche il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici*”, adottato a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall’articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che dispone l’emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Sulla base di quanto previsto all’art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013). Successivamente il PNA, a partire dalla determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 n. 12, ha subito alcune modifiche.

Nel 2016, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ad integrazione e parziale modifica del precedente Piano nazionale e relativi aggiornamenti. Il Piano del 2016 è stato aggiornato con la Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017) e con la Delibera 1074 del 21 novembre 2018 (Aggiornamento 2018).

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021. Quest’ultimo atto di indirizzo presenta la caratteristica di rivedere e consolidare le indicazioni date dall’Autorità negli anni precedenti, formalizzate in appositi atti regolatori, a partire dalle parti generali dei piani nazionali, con relativi aggiornamenti annuali.

Questo accorpamento in un unico testo, e conseguente sostituzione, non è stata invece operata da ANAC con riferimento agli approfondimenti settoriali contenuti nelle parti speciali dei Piani Nazionali, a partire dal sopra richiamato aggiornamento PNA 2015.

Tali approfondimenti e parti speciali mantengono, pertanto, tutt’oggi la loro validità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato.

Pertanto, si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, per il periodo 2014-2016 (con una relazione sull’attività già svolta nel 2013), con aggiornamenti annuali nei sei anni successivi (nel 2015 con deliberazione di Giunta regionale n. 56, nel 2016 con deliberazione di Giunta regionale n. 66, nel 2017 con deliberazione n. 89, nel 2018

con deliberazione n.93, integrata con successiva delibera n. 931 del medesimo anno, nel 2019 con deliberazione n. 122, e, infine, nel 2020 con deliberazione n. 83).

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2021-2023 e nei prossimi anni, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale

Si precisa che le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano “*in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni*”, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia, i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

- a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (consiglio e giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;
- b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante “*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*”, sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;

- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali”, di cui all’art. 1, comma 3 *bis*, lett. b) della medesima l.r. n. 43 del 2001, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli “enti regionali”, di cui all’art. 1, comma 3 *bis*, lett. c) della medesima l.r. n. 43 del 2001, per definire le modalità della collaborazione per l’adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

La Regione Emilia-Romagna ha valutato opportuno nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell’Assemblea legislativa.

2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale

Si evidenzia che il presente Piano riguarda, ai sensi dell’art. 52 della l.r. n. 43/2001, oltre che tutte le strutture della Giunta regionale, anche le strutture delle “Agenzie” elencate all’art. 1, comma 3 *bis*, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43, come anticipato nel precedente paragrafo; questi soggetti, pur essendo dotati di una loro personalità giuridica, operano, in base alla legge regionale, con il personale regionale, a tempo indeterminato, loro assegnato.

Tali Agenzie sono:

- l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (*Istituzione dell’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa)*);
- l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione civile*), come modificata dall’art. 19 della l.r. 30 luglio 2015, n. 13;
- l’Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall’articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (*Sviluppo regionale della società dell’informazione*).

Nel perimetro del Piano, negli anni precedenti era ricompreso anche l’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Con l.r. 26 novembre 2020, n.7, “*Riordino istituzionale e dell’esercizio delle funzioni regionali nel settore del patrimonio culturale. Abrogazione delle leggi regionali 10 aprile 1995, n. 29*”

e 1° dicembre 1998, n. 40 e modifica di leggi regionali”, con decorrenza 1.1.2021, i compiti e le funzioni sono stati riassunti dalla Regione.

La Giunta regionale nomina un Commissario per la ricognizione e la chiusura dei rapporti attivi e passivi in cui non sia subentrata la Regione, per la durata di sei mesi. Terminato questo periodo l'ente è soppresso. Per tutta la durata della gestione commissariale, le funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza continuano ad essere svolte dal RPCT della Giunta regionale.

I processi amministrativi già gestiti da IBACN, se ed in quanto ancora vigenti dopo la riassunzione delle funzioni da parte della Regione, sono transitati nelle strutture regionali che ora ne sono responsabili e sono stati regolarmente mappati nell'Elenco dei processi, che costituisce l'Allegato A) del presente Piano.

Inoltre occorre evidenziare che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 42, comma 1 bis, del D.lgs. 14.3.2013, n. 33, inserito dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", i Commissari delegati, di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, esercitano direttamente, per le competenze affidate, le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, oltre che di responsabili per la trasparenza.

Si precisa che i Commissari delegati (di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, abrogata e sostituita dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, "*Codice della protezione civile*") operano avvalendosi delle strutture della Giunta regionale e di sue Agenzie.

Pertanto, si è ritenuto coerente inserire i relativi processi amministrativi nell'ambito del presente Piano, applicando agli stessi tutte le misure generali e obbligatorie previste per quelli propriamente regionali (a partire dall'applicazione della metodologia di gestione del rischio corruzione), ferme restando le responsabilità proprie dei Commissari quali Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Altrettanto si è fatto per il Commissario delegato alla ricostruzione -Sisma 2012, che si avvale in particolare della "Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012", e con il quale è stato sottoscritto apposito accordo di collaborazione.

2.5 Principi generali di orientamento

In coerenza con quanto indicato nel PNA 2019, nella predisposizione del presente Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) sono stati rispettati i principi guida sotto indicati, di carattere strategico, metodologico e finalistico.

Principi strategici:

a) *coinvolgimento dell'organo di indirizzo:* la Giunta regionale ha assunto un ruolo proattivo nella elaborazione degli obiettivi strategici e nella elaborazione delle linee guida per la redazione del presente Piano;

b) *cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio*: i dirigenti delle strutture e molti loro collaboratori sono stati coinvolti nel processo di gestione del rischio corruzione, con particolare riferimento alle fasi di valutazione e di trattamento dei rischi, così come sono stati coinvolti nei percorsi ed eventi di formazione e informazione nelle materie della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché nella consultazione prima della adozione del presente PTPCT;

c) *collaborazione tra amministrazioni*: per approfondimenti tematici e per realizzare economie di scala nei processi di attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata attivata una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza degli enti del territorio emiliano-romagnolo (Rete per l'Integrità e la Trasparenza, prevista dall'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016).

Principi metodologici:

a) *prevalenza della sostanza sulla forma*: la gestione del processo del rischio corruzione è avvenuta tenendo conto, nel dettaglio, delle caratteristiche del contesto esterno e di quello interno;

b) *gradualità*: le diverse fasi del processo di gestione del rischio, in considerazione anche del rilevante numero delle strutture e dei processi amministrativi interessati dal presente Piano, sono state affrontate e sviluppate secondo una logica di progressivo approfondimento e affinamento, nei vari cicli di gestione del rischio corruzione finora succedutisi (2014-2016; 2017-2020), così come avverrà in occasione dell'attuale ciclo di gestione del rischio, avviato nel 2020 con l'aggiornamento della mappatura dei processi;

c) *selettività*: il trattamento del rischio avviene a partire dai processi risultati a rischio più elevato, così come sono introdotte nuove misure di contrasto del rischio, soltanto dopo avere considerato quelle già esistenti e solo se nuove misure sono ritenute effettivamente necessarie;

d) *integrazione*: è assicurata una piena integrazione tra il processo di gestione del rischio corruzione e il ciclo di gestione della performance (come si può evincere dalla lettura del paragrafo 6.2);

e) *miglioramento e apprendimento continuo*: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie ai processi di apprendimento generati dal sistema di monitoraggio predisposto per verificare l'attuazione delle misure e del sistema di prevenzione nel suo complesso;

Principi finalistici:

a) *effettività*: il processo di gestione del rischio, privilegiando l'adozione di misure di sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità, è orientato a ridurre effettivamente

l'esposizione delle strutture ai rischi di corruzione, coniugandosi con criteri di efficacia ed efficienza dell'operato delle strutture coinvolte nell'attuazione del presente Piano;

b) orizzonte del valore pubblico: il processo di gestione del rischio, improntato allo sviluppo della cultura dell'integrità di coloro che sono addetti alla cura di interessi pubblici e alla riduzione di fenomeni corruttivi, che erode valore pubblico, genera un miglioramento del livello di benessere e del diritto a una buona amministrazione per i cittadini e i residenti nel territorio emiliano-romagnolo.

2.6 Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione.

Gestione del rischio: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio

Processo amministrativo: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica

Processo di gestione del rischio: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

Rischio: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento

Struttura di riferimento: insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

Titolare del rischio: persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio

3. Analisi del contesto esterno ed interno

3.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche

del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo 3.2, “*Analisi del contesto esterno*”, costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell’ambito della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”, costituita ai sensi dell’art. 15 della L.r. n. 18 del 2016, per condividere, tra tutti i “Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza” degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni.

3.2 Analisi del contesto esterno

3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede⁵ prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell’1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L’andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l’elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, **si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull’export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all’estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell’anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero

⁵ Si tratta di previsioni, perché lo studio, a cura di Unioncamere, è stato predisposto prima della conclusione dell’anno di riferimento

risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa. Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020** (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro in Emilia – Romagna, le forze di lavoro si riducono**, secondo le previsioni, **sensibilmente nel 2020** (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati.

Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conteranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

3.2.2 Profilo criminologico del territorio

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.⁶

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia** formata da attori eterogenei, anche locali, **con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).**

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità,

⁶ Il presente paragrafo è stato redatto utilizzando uno studio curato dal settore Sicurezza urbana e legalità presso il Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in

controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;

3. **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate,

i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forli-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	0,6	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da “colletti bianchi” (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *“una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale”*. Questa analisi è confermata nella *“Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2018”* presentata al Parlamento il 5 dicembre 2020 dal Ministro dell’Interno.

In tale relazione, per quanto riguarda la nostra regione, si legge infatti *“In Emilia Romagna, l’elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.*

Tra le mafie nazionali, la ‘ndrangheta ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttive operative, l’infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruzione e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.

Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un “sistema integrato” di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace humus con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali”.⁷

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell’economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all’inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici. Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe, o che saranno messe, in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un’ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l’opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarlo nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”*, (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione

⁷ *Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2018, voll.II, pag.269*

che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero che non vi è stata sottovalutazione del fenomeno, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.⁸

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al

⁸ Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **231 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione

con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte", già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, **la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

3.3 Analisi del contesto interno

3.3.1 Funzioni e competenze

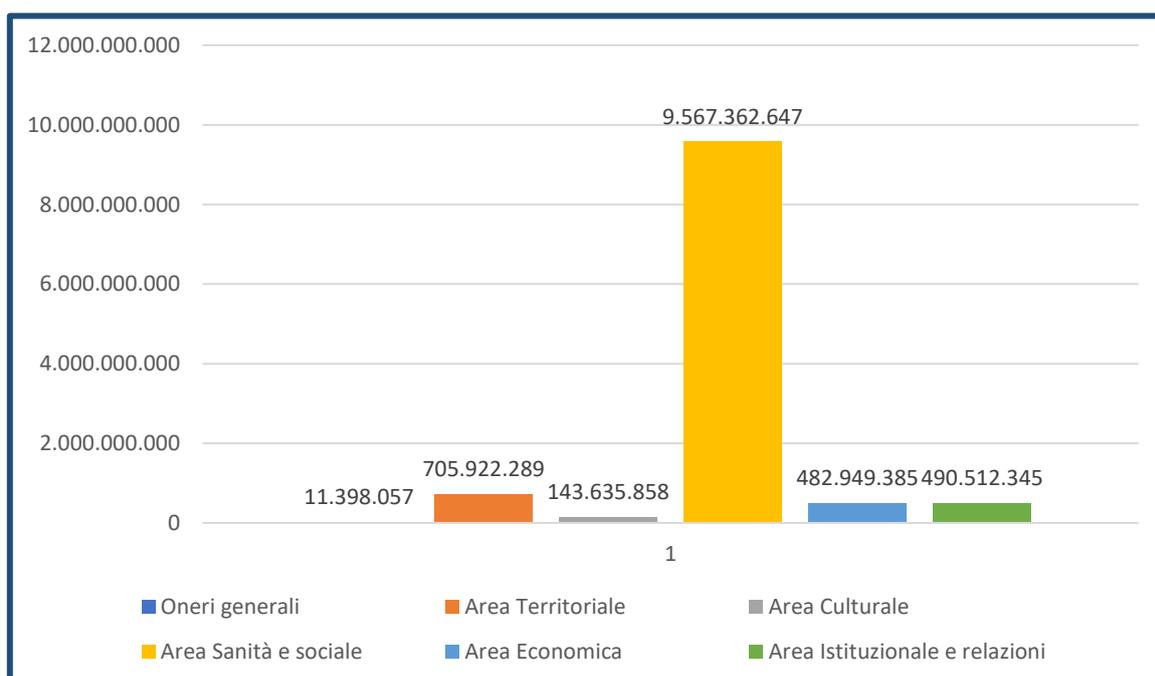
La complessità dell'Ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con l. cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuire una competenza legislativa residuale *"in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Tra le competenze legislative residuali spettanti alle Regioni possiamo ricordare, per rendere palese la dimensione di responsabilità funzionale, materie quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e la formazione professionale.

La competenza che tuttavia assorbe gran parte della spesa regionale è quella in materia di tutela della salute e solidarietà sociale, come testimoniano gli stanziamenti iniziali degli ultimi bilanci di previsione regionale.

Nel bilancio di consuntivo 2019, con riferimento alla spesa impegnata, l'Area DEFR "Sanità e sociale" ammonta ad Euro 9.567.362.647, su un totale di spesa impegnata di Euro 11.401.780.581 (vd. Figura 1)

Figura 1. Bilancio consuntivo 2019 - Ripartizione della spesa impegnata per aree DEFR



3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale

La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di *‘Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni’*, ridisegna, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali.

La Città Metropolitana di Bologna, a partire dal 1° gennaio 2015, è subentrata alla Provincia. Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la l.r. 30 luglio 2015, n. 13, *‘Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni’* nei modi più avanti riportati.

La legge regionale sopra richiamata è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l’individuazione del **“nuovo modello territoriale”**, attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell’area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.⁹

Questo processo complessivo di riordino radicale delle funzioni amministrative ha influito, e continuerà ad influire, inevitabilmente, anche sui tempi di applicazione e sulla programmazione delle misure di contrasto alla “corruzione” del Piano per la prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

3.3.3 L’organizzazione dell’Ente Regione

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo IV dello Statuto regionale, sono:

⁹ 1. Ambiente 2. Agricoltura, caccia e pesca 3. Formazione professionale e politiche per il lavoro 4. Trasporti e viabilità 5. Attività produttive e turismo 6. Sanità e politiche sociali

- **Il Presidente**, eletto a suffragio universale, è il vertice del governo regionale; al Presidente riferisce la Giunta regionale;
- **L'Assemblea legislativa**, composta dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale;
- **L'Ufficio di Presidenza**, costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali;
- **La Giunta regionale**, l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna, come si evince dalla l.r. 26.11.2001, n. 43, recante il "*Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna*" è articolata in direzioni generali e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.

Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta poi determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza e dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.

Gli indirizzi fondamentali di carattere organizzativo sono contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.

Le strutture della Giunta regionale si possono distinguere in **strutture speciali** (come sono denominati, nell'ordinamento regionale, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici) e le strutture ordinarie, che costituiscono **la tecnostruttura**, composta da diverse articolazioni organizzative e funzionali finalizzate all'efficace ed efficiente implementazione delle politiche regionali.

Le strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori, la figura del Portavoce del Presidente della Giunta regionale.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e presidia le attività di comunicazione istituzionale.

La tecnostruttura della Giunta è articolata in cinque **Direzioni generali**, di cui una con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione, che garantisce il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative, e quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura.

Le strutture dirigenziali sub-apicali, denominate "Servizi", sono complessivamente (tra strutture speciali e ordinarie) 87, mentre le altre posizioni dirigenziali, senza responsabilità di struttura, sono 66.

Inoltre le posizioni di responsabilità non dirigenziale (titolari di Posizione Organizzativa) sono complessivamente 555, di cui 41 con deleghe dirigenziali.

La l.r. 24 marzo 2004, n. 6, recante "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università*", prevede, all'art. 42, che per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle politiche dell'ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione possa istituire agenzie e aziende; le agenzie, che ai sensi del successivo art. 43 possono essere "*operative*" o "*di supporto tecnico-regolativo*", possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale, oppure no, nel qual caso, pur godendo di una particolare autonomia organizzativa ed operativa, restano articolazioni interne dell'Ente Regione.

Attualmente le Agenzie con personalità giuridica, che operano esclusivamente con personale assegnato dalla Regione e che sono ricomprese nel perimetro di applicazione del presente Piano, sono l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER), come già anticipato al paragrafo 2.4.

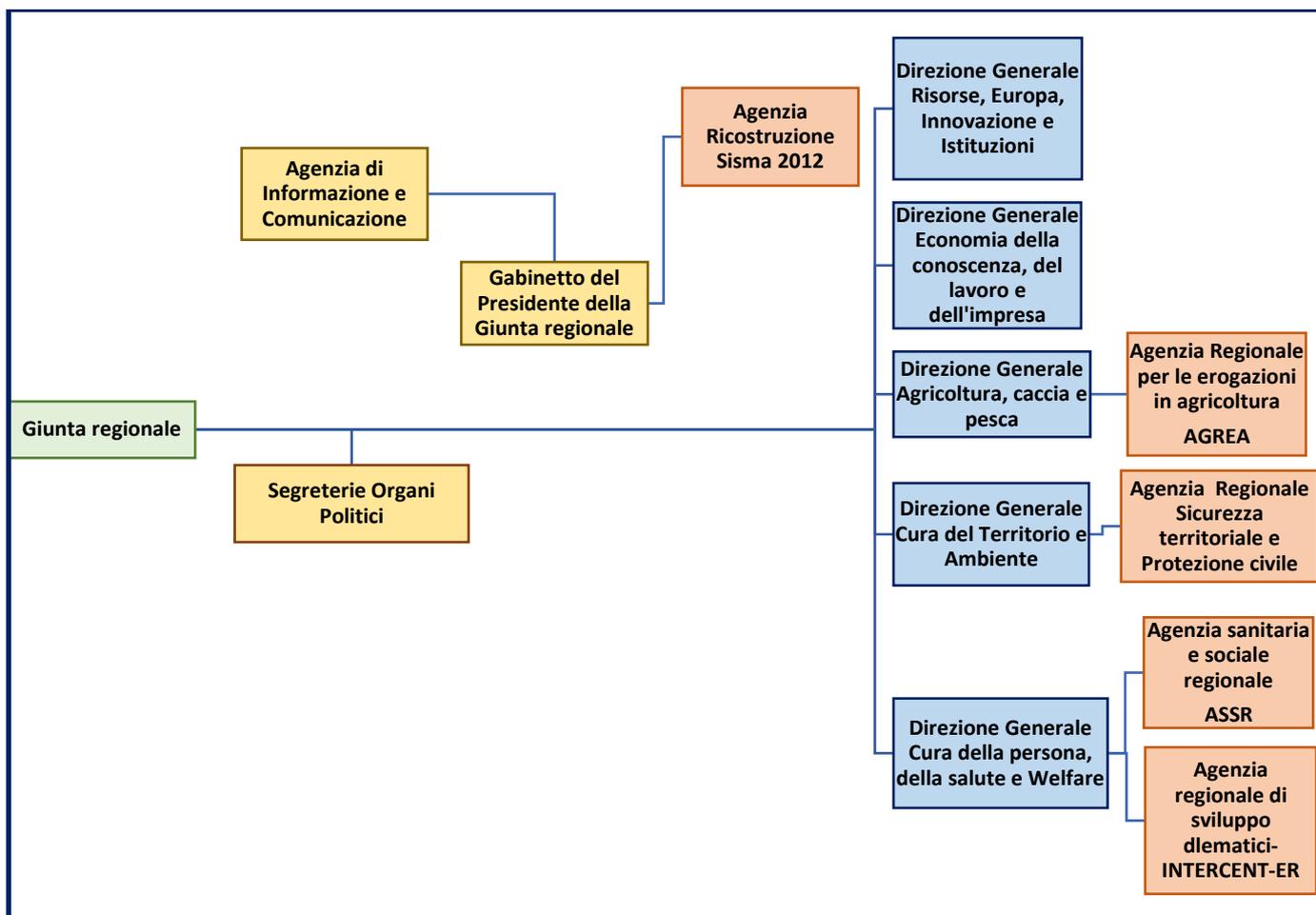
Invece le Agenzie prive di personalità giuridica sono l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR), l'Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012 e l'Agenzia di Informazione e Comunicazione (quest'ultima è "struttura speciale", in quanto componente strutturale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale).

Le relazioni con le Direzioni generali di riferimento e coordinamento, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1914/2005 e ss. mm., di ciascuna Agenzia, sono definite nella delibera di Giunta regionale n. 270/2016, e risultano le seguenti:

- il Gabinetto del Presidente della Giunta è la struttura di riferimento per l'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012;
- la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è la Direzione di riferimento per AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura;
- la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare è la Direzione di riferimento per Agenzia sanitaria e sociale regionale (ASSR) e per INTERCENT-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici;
- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente è la Direzione di riferimento per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Nella Figura 2 è rappresentato l'attuale organigramma, a livello di macrostrutture (strutture apicali e agenzie), della Giunta regionale: le strutture speciali sono colorate in giallo, le direzioni generali in azzurro e le agenzie (che non siano struttura speciale) in rosa.

Fig. 2 - Organigramma della Giunta regionale



3.3.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **30.11.2020**, il personale alle dipendenze della Regione-organico della Giunta regionale (compreso quindi quello assegnato ad Agenzie e IBACN) era pari a **3.214 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

a) Comparto

Categoria	Ruolo (Tempo indeterminato)	Tempo Determinato	Tempo Determinato (strutture speciali)	Comando	
A	4				
B	277		4	1	
C	1.030	61	27	6	
D	1.599	38	20	10	
TOTALE	2.910	99	51	17	3.077

b) Dirigenza

Qualifica	Capo Gabinetto - Direttori Gen.	Direttore Agenzia (nota a)	Ruolo (Tempo indeterminato)	Tempo Determinato (ex artt. 18 e art.19 LR 43/01) (nota b)	Tempo Determinato (strutture speciali)	Comando
DIRIGENTI	6	5	82	17	11	16
TOTALE DIRIGENTI 137						

nota a: nel novero dei direttori, 1 è in comando da altro ente e 4 hanno un contratto a termine secondo le leggi speciali istitutive degli enti;

nota b: in base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali. Ai sensi dell'art. 19 della medesima legge regionale, tali incarichi possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente, previa collocazione in aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale che presuppone la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato.

4. Struttura di riferimento

4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3 del presente paragrafo.

Figura 3 - I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.



4.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale e regionale, nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea Legislativa;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- e) riceve la relazione annuale del RPCT, che dà conto dell'attività svolta, ed eventuali segnalazioni dello stesso RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- f) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A quest'ultimo riguardo, si precisa che lo stesso RPCT adotta gli atti applicativi caratterizzati da maggior tecnicismo e approva la modulistica.

4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

4.3.1 La nomina

La Giunta regionale ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona del dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli, con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017; l'incarico è stato rinnovato con la deliberazione n. 1059 del 2018 fino al 31 ottobre 2020, nonché prorogato, prima, con delibera n. 1050 del 24 agosto 2020 e quindi con delibera n..... del, fino al2021.

Il RPCT come individuato svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna nonché alle Agenzie regionali di cui all'art.1, comma 3 bis, lett.b), della l.r. n. 43/2001.

In ragione del ruolo complesso del RPCT, il legislatore ha previsto un insieme di garanzie a sua tutela, per evitare ritorsioni a seguito dell'esercizio delle sue funzioni, con possibilità di intervento di ANAC (art. 1, commi 7 e 82, della L. n. 190/2012 e dall'art. 15, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2013).

4.3.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati, tenendo conto anche di quanto riportato all'allegato 3, "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)", del PNA 2019:

a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, e sottoporla all'approvazione dell'organo di indirizzo (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere annualmente all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L.

215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);

- avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità), ai sensi di quanto chiarito da ANAC con propria delibera n. 833 del 3 agosto 2016, richiamata nel sopra menzionato allegato 3 del PNA 2019.

c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare e controllare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT ha inoltre attivato appositi indirizzi di posta elettronica dedicata:

- Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it, per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente e ha aperto una apposita sezione Anticorruzione sul sito web intranet per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica;
- Trasparenza@regione-emilia-romagna.it, per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente;
- Accesso@regione.emilia-romagna.it, per la presentazione in via telematica delle istanze di accesso (in particolare accesso civico, civico generalizzato, documentale).

4.3.3 Staff di supporto diretto

Il RPCT ha individuato le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati al paragrafo 4.3.2. Alla data di approvazione del Piano fanno parte dello staff i funzionari indicati nella Tabella sotto riportata.

Staff di supporto diretto del RPCT

Maria De Sarro (Titolare di Posizione Organizzativa - supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico)

Silvia Pagnotta (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

Ivanna Pazzi (Titolare di Posizione Organizzativa - supporto e consulenza giuridica in materia di anticorruzione)

Roberto Tommasi (dirigente *professional*, con compiti di coordinamento, supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico)

Alessandra Turrini (supporto e consulenza giuridica in materia trasparenza e accesso civico e anticorruzione; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

4.4 I Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico

4.4.1 Individuazione

In considerazione della numerosità e complessità delle strutture della Giunta regionale, il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico".

Nella Tabella sotto riportata, a fianco della struttura di rispettiva assegnazione, sono elencati i nominativi dei dirigenti *professional* o dei funzionari individuati per le funzioni di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" e, tra questi, il nominativo del coordinatore.

In alcuni casi, accanto al nominativo, è specificata la struttura (o le strutture), a livello di Servizio, di specifico riferimento, quando la competenza del Referente non si estende a tutta la direzione generale o Agenzia.

L'individuazione dei "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" potrà comunque essere modificata, in corso d'anno, con lettera indirizzata al RPCT, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

Struttura	Referenti (cognome e nome)	Coordinatore (cognome e nome)
Gabinetto del Presidente Giunta regionale	Bernardo Andrea De Masi Maurizio Tiberio Pina	De Masi Maurizio

Struttura	Referenti (cognome e nome)	Coordinatore (cognome e nome)
<p>Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</p>	<p>Zirone Serena (staff direzione generale); Lafratta Lucia (Servizio Sviluppo RU, Organizzazione e Comunicazione di servizio) Denise Bianchi (Servizio ICT regionale); Corazza Ada (Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Approvvigionamenti); Ferron Eleonora (Servizio Bilancio e Finanze, Servizio della spesa regionale; Servizio Pianificazione finanziaria e controlli); Gualandi Paola (Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Patrimonio, Logistica e Sicurezza; Servizio Statistica e sistemi informativi geografici); Paolozzi Federica (Servizio Affari legislativi e aiuti di stato; Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, partecipazione; Servizio Coordinamento delle politiche europee, progr. coop., valutazione; Servizio Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea) Amendolara Giorgio, Grossi Alessandra, Vartuli Simone (Servizio Amministrazione e gestione)</p>	<p>De Sarro Maria</p>
<p>Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>	<p>Boccuni Manuela De Simone Luigina Forni Paola Pratella Nicoletta</p>	<p>De Simone Luigina</p>

Struttura	Referenti <i>(cognome e nome)</i>	Coordinatore <i>(cognome e nome)</i>
Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca	Banzi Laura <i>(Servizi centrali)</i> Casagrande Rossella Marica Curà Marta- Brighi Massimo <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Forli- Cesena)</i> Ariano Elvira <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Rimini)</i> Babini Annarita <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Ravenna)</i> Maselli Cristina <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Bologna)</i> Turrini Emanuela <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Modena)</i> Squarzanti Cristina – Ardizzoni Edda <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Ferrara)</i> Ferretti Carla <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Reggio Emilia)</i> Mazza Ivana <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma)</i> Boselli Raffaella <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Piacenza)</i>	Casagrande Rossella Marica
Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente	Favazzo Maria Angela Giuffredi Ivano	Favazzo Maria Angela
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare	Franceschetti Valeria Pallone Domenico Tomarchio Liliana	Franceschetti Valeria
Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	Millisenda Maria Concetta Debernardis Maria Predieri Cristina	Predieri Cristina

Struttura	Referenti <i>(cognome e nome)</i>	Coordinatore <i>(cognome e nome)</i>
Agenzia Informazione e comunicazione	Minelli Franca	Minelli Franca
Agenzia regionale per la ricostruzione – sisma 2012	Balboni Claudia Giacomino Valeria Lippi Silvia Giannone Lorenzo	Giannone Lorenzo
Agenzia regionale per la Sicurezza terr. e la Protezione Civile	<i>(da aggiornare)</i> Buonopane Carmela <i>(Serv. Amministr. Gen., Progr. e Bilancio)</i> Carullo Nicola Domenico Crociani Laura - Venturi Barbara <i>(Servizio area Reno e Po di Volano)</i> Guerra Silvana - Vogli Mauro <i>(Servizio Affari giuridici e contratti)</i> Lasagna Stefania <i>(Servizio Area Romagna)</i> Leonida Anna <i>(Servizio Area Affluenti Po)</i> Pietranera Stefania -Nucci Giovanni <i>(Serv. Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza)</i> Santangelo Maria Giuseppa <i>(Serv. Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza)</i> Tinti Silvia <i>(Serv. Prevenzione, Gestione emergenze e volontariato)</i>	Carullo Nicola Domenico
Agrea- Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Marabini Federico Pritoni Andrea	Pritoni Andrea

Struttura	Referenti <i>(cognome e nome)</i>	Coordinatore <i>(cognome e nome)</i>
IntercentER-Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici	Lanci Maricla Mastinu Giovanna Mazzoli Cristina Palazzi Tania	Mastinu Giovanna

4.4.2 Compiti

I Referenti di cui al paragrafo 4.4.1 svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

A) Attività di prevenzione della corruzione:

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli, nelle aree di rispettiva competenza, previsti e disciplinati nella direttiva della Giunta regionale n. 1786/2018.

B) Attività inerenti alla Trasparenza e all'accesso civico

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. *FOIA*), hanno portato i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi, come illustrato con maggior dettaglio nel par.16 della Sezione trasparenza. Il processo "Governance della Trasparenza" il 30 maggio 2018 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*.

I principali **compiti** dei Referenti, per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso civico, si sostanziano:

- a) nell'assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, Allegato C) del presente Piano;
- b) nel garantire l'attuazione delle specifiche azioni previste nella sezione Trasparenza del Piano e nell'Allegato C), di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione Trasparenza del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell'assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando la "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso" (deliberazione di Giunta n. 898 del 21 giugno 2017), nonché eventuali successive modifiche ed integrazioni della stessa, circolari ed indirizzi dettati in materia dal RPCT;
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico

Per ciò che concerne il *Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico* di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare il ruolo centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza, come descritto nel processo certificato ISO 9001:2015 "*Governance della trasparenza*".

I principali compiti del Comitato guida sono i seguenti:

- a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPC;
- b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:

- definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
- individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;
- individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
- verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
- analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell'ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e di gestione della sezione "Amministrazione trasparente".

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale
- contratti pubblici e patrimonio
- ICT
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

In osservanza dei criteri sopra indicati ed in ragione delle specifiche funzioni ricoperte, il Comitato Guida, coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, assume la seguente composizione:

La composizione attuale del Comitato guida risulta la seguente:

- A. **Cristiano Annovi** – Dirigente del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio;
- B. **Elena Roversi** – Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione;
- C. **Virginia Musconi**– Dirigente del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza;
- D. **Stefania Papili**– Responsabile del Servizio Ict regionale;
- E. **Flavia Spinelli** – funzionario PO del Servizio Ict regionale;
- F. **Tamara Simoni** – Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli;
- G. **Marina Orsi** – Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale;
- H. **Roberto Tommasi** – Dirigente del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato;
- I. **Chiara Caciagli** – funzionario Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa
- J. **Cristina Gilodi** – funzionario PO del Servizio Funzionamento e gestione – Assemblea legislativa.
- K. **Mara Veronese** - funzionario PO del Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa.
- L. **Milco Forni** – funzionario PO del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio.

4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale

Il “Comitato di direzione” della Giunta regionale, organo di coordinamento e integrazione della dirigenza apicale dell’Ente, è coinvolto nella predisposizione delle strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine di responsabilizzare direttamente il vertice amministrativo in materia di prevenzione della corruzione e per acquisire le opportune valutazioni sull’efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell’ente.

Il “Comitato di direzione” è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttori generali) della struttura della Giunta regionale ed è presieduto dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale (il più importante ufficio di diretta collaborazione politica della Giunta regionale, in quanto direttamente afferente alla Presidenza dell’Ente).

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con gli indirizzi del PNA 2019, che sottolinea la necessità di assicurare *“un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPCT”* (vd. Parte II, paragrafo 4 del PNA).

In coerenza con i compiti assegnati al “Comitato di direzione” dall’art. 35 della l.r. n. 43/2001 e relativi atti applicativi, questo organo sarà direttamente coinvolto, per acquisirne la collaborazione in termini di valutazioni, pareri, proposte e contributi conoscitivi, in particolare in occasione di:

- definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e dei relativi aggiornamenti;
- comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;
- proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.

4.7 I dirigenti responsabili di struttura

4.7.1 Individuazione

Nell’ordinamento regionale, ambito di Giunta, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- Direttori generali della Giunta regionale;
- Direttori delle Agenzie con personalità giuridica;
- Direttori delle Agenzie senza personalità giuridica della Giunta regionale;
- Responsabili di Servizio.

4.7.2 Compiti

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza (e quindi, per il Capo di Gabinetto, i direttori generali e i direttori, con riferimento ai soli processi amministrativi gestiti tramite lo staff di direzione), i dirigenti di cui al paragrafo 4.7.1 sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai “*Referenti per l’anticorruzione, per la Trasparenza e l’accesso civico*”, per permettere loro l’espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull’osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli indirizzi elaborati e diffusi dal RPCT;
- e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi dettati dalla Giunta regionale con delibera n. 1786 del 2018.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

4.8 I dipendenti e i collaboratori

4.8.1 I dipendenti

Al fini del presente Piano, per “dipendenti regionali” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie della Giunta regionale e delle Agenzie che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con questi rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione o con sue Agenzie, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione e le sue Agenzie.

4.8.2 Obblighi dei dipendenti

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, quando coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e, per quanto riguarda la segnalazione di illeciti o di irregolarità da parte dei cosiddetti *whistleblowers*, la procedura indicata con deliberazione n. 766 del 2020.

4.8.3 I collaboratori

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionale. I collaboratori regionali sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli obblighi derivanti dai Codici di comportamento, nazionale e regionale, per quanto compatibile;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza, secondo le procedure richiamate al precedente paragrafo.

4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla L. n. 190/2012, dal D.lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell'art. 49 della l.r. 26.11.2001, n. 43, è istituito dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'ente;
- c) il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione il precitato Organismo deve, in particolare:

- a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001;
- e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV quello di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 8.16).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 14, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).

A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento oppure inviare proposte di miglioramento utilizzando l'apposito modulo pubblicato sul sito

istituzionale della Regione e la casella di posta elettronica dedicata (upd@regione.emilia-romagna.it).

4.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

Con delibera n. 1059 del 2018 (e proroga con deliberazione n. 1050 del 2020 _____), la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, ha nominato, fino al _____, il dott. **Maurizio Pirazzoli**, dirigente responsabile del Servizio "Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza" della Giunta regionale quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012, per la Giunta e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ogni Agenzia regionale, di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, a cui si applica il presente Piano, ha un proprio RASA, come di seguito indicato:

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Donato Metta - Direttore
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Rita Nicolini - Direttore
Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici	Alessandra Boni - Direttore

L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dal PNA 2019 (paragrafo 4 della Parte IV).

4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

La Giunta regionale, con delibera n. 2329 del 22/11/2019, recante "*Designazione del Responsabile della protezione dei dati*", ha designato, a far data dal 1.1.2020, la Società in house LEPIDA S.C.P.A. quale "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) per le strutture della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001. La designazione esterna del DPO è di durata triennale, salvo mutate condizioni organizzative interne all'Amministrazione che permettano di procedere alla nomina interna del DPO.

La Giunta regionale ha dato mandato al Direttore Generale Risorse, Europa, innovazioni e Istituzioni d'integrare dal 1° gennaio 2020 il contratto di servizio con la Società LEPIDA S.C.P.A., definendo le modalità organizzative e operative per lo svolgimento delle funzioni proprie del DPO, tenuto conto dei criteri stabiliti nell'Allegato A della suddetta delibera.

5. Le Responsabilità

5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti, all'art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonche', per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”

5.2 La responsabilità dei dirigenti

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura, in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare.

I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano, senza adeguata giustificazione, la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non).

L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto, il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare.

Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) la inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

6. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna intende contrastare la “corruzione” all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

- 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa);
- 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);
- 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione e l'attività dell'Ente);
- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti innanzitutto nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**.

La Giunta regionale approva, ormai da anni, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che corrisponde, a livello regionale, al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale ed è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1).

Il DEFR infatti, per le Regioni, costituisce l'atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive decisioni di Giunta e Assemblea regionali.

Il DEFR deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno.

Per l'anno 2021, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 788 del 29 giugno 2020 e approvato dall'Assemblea legislativa il 7 ottobre 2020, con delibera n. 27, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1514 del 2 novembre 2020.

Nel DEFR 2021, è stato individuato l'obiettivo strategico denominato "Integrità e trasparenza", declinato nel modo seguente: *"Rafforzare le misure di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità, nonché promuovere azioni di trasparenza all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, attraverso la Rete per l'Integrità e la Trasparenza, istituita ai sensi dell'art. 15 della LR 18/2016, quale organismo di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni pubbliche e private partecipate o in controllo pubblico con sede nel territorio dell'Emilia-Romagna"*.

I risultati attesi nel 2021, sono riferiti ad "Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" consistenti in:

- un ampliamento del numero degli aderenti rispetto a quelli risultanti al 31.12.2020;
- la revisione della governance della Rete, con rinnovo del Tavolo di coordinamento: con adozione di una determinazione dirigenziale con l'individuazione dei nuovi componenti;
- un potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e antiriciclaggio in e-learning su piattaforma regionale SELF per i dipendenti degli enti aderenti alla Rete con incremento del numero dei dipendenti degli enti aderenti alla Rete;
- l'implementazione di iniziative di confronto su tematiche inerenti alla trasparenza volte alla condivisione di *best practice*.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzi tutto nella **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013.

Questi ultimi obiettivi sono declinati nella Parte V - Sezione Trasparenza, a cui si rinvia. Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato C, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Inoltre, la Giunta regionale già in occasione della adozione delle **linee guida per l'aggiornamento 2020 del Piano**, con delibera n. 2159 del 2019, aveva qualificato come obiettivo strategico, nella propria politica di prevenzione della corruzione, **l'implementazione dell'attività di contrasto all'antiriciclaggio di proventi di attività criminose**.

Questo obiettivo è strettamente correlato alle caratteristiche e problematiche del territorio emiliano-romagnolo, come descritto nel paragrafo 3.3.2, "Profilo criminologico del territorio". Infatti, il riciclaggio risulta essere una delle attività prevalenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, con immissione di capitali di provenienza illecita attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione e gestione di attività commerciali.

La prosecuzione del progetto costituisce uno degli obiettivi anche per l'anno 2021, come indicato nella **delibera della Giunta regionale n. 1839 del 7 dicembre 2020**, recante *"Linee guida per l'aggiornamento 2021-2023 del Piano triennale di prevenzione della corruzione e approvazione del marchio-logo della "Rete per l'integrità e la trasparenza"*.

6.2 Il Piano Triennale della Performance

Gli obiettivi strategici sono riportati, a cascata, anche nel Piano Triennale della Performance organizzativa e individuale, nonché nel Piano annuale delle attività (PdA); nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/o funzionari responsabili per l'attuazione.

Gli **obiettivi strategici e quelli operativi**, che si concretizzano nelle misure, generali e specifiche, elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2021 al 2023 (paragrafo 12 e Sezione Trasparenza), devono essere previsti anche nel Piano annuale delle Attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come "titolari del rischio".

Nel PdA, l'attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere qualificata come obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura (caposervizio/direttore di Agenzia senza personalità giuridica/responsabile di Area presso l'ASSR).

Per la valutazione annuale finalizzata alla retribuzione di risultato del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, di un direttore generale oppure di un direttore di Agenzia, se individuati quali "titolari del rischio", occorre tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata.

6.3 Il Piano della formazione

Nel Piano formativo, approvato con riferimento ad ogni anno, devono essere espressamente declinate, in un'apposita Area, tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti e di durata, decise dal RPCT, per l'anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I criteri di base a cui il RPCT deve attenersi nella programmazione di dettaglio, come raccomandato dal PNA 2019 (paragrafo 2 della Parte II), sono:

a) realizzare iniziative formative di carattere generale, quali:

➤ aggiornamento sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e relativi aggiornamenti, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano, a partire dall'assunzione nell'organico della Giunta regionale; nel percorso formativo di inserimento del personale neo-assunto deve essere previsto un apposito modulo di illustrazione dei Codici di comportamento nazionale e regionale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione Emilia Romagna e dei principi e atti regionali principali in materia di anticorruzione, trasparenza e accesso;

b) predisporre iniziative formative di carattere specifico, e precisamente:

➤ corsi per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze professionali del RPCT, dei componenti dello staff di supporto, dei "Referenti anticorruzione e per la trasparenza e l'accesso civico";

- percorsi formativi per i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio corruzione; questi moduli formativi dovrebbero differenziarsi in relazione ai diversi ruoli ricoperti dai dipendenti ed essere organizzati seguendo un approccio più concreto e meno teorico. Infatti, dovrà essere favorito il ruolo attivo dei discenti, valorizzando le loro esperienze concrete di lavoro, esaminando casi concreti eventualmente proposti dagli stessi dipendenti, per supportarli nell'affrontare i casi critici e i temi etici che possono incontrare nella loro attività lavorativa quotidiana;

c) coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali;

f) verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;

g) valorizzare la modalità di apprendimento in e-learning, soprattutto per le iniziative formative di carattere generale, al fine di favorire la partecipazione del personale assegnato alle strutture territoriali (in particolare Servizi territoriali della direzione generale "Agricoltura, caccia e pesca" e Servizi dislocati sul territorio dell'"*Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile*"). Tale modalità può favorire, attraverso la piattaforma informatica regionale SELF, la possibilità di organizzare iniziative formative comuni tra i RPCT degli enti aderenti alla "*Rete per l'Integrità e la Trasparenza*", proseguendo così l'esperienza già avviata sin dal 2019.

PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2020

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale, a seguito delle misure attuate, negli ultimi sette anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati con delibere di Giunta regionale n. 66/2014, n. 56/2015, n. 66/2016, n. 89/2017, n. 93 del 2018, come integrato con delibera n. 931 del 2018, n. 122 del 2019 e n. 83 del 2020.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2021-2023.

7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

7.1 Aree a rischio “generali” e aree a rischio “specifiche”

Il PNA 2019 ha conservato la distinzione tra “Aree a rischio corruzione generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Aree a rischio corruzione specifiche”, che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.) e in base al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

Nell'Allegato 1 del sopra richiamato PNA, al paragrafo 2, tabella 3, sono elencate, in primo luogo, le “**Aree a rischio corruzione generali**”, poi sono riportate a titolo esemplificativo possibili “**Aree a rischio corruzione specifiche**” in relazione alla tipologia di ente.

Per le amministrazioni appartenenti alla categoria “Regioni” risultano, in base alla precitata tabella, “Aree a rischio corruzione specifiche” le seguenti:

- Governo del territorio;
- Regolazione in ambito sanitario;
- Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione;
- Gestione dei rifiuti.

Nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione della Giunta regionale erano già state introdotte diverse aree a rischio corruzione specifiche, e precisamente:

a) a partire dal 2015, è stata introdotta un'Area a rischio denominata “*Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari*”, a sua volta articolata in due sotto-aree; si è ritenuto infatti che anche l'attività amministrativa finalizzata all'adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti sia particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi, in quanto il mancato esercizio, o l'esercizio distorto della stessa, può arrecare indirettamente consistenti benefici economici (quali possono derivare dal revocare o meno

una autorizzazione o dall' espropriare o meno un terreno o dall'espropriare quello di Caio anziché quello di Tizio, ecc.);

b) sempre a partire dall'aggiornamento per il triennio 2015-2017, è stata delineata un'ulteriore Area a rischio denominata "*Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato*", a sua volta articolata in sotto-aree. Si è considerato, infatti, non opportuno porre sullo stesso piano i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti di cui sono destinatari veri e propri utenti della Regione (cittadini, imprese, associazioni, altri enti territoriali, ecc.) e quelli finalizzati all'adozione di provvedimenti rivolti a enti, pubblici o privati, che fanno parte del "*sistema delle amministrazioni regionali*" (enti del servizio sanitario regionale; enti strumentali regionali; società *in house*), che si è ritenuto più significativo considerare per le relative specificità. Anche questi processi non possono ritenersi indenni da rischi "corruzione", nell'ampia accezione accolta dal presente PTPC, ossia come concetto comprensivo di tutte le situazioni in cui possa riscontrarsi l'abuso (tramite un uso distorto di regole, risorse, attività) da parte di un soggetto titolare di un potere pubblico per ottenere vantaggi privati; questi processi presentano delle specificità più strettamente connesse con l'assicurazione del buon andamento e della legalità del sistema regionale nel suo complesso, che merita approfondimenti e monitoraggi specifici;

c) inoltre, è stata inserita, già nel Piano 2016-2018, un'Area a rischio "*Pianificazione e programmazione*", con articolazione in tre sotto-aree: 1. Pianificazione del territorio (urbanistica, edilizia, trasporti ecc.); 2. Programmazione sociale e sanitaria; 3. Programmazione economica;

d) nel Piano 2017-2019, rispetto al Piano precedente, si è ritenuto opportuno introdurre inoltre un'Area *ad hoc* per i processi amministrativi relativi alla "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei*", che, almeno in parte, erano stati già censiti, ma erano stati classificati in altre Aree (in particolare nell'Area generale relativa all'erogazione di contributi e finanziamenti).

Sin dall'aggiornamento 2020 del Piano, si è ritenuto necessario conservare le "Aree a rischio corruzione specifiche" come sopra individuate, senza aggiungerne di ulteriori, ma, in linea con gli indirizzi del PNA 2019 e secondo le linee guida della Giunta regionale dettate con la delibera n. 2159/2019, si è valutato necessario apportare alcune modifiche alle sotto-aree dell'"Area a rischio corruzione" denominata "Pianificazione e programmazione", riarticolandola in diverse sotto-aree, e precisamente:

1. la sotto-area "Pianificazione del territorio" è stata rinominata "Governo del territorio";
2. la sotto-area "Programmazione sociale e sanitaria" è stata suddivisa in due sotto-aree, denominate "Regolazione in ambito sociale" e "Regolazione in ambito sanitario";
3. è stata creata la ulteriore sotto-area "Gestione dei rifiuti".

Inoltre, secondo gli indirizzi del PNA 2019, l'Area a rischio "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei*", è stata rinominata "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione*".

7.2 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

A seguito di quanto precisato nel paragrafo 7.1 che precede, le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, rimangono identiche a quelle già individuate nel Piano 2020-2022, come indicate nella tabella sotto riportata.

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
1. Acquisizione e gestione del personale	1.1. Reclutamento 1.2. Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i>) 1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente) 1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali
2. Contratti pubblici	2.1. Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione 2.1.2 Progettazione 2.1.3 Selezione del contraente 2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.1.5 Esecuzione del contratto 2.1.6 Rendicontazione del contratto 2.2. Acquisizione di servizi 2.2.1 Programmazione 2.2.2 Progettazione 2.2.3 Selezione del contraente 2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.2.5 Esecuzione del contratto 2.2.6 Rendicontazione del contratto 2.3. Acquisizione di forniture/beni 2.3.1 Programmazione 2.3.2 Progettazione 2.3.3 Selezione del contraente

. AREE A RISCHIO GENERALI

AREE	SOTTO-AREE
	2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.3.5 Esecuzione del contratto 2.3.6 Rendicontazione del contratto
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)	3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 3.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)
5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio	5.1. Gestione delle entrate 5.2. Gestione della spesa 5.3. Gestione del patrimonio costituito da beni mobili 5.4. Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (<i>acquisti, alienazioni, concessioni ecc.</i>)
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	6.1. Controllo su atti (es.: <i>atti di controllo bilanci enti regionali; atti di controllo di provvedimenti di enti regionali; atti di controllo su autocertificazioni</i>) 6.2. Ispezioni (es.: <i>verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in enti, società, imprese o presso strutture interne</i>)

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
	6.3. Sanzioni (<i>amministrative, tributarie, disciplinari ecc.</i>)
7. Incarichi e nomine	<p>7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali</p> <p>7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (<i>incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...</i>)</p> <p>7.3. Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (<i>es: collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali</i>)</p> <p>7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (<i>es.: nomina direttori generali enti del SSR; nomina componenti consiglio di amministrazione società in house</i>)</p> <p>7.5. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (<i>es.: nomine/designazioni in Fondazioni bancarie, associazioni</i>)</p>
8. Affari legali e contenzioso	<p>8.1. Contenzioso stragiudiziale (<i>es.: procedure di mediazione e conciliazione</i>)</p> <p>8.2. Contenzioso giudiziario</p>
. AREE A RISCHIO SPECIFICHE	
AREE	SOTTO-AREE
9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (<i>es.: provvedimenti di espropriazione, requisizione, servitù coattiva, occupazione d'urgenza; costituzione di "vincoli" su beni riconosciuti di interesse archeologico</i>)	<p>9.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</p> <p>9.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
10. Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato	10.1. Finanziamenti (<i>erogazioni di denaro pubblico comunque denominate</i>) 10.2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica (<i>es.: accreditamenti; autorizzazioni</i>) 10.3. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica (<i>es.: provvedimenti sanzionatori</i>)
11. Pianificazione e programmazione	11.1. Governo del territorio 11.2. Gestione dei rifiuti 11.3. Regolazione in ambito sociale 11.4. Regolazione in ambito sanitario 11.5. Programmazione economica
12. Programmazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione	12.1. Provvedimenti di programmazione (<i>es.: bandi, regolamenti</i>) 12.2. Procedure di erogazione 12.3. Procedure di controllo

Si precisa, anche a fini operativi, che per “*Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato*”, di cui all’ Area a rischio 10, si intendono i rapporti tra la Regione e:

- le Agenzie di cui all’art. 1, comma 3 *bis*, lett.b) della l.r. n. 43/2001;
- gli enti regionali di cui all’art. 1, comma 3 *bis*, lett. c) l.r. n. 43/ e l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae);
- gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale (art. 1, comma 3 *bis*, lett.d) l.r. n. 43/2001),
- le società *in house* della Regione.

8. Misure generali di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le **misure generali e obbligatorie già introdotte nell'ordinamento regionale**.

A parte l'adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l'adozione del PTPCT, si riporta qui di seguito lo stato dell'arte circa l'attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati

Con la deliberazione n. 1107 del 14 luglio 2014, ad oggetto "*Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale*", la Giunta regionale ha delineato un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale. Tra gli oggetti del monitoraggio e della vigilanza sono previsti anche (art. 8 dell'allegato): **gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, la trasparenza e la pubblicità**, il rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa per il personale, le modalità di affidamento dei contratti pubblici. Nel corso del 2015 sono stati dettati, dalla Giunta regionale, appositi indirizzi, nelle materie sopra indicate, alle società affidatarie *in house* della Regione Emilia-Romagna (deliberazione n. 1175 del 2015).

A seguito della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ad oggetto "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva adottato e diffuso la propria circolare PG/2015/0755188 del 14 ottobre 2015, in cui descriveva sinteticamente gli obblighi derivanti dalla determinazione ANAC in oggetto e chiamava tutte le direzioni generali della Giunta regionale all'attuazione degli indirizzi, con riferimento agli enti di rispettivi riferimento e vigilanza. Contestualmente si chiedeva alle direzioni generali di diffondere la circolare stessa, con allegata la determina ANAC n. 8/2015 ai rispettivi enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel corso del 2016, è stata quindi adottata dalla Giunta regionale la delibera n. 1015, che ha definito il modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie *in house*. E' attuato un monitoraggio annuale sul rispetto degli indirizzi in tema di rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società *in house*.

Era stato fissato come obiettivo dell'anno 2018 quello di avviare la medesima attività nei riguardi di altri enti controllati, partecipati e vigilati, nel rispetto della delibera ANAC n. 1134 del 2017, ad oggetto "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici*".

Il percorso è stato avviato, con l'istituzione di un gruppo di lavoro inter-direzionale nel 2019, ed è stato concluso il 22 novembre dello stesso anno, con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 2160, ad oggetto "*Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed*

enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017”.

Con la medesima delibera, la Giunta regionale ha disposto che il contenuto del documento allegato alla medesima sia aggiornato annualmente, contestualmente all’aggiornamento del “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza” della Giunta regionale, di cui ha stabilito che debba diventare apposita sezione, a partire dall’aggiornamento dell’anno 2020, nel rispetto degli indirizzi di ANAC (in particolare, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017). In attuazione di ciò, sin dall’aggiornamento 2020, il Piano è costituito da una Parte ulteriore (Parte VI), che riporta la ricognizione annuale degli enti e definisce il sistema di vigilanza.

La ricognizione è stata aggiornata nel corso del 2020 e gli elenchi sono riportati nella Parte VI del presente Piano.

8.2 Trasparenza

Per tutto ciò che concerne l’attuazione della misura generale della trasparenza si rimanda alla Parte V - Sezione Trasparenza.

8.3 Codice di comportamento

La direzione generale competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per l’ente, ai sensi dell’art. 54, c. 4 del D.lgs. 165/2001 come sostituito dalla L. n. 190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall’Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l’Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, nella seduta del 31 marzo 2014, con deliberazione n. 421.

Nel corso del 2018, con delibera di Giunta regionale n. 905, sono state apportate modifiche al testo per introdurre due articoli (nuovi artt. 13 *bis* e 13 *ter*), per specifici settori e categorie di funzionari regionali (rispettivamente per addetti all’attività ispettiva e di vigilanza e per i collaboratori che partecipano alle attività di valutazione dei farmaci e dei dispositivi medici). L’Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) è stato regolarmente costituito.

Inoltre, tenendo conto delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, la Regione ha dettato indirizzi specifici per le modalità applicative di diverse disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione. Tra questi atti di indirizzo per l’applicazione si ricordano:

- la delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29 ottobre 2018, che ha appunto, tra l'altro, dettato linee guida per assicurare una compiuta attuazione degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i soli dirigenti) del Codice;
- la circolare a firma congiunta dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta regionale e Assemblea regionale del 16 novembre 2020 Prot. 0757704 per l'applicazione degli artt. 4, 5 e 7.

La relativa modulistica è stata redatta e messa a disposizione in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema "Anticorruzione".

Per l'anno 2021 è programmata una revisione del Codice di comportamento, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, ad oggetto "*Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche*" (vd. paragrafo 12).

Il RPCT, sulla base della normativa in materia, tra gli altri compiti affidatigli, deve anche curare la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed effettuare il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, provvedendo a pubblicare sul sito istituzionale i risultati e dandone comunicazione all' Autorita' Nazionale Anticorruzione (si veda in particolare l'art. 15, comma 3, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165").

Tale monitoraggio viene realizzato sin dall'anno 2015, e il relativo rapporto è regolarmente pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e trasmesso ad ANAC.

Per l'anno 2020, il rapporto conseguente al monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento è stato redatto dal RPCT in data .

8.4 Rotazione del personale

La Giunta regionale, con delibera n. 967 del 30 giugno 2014 ha provveduto ad individuare i criteri di rotazione della titolarità di posizioni dirigenziali a rischio corruzione; nel 2015 sono stati individuati quelli per la rotazione del personale di qualifica non dirigenziale (delibera n. 2252 del 28.12.2015). In sede di aggiornamento 2020 del Piano, le relative disposizioni sono state direttamente inserite in esso.

La Giunta regionale, prima con il Piano 2020 e quindi con le linee guida di cui alla delibera n. 1839 del 2020, ha previsto la revisione complessiva sia dell'istituto della rotazione ordinaria, formulando appositi indirizzi, che quello della rotazione straordinaria, per una maggiore coerenza della disciplina con quanto dettato dal PNA 2019.

8.4.1 Rotazione ordinaria

La rotazione "ordinaria" del personale è configurata dal legislatore (art. 1, comma. 4, lett. e), comma 5 lett. b), comma 10 lett. b) della l. n.190/2012), come una misura organizzativa generale a efficacia preventiva da applicare nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti al fenomeno corruttivo, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa,

conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Come precisato anche nel PNA 2019, infatti, *“l’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali”*.

La rotazione deve quindi essere considerata come strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva; pertanto, deve essere oggetto di attenta programmazione (anche in coerenza con gli altri strumenti di programmazione quali ad esempio il Piano della Performance, il Piano della formazione), monitoraggio e rendicontazione (si veda in particolare il successivo punto G).

Sulla base della nuova valutazione del rischio corruttivo adottato con il presente Piano ed in osservanza delle indicazioni previste dal PNA 2019 (in particolare nell’allegato 2 di approfondimento specifico sulla rotazione ordinaria del personale), la Giunta regionale con la delibera n. 1839 del 2020 recante *“Linee guida per l’aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023”* ha definito le linee guida di intervento per aggiornare, coerentemente, l’istituto della rotazione ordinaria della dirigenza e del personale non dirigenziale che opera in aree a rischio corruzione.

Di seguito sono descritti i **criteri** che disciplinano la rotazione ordinaria del personale delle strutture della Giunta regionale e delle Agenzie, di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43, a decorrere dalla data di adozione della delibera di approvazione del presente Piano 2021-2023.

A) Gradualità nell’applicazione della rotazione

L’applicazione della misura della rotazione deve essere improntata al criterio della gradualità al fine di mitigare l’eventuale rallentamento dell’attività ordinaria e scongiurare il depauperamento delle competenze nelle strutture interessate.

Ne discende che:

- si deve intervenire in prima istanza e con maggior rigore sul personale che presidia o che opera in processi amministrativi esposti al maggior livello di rischio corruttivo (livello Alto). Al fine di individuare i processi amministrativi a rischio corruzione e il livello di rischio corrispondente, ci si attiene agli esiti della mappatura e della valutazione dei rischi corruzione, quali risultano censiti nel “Registro del rischio corruzione”.
- si deve prestare attenzione ad evitare la rotazione contemporanea, nella medesima struttura, di dirigente e funzionari esperti (in particolare titolari di posizione organizzativa). Infatti, il dirigente, trasferito in un nuovo servizio, deve trovare funzionari con esperienza specifica già consolidata nel settore. Il funzionario, trasferito in un nuovo servizio, deve trovare un dirigente ed altri colleghi con esperienza specifica nel settore già consolidata.

B) Ambito soggettivo, vincoli e professionalità c.d. infungibili

Il principio di rotazione rappresenta, in un contesto organizzativo dinamico, una opportuna flessibilità nell'utilizzo delle risorse umane nonché una leva per favorire l'accrescimento culturale e professionale del personale (dirigenziale e non), per sostenere il cambiamento e il miglioramento organizzativo. Inoltre, nelle Aree a rischio corruzione, costituisce una significativa e necessaria misura di contrasto al fenomeno corruttivo.

Le misure di rotazione si applicano, pertanto, al personale dirigenziale e a quello non dirigenziale di categoria D, a tempo indeterminato e determinato, che opera in aree a rischio corruzione, secondo i limiti e le modalità di seguito delineate.

La rotazione deve comunque attuarsi nel rispetto dei seguenti vincoli:

1. soggettivi: occorre tenere conto della possibilità per il dipendente di continuare, senza restrizioni, ad esercitare i propri diritti, quali quelli di carattere sindacale o quelli legati alla fruizione di permessi per assistenza a familiari disabili (L.n.104/1992) e di congedi parentali (D.lgs. n. 151/2001).

Con riferimento all'applicabilità della misura della rotazione, se attuata tra sedi di lavoro differenti, nei confronti del personale dipendente che riveste anche il ruolo di dirigente sindacale, è necessario acquisire il previo nulla osta della organizzazione sindacale di appartenenza e della RSU, ove il dirigente ne sia componente (art. 22 L. n. 300/1970 e art. 18 CCNQ del 7 agosto 1998, e ss.mm.ii., in materia di prerogative sindacali).

In ogni caso la rotazione non può essere utilizzata per revocare un incarico in corso di svolgimento, prima della naturale scadenza dello stesso.

2. oggettivi: connessi all'assetto organizzativo, in relazione alla necessità di assicurare la copertura di posizioni lavorative il cui titolare deve appartenere a categorie o essere in possesso di professionalità "specifiche", spesso caratterizzate da un elevato contenuto tecnico, che richiedono il possesso di diplomi o lauree specialistiche correlate al possesso di un'abilitazione professionale, all'iscrizione al relativo albo e al possesso di una adeguata, specifica e coerente esperienza professionale. Si tratta dei c.d. *incarichi infungibili*. I titolari di tali incarichi sono soggetti alla rotazione solamente se non è individuata all'interno dell'Ente altra figura professionale che presenti titoli ed esperienze equivalenti e previo espletamento di adeguato periodo di affiancamento.

Allo stato attuale, sono individuati come **infungibili** gli incarichi dirigenziali di responsabilità delle seguenti strutture regionali:

- Avvocatura
- Servizio pianificazione territoriale e urbanistica
- Servizio fitosanitario

E' escluso dalla rotazione il **personale di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico** (c.d. strutture speciali).

Per gli **incarichi amministrativi di vertice** della Giunta (Direttori generali) e delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43 (Direttori di Agenzia), al fine di evitare "monopoli di potere", si stabilisce in *10 anni* il termine massimo di durata dell'incarico (compresi proroghe e rinnovi) sulla medesima Direzione o Agenzia, non potendo trovare stretta applicazione la misura della rotazione ordinaria per la peculiarità di tali incarichi apicali. Infatti, il loro numero esiguo rende spesso impossibile effettuare

una vera e propria rotazione al loro interno, in modo coerente con le competenze e le professionalità possedute dai titolari.

Le procedure di rotazione del personale che opera in aree a rischio corruzione, prevedono:

1. criteri generali per assicurare la rotazione dei dirigenti e delle posizioni organizzative con deleghe dirigenziali;
2. criteri generali per la rotazione del personale non dirigenziale.

1. Criteri generali per assicurare la rotazione dei dirigenti e delle posizioni organizzative con deleghe dirigenziali

La rotazione degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali viene attuata nel rispetto dei seguenti criteri fondamentali:

- a) la rotazione, seppur da favorirsi in generale, per quanto sopra precisato, si rende obbligatoria con riferimento a quegli incarichi che comportano l'attribuzione di competenze su "processi amministrativi" a rischio corruzione;
- b) la rotazione può avvenire solo al termine della naturale scadenza dell'incarico, fermi restando i casi di revoca anticipata in caso di responsabilità dirigenziale;
- c) è fissata una durata massima per ogni "incarico a rischio", che tenga anche conto di proroghe o rinnovi;
- d) i periodi temporali massimi devono essere articolati in base alla tipologia di incarico (incarico di responsabile di servizio, incarico di dirigente *professional*, incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali) e al livello di entità del rischio corruzione:

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima della titolarità dell'incarico (comprensiva di proroghe e rinnovi)
ALTO	Incarico di responsabile di servizio	6 anni
	Incarico di dirigente <i>professional</i>	9 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	9 anni
MEDIO	Incarico di responsabile di servizio	9 anni

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima della titolarità dell'incarico (comprensiva di proroghe e rinnovi)
	Incarico di dirigente <i>professional</i>	12 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	12 anni
BASSO	Incarico di responsabile di servizio	12 anni
	Incarico di dirigente <i>professional</i>	15 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	15 anni

e) il sistema di rotazione deve privilegiare la mobilità dei dirigenti e delle posizioni organizzative con deleghe dirigenziali su posizioni classificate nella stessa area settoriale, con competenze specifiche della posizione affini e/o coerenti con le competenze possedute dagli stessi;

f) per assicurare la rotazione, devono essere considerati percorsi di mobilità, anche solo temporanea tra le pubbliche amministrazioni, in particolare all'interno del Sistema delle amministrazioni regionali, di cui all'art.1, comma 3-bis della l.r. n. 43 del 2001;

g) i processi denominati "*Procedimento disciplinare che si conclude con rimprovero verbale*" e quelli inerenti alla Valutazione delle prestazioni del personale, che caratterizzano il ruolo di ogni dirigente responsabile di struttura, non devono essere computati al fine di decidere la permanenza o meno di un dirigente in una determinata posizione dirigenziale;

h) per i processi "*Procedure di pagamento*" e "*Verifiche di conformità*" dell'Area a rischio corruzione "Contratti pubblici", limitatamente alle sotto-aree relative agli acquisti di beni e servizi, in ragione del modello organizzativo adottato nell'ambito della Giunta regionale e delle Agenzie rientranti nel perimetro di applicazione del presente PTPCT, **al posto della rotazione possono essere introdotte misure alternative**, senza disperdere professionalità non facilmente sostituibili, soprattutto in alcuni settori ad alta specializzazione tecnica; le misure alternative alla rotazione sono indicate al successivo punto **D)**;

2. Criteri generali per assicurare la rotazione del personale non dirigente

Per ciò che concerne l'applicazione della rotazione al personale non dirigente, salvo quello previsto al punto 1), in osservanza del criterio della gradualità e della sostenibilità organizzativa, l'applicazione dell'istituto della rotazione per il triennio 2021-2023 è limitato al **personale inquadrato in categoria D**, anche privo di incarichi di responsabilità di posizione organizzativa, con riferimento esclusivamente al presidio o all'assegnazione di attività inerenti ad uno o più processi amministrativi a rischio corruzione di **livello "alto"**.

Si ritiene, infatti, non necessaria l'applicazione della rotazione nel caso di processi amministrativi a rischio corruzione di livello "medio" e "basso", fermo restando che l'avvicendamento del personale sui diversi processi amministrativi costituisce una misura organizzativa raccomandata in via generale, anche per favorire percorsi di crescita e arricchimento professionale del personale.

La misura viene attuata nel rispetto dei seguenti **criteri** fondamentali:

- a) nella tabella di seguito sono riportati la durata massima della titolarità di incarichi di responsabilità di posizione organizzativa, comportanti il presidio di uno o più processi amministrativi a rischio corruzione di **livello alto** nonché la durata massima dell'assegnazione di attività nei medesimi processi amministrativi a rischio corruzione ai funzionari inquadrati nella categoria D:

Livello di rischio	Tipologia di incarico o inquadramento	Durata massima di titolarità incarico di PO/ di assegnazione in processi amministrativi a rischio corruzione
ALTO	Incarico di posizione organizzativa	10 anni con rinnovi e proroghe compresi
	Inquadramento in categoria D	12 anni

- b) rotazione ordinaria del personale non dirigenziale può essere effettuata:

1. *all'interno della stessa struttura organizzativa di assegnazione*: in tal caso il personale sarà fatto ruotare periodicamente, utilizzando il criterio "funzionale", ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati al personale. Ciò avviene, ad esempio, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie;

2. *tra strutture organizzative diverse della Giunta e delle Agenzie rientranti nel perimetro di applicazione del PTPCT*: in tal caso deve essere prevista nell'ambito della programmazione una rotazione "funzionale" tra le diverse strutture organizzative;

- c) la rotazione dell'incarico di posizione organizzativa può avvenire solo al termine della naturale scadenza dell'incarico.

C) Deroghe alla durata massima degli incarichi e delle assegnazioni

Sono previsti, come deroghe tassative alla durata massima degli incarichi e delle assegnazioni, comprensive di rinnovi e proroghe:

- [1] il collocamento a riposo, anche facoltativo, o comunque la cessazione dal servizio del dirigente o del funzionario nell'arco dei successivi trentasei mesi;
- [2] il presidio di processi amministrativi a rischio correlati a calamità naturali, con deroga pari a un massimo di trentasei mesi;
- [3] il presidio di un processo a rischio corruzione che si deve estinguere, per mutamenti normativi o di altro genere, nell'arco dei successivi trentasei mesi;
- [4] il conferimento di un nuovo incarico di responsabile di servizio entro l'anno antecedente alla scadenza della durata massima dell'incarico di posizione organizzativa assegnata alla medesima struttura consente la proroga della durata complessiva di quest'ultimo incarico di ulteriori dodici mesi, per evitare discontinuità e inefficienze nell'attività amministrativa della struttura.

D) Misure alternative alla rotazione ordinaria

Laddove l'applicazione del criterio di rotazione del personale non sia applicato, o non possa esserlo per una delle ragioni tassative sopra elencate per il personale con funzioni dirigenziali, occorre compensare la permanenza nell'incarico o nell'assegnazione ad attività inerenti a processi amministrativi a rischio corruttivo, con l'**adozione di misure organizzative** idonee a prevenire il rischio, come per esempio:

- a) segregazione delle funzioni, ossia separazione e distinzione delle mansioni all'interno del processo (es.: nei processi di erogazione di contributi, occorre avere l'avvertenza di non cumulare in capo ai medesimi soggetti sia le funzioni di accertamento/istruttorie che quelle di liquidazione);
- b) alternanza tra gli addetti, per evitare che i medesimi soggetti si occupino con continuità dei procedimenti relativi alla stessa area territoriale e alla stessa platea di utenti;
- c) assicurare che le attività ispettive presso gli utenti siano svolte sempre da due addetti; allorchè non sia organizzativamente possibile, applicare almeno quanto previsto ai punti a) e b);
- d) nominare come responsabile del procedimento un soggetto diverso da quello che adotta l'atto finale, laddove organizzativamente possibile;
- e) prevedere meccanismi di collaborazione (lavoro *in team*) tra funzionari di diverse strutture per l'istruttoria in processi amministrativi a rischio corruzione, anche per favorire pratiche comuni di buona amministrazione e di diffusione delle esperienze, nonché per agevolare, nel tempo, la mobilità del personale e la rotazione degli incarichi.

Una idonea misura organizzativa, alternativa alla rotazione, coerente con i principi di buon andamento dell'attività amministrativa, consiste nel **ridisegnare, dal punto di vista organizzativo, gli ambiti di competenza** degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa, allorchè questi siano particolarmente complessi e comportino il presidio di più processi amministrativi, di cui solo alcuni siano ascrivibili ad Aree a rischio corruzione,

oppure siano esposti a un elevato livello di rischio. Il ridisegno organizzativo degli ambiti di competenza può comportare, oltre la sottrazione dell'intero processo a rischio, la scomposizione dello stesso, con attribuzione del presidio di alcune fasi o attività dello stesso ad altri dirigenti e/o titolari di posizione organizzativa.

E) Periodo di raffreddamento

Per periodo di raffreddamento deve intendersi l'arco temporale decorso il quale il dirigente o il funzionario a cui sia stata applicata la misura della rotazione può avere nuovamente la responsabilità o l'assegnazione al medesimo processo a rischio corruzione.

Il periodo di raffreddamento è fissato nella durata di tre anni.

Ai fini della durata massima della competenza su processi a rischio, sopra indicata nelle tabelle di cui al punto B), si computano anche eventuali nuovi incarichi per i quali non sia intercorso il periodo minimo di raffreddamento.

Il periodo di raffreddamento trova applicazione anche relativamente agli *incarichi amministrativi di vertice* della Giunta (escluso il Capo di Gabinetto) e delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43.

F) Formazione e affiancamento

L'obiettivo da perseguire mediante la rotazione deve essere temperato con la necessità di ottimizzare il funzionamento delle strutture organizzative interessate.

Diventa quindi necessario ripensare l'organizzazione del lavoro negli ambiti e per le figure interessate dalla rotazione. In questa ottica assumono un ruolo di primaria importanza la formazione e l'affiancamento, quali strumenti atti a garantire la continuità funzionale e organizzativa, ad incrementare e rendere trasversali le competenze facendo in modo che il personale divenga impiegabile in modo più flessibile e fungibile in diverse attività, garantendo così anche un suo arricchimento e sviluppo professionale.

I due strumenti possono essere utilizzati disgiuntamente o contemporaneamente, in relazione alla specificità dell'incarico o processo oggetto di rotazione e devono essere programmati coerentemente, in modo da garantirne la piena fruizione in capo al soggetto subentrante.

Per ciò che concerne l'affiancamento si prevede che il soggetto destinato a lasciare l'incarico e quello chiamato ad assumerlo, lavorino congiuntamente per realizzare il completo passaggio di consegne e minimizzare eventuali rallentamenti nell'attività dovuta all'avvicendamento.

G) Programmazione, monitoraggio e rendicontazione

La rotazione deve essere attuata nell'ambito di una adeguata programmazione pluriennale, da aggiornare almeno semestralmente, tenendo conto dei vincoli e dei criteri indicati nei punti precedenti, in modo che sia funzionale alle esigenze di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Trattandosi di una programmazione che incide fortemente sulla organizzazione e la gestione delle risorse umane, deve essere presidiata dalle strutture centrali competenti in materia.

La predisposizione del Piano della rotazione del personale della Giunta regionale e delle Agenzie rientranti nel perimetro di applicazione del PTPCT è, pertanto, affidata al dirigente responsabile dell'organizzazione e dello sviluppo delle risorse umane.

Il Piano della rotazione del personale, distintamente per i dirigenti (responsabili di servizio e *professionale*), le posizioni organizzative (con o senza deleghe dirigenziali) nonché per il personale inquadrato in categoria D, deve riportare almeno:

- il periodo di permanenza nei singoli processi a rischio corruttivo alla data di adozione del Piano o del suo aggiornamento;
- la data di scadenza degli incarichi in corso;
- il periodo massimo di permanenza sui singoli processi a rischio previsto sulla base dei criteri sopra indicati,
- gli eventuali vincoli ostativi alla rotazione, compresi i casi di c.d. infungibilità,
- la data di decorrenza della rotazione o quella di scadenza per l'attuazione delle misure alternative.

Il Piano deve dare chiara evidenza del personale da sottoporre alla rotazione o alle misure alternative alla rotazione.

Il Piano, e i suoi aggiornamenti, devono essere trasmessi formalmente e tempestivamente al RPCT.

Rimane in capo al RPCT l'attività di monitoraggio sull'applicazione delle misure di rotazione o alternative.

Entro la fine del mese di novembre di ogni anno, il dirigente responsabile dell'organizzazione e dello sviluppo delle risorse umane dovrà rendicontare al RPCT lo stato di attuazione del Piano della rotazione e delle relative misure di formazione, motivando gli eventuali scostamenti tra misure pianificate e realizzate, ai fini della predisposizione della Relazione annuale che spetta, per legge, a quest'ultimo.

H) Disposizioni transitorie per l'anno 2021

Con la delibera n. 1839 del 2020 recante "*Linee guida per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023*" è stata approvata una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, descritta al paragrafo 11.2.

A fine 2020, sulla base della nuova metodologia, è stata valutata l'esposizione a rischio corruzione dei processi settoriali dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale e dell'Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA).

I processi trasversali e quelli settoriali di tutte le altre strutture della Giunta regionale e delle Agenzie saranno valutati, con il nuovo metodo, nel corso del 2021, secondo il Programma di cui al paragrafo 12.

Pertanto, si precisa che ai fini dell'applicazione della rotazione ordinaria, nell'anno 2021:

- per i processi delle due Agenzie di cui sopra, occorre tenere conto degli esiti ottenuti con il nuovo metodo (livello di esposizione a rischio corruzione alto, medio o basso), come riportati all'Allegato A) del presente Piano;
- per i processi valutati, nel corso del ciclo di gestione del rischio corruzione 2017-2020, con il metodo quantitativo antecedente, occorre tenere conto della valutazione riportata all'Allegato A) del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2020-2022, approvato con delibera di Giunta

regionale n. 83/2020; tuttavia i dirigenti che dovessero essere destinatari, nel corso del 2021, della rotazione ordinaria in base alla valutazione di uno o più processi con la precedente metodologia, possono chiederne la valutazione con la metodologia attuale, per verificare la conservazione o meno del medesimo livello di rischio;

- ai fini del precedente alinea, si stabiliscono le corrispondenze indicate nella seguente tabella:

Metodologia di valutazione precedente	Metodologia di valutazione attuale
Livello di rischio critico e Livello di rischio rilevante	Livello di rischio alto
Livello di rischio medio-basso	Livello di rischio medio
Livello di rischio trascurabile	Livello di rischio basso

- i processi censiti per la prima volta in area a rischio corruzione, in sede di revisione della mappatura avvenuta nel corso dell'anno 2020, non potranno essere presi in considerazione, ai fini della rotazione ordinaria, fino alla formalizzazione dell'esito della valutazione con un prossimo aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In applicazione del generale principio di gradualità, il termine massimo stabilito nel precedente punto B) per gli **incarichi amministrativi di vertice** della Giunta (Direttori generali) e delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43 (Direttori di Agenzia) non trova applicazione per gli incarichi conferiti nell'anno 2021.

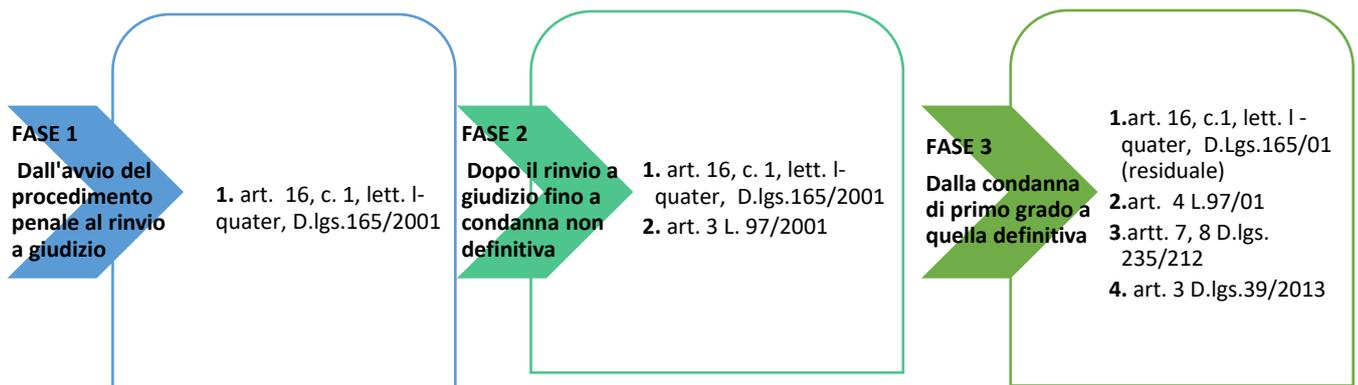
8.4.2 Rotazione straordinaria e altre misure sull'accesso e la permanenza in incarichi e cariche in pendenza di procedimento penale

Devono essere rispettate con il massimo rigore, da tutte le strutture, le **misure precauzionali** (non sanzionatorie) previste dall'ordinamento a protezione dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione, volte ad impedire l'accesso o la permanenza in incarichi e in cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali o disciplinari per tipi di reato, di natura corruttiva, particolarmente lesivi dell'immagine dell'Amministrazione.

Rimangono ferme le procedure e i provvedimenti di natura cautelare e sanzionatoria previsti dalla normativa, legislativa e contrattuale, in materia di responsabilità disciplinare.

Si riepilogano di seguito le leggi che prevedono **misure precauzionali** in caso di pendenza di procedimento e di processo penale prima della sentenza irrevocabile di condanna o del proscioglimento.

Le leggi che prevedono misure precauzionali sono diverse a seconda della fase del procedimento penale, come sinteticamente riassunto nell'immagine grafica sotto riportata.



Fase 1. Dall'avvio del procedimento penale fino al rinvio a giudizio

La "rotazione straordinaria"

Nella fase del tutto iniziale del procedimento penale può essere adottata la misura precauzionale della "rotazione straordinaria", istituto che si intende disciplinare in questo paragrafo, sulla base degli indirizzi ANAC (delibera n. 215/2019 e PNA 2019).

L'istituto è previsto al comma 1, lett. I-quater, dell'art. 16, "Funzioni dei dirigenti di uffici dirigenziali generali", del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

Tale norma pone in capo ai titolari di uffici dirigenziali generali il compito di provvedere al "monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Si precisa che la norma di cui sopra si applica direttamente ai dirigenti generali nelle amministrazioni dello Stato, ma, trattandosi di norma di principio, secondo ANAC (delibera n. 235 del 2019) deve intendersi applicabile a tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, dello stesso D.lgs. n. 165/2001 (in virtù dell'art. 27 del medesimo decreto).

Di seguito si dettano disposizioni per l'applicazione dell'istituto, in ordine ad ambiti, soggetto e oggetto, di attuazione; competenze, procedura e contenuto del provvedimento; monitoraggi.

a) Ambito soggettivo di attuazione.

L'istituto trova applicazione, con le specificità sotto riportate, nei confronti di tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'Amministrazione regionale (Giunta regionale): titolari di incarichi amministrativi di vertice, dirigenti e dipendenti, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, inquadrati nell'organico regionale, in comando, in distacco da altra pubblica amministrazione o esterni.

b) Ambito oggettivo di attuazione: i reati presupposto

Il legislatore circoscrive l'applicazione dell'istituto alle sole "condotte di natura corruttiva", le quali, creando un maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata.

Sono considerati reati di “natura corruttiva”, i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale, elencati all’art. 7 della legge n. 69 del 2015. Tale disposizione individua i reati che obbligano il pubblico ministero, in caso di “esercizio dell’azione penale” a informare il presidente di ANAC (come precisato alla lettera g) che segue), ma è ritenuta utile dall’Autorità anche al fine di circoscrivere i reati che fanno scattare la misura precauzionale della “rotazione straordinaria”.

Si precisa che i reati di tale elenco sono tutti compresi tra i reati contro la pubblica amministrazione (ad eccezione dei reati di cui agli art. 353 e 353-bis c.p.), ma non ne esauriscono il novero. Il diverso ambito oggettivo delle norme precitate comporta diverse conseguenze procedurali.

Infatti, nel caso di **reati di “natura corruttiva” previsti dal citato art. 7 della L. n. 69/2015 è obbligatoria l’adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la sua rotazione straordinaria.**

Viceversa, l’adozione del provvedimento di cui sopra è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per altri delitti contro la pubblica amministrazione (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale) non compresi in tale elenco, fermo restando in ogni caso, dopo il rinvio a giudizio, quanto prescritto dall’art. 3 della L. n. 97/2001, per il relativo ambito di applicazione.

L’istituto della “rotazione straordinaria” trova applicazione anche nel caso in cui le condotte corruttive siano state tenute in altre strutture dell’amministrazione o in una diversa amministrazione.

c) Competenza

La norma pone in capo ai titolari di uffici dirigenziali generali il compito di provvedere. Nell’ambito delle strutture della Giunta regionale, si ritiene di identificare tali soggetti nelle figure del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, dei direttori generali e dei direttori di Agenzia con o senza personalità giuridica.

I titolari di tali incarichi sono tenuti, in caso di avvio di procedimenti penali (a partire dall’iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.) o disciplinari per condotte di “natura corruttiva”, che riguardino dirigenti o altro personale della macrostruttura di propria competenza, ad avviare e gestire la procedura per la “rotazione straordinaria”, come sotto delineata.

Allorchè i soggetti di cui sopra non riescano a trovare una nuova collocazione o un nuovo incarico a cui assegnare l’interessato, formulano richiesta al servizio centrale competente in materia di personale perché provveda in tal senso.

Qualora il procedimento penale o disciplinare per condotte di “natura corruttiva” sia avviato a carico dello stesso Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale o di un direttore generale, in ragione del conferimento dell’incarico da parte del vertice politico dell’Ente, anche sulla base di un rapporto fiduciario, la valutazione e il provvedimento finale devono essere adottati dalla stessa Giunta regionale, che ha provveduto anche alla nomina.

Spetta alla Giunta regionale valutare anche la revoca dell'incarico di RPCT, nei casi in cui si verificano i presupposti descritti alla successiva lettera f).

d) *Procedura*

L'espressione "avvio del procedimento penale per condotte di natura corruttiva" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita, secondo ANAC, al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

La ricorrenza di detto presupposto impone l'avvio di una procedura nel corso della quale il soggetto competente, secondo quanto indicato sopra alla lettera c), valuta i fatti e con un provvedimento dispone sull'applicazione dell'istituto della "rotazione straordinaria".

La procedura deve essere avviata non appena il soggetto competente dell'Amministrazione viene a conoscenza¹⁰ dell'avvio del procedimento penale e comunque non oltre quindici giorni da tale data.

I dipendenti regionali sono tenuti ad informare tempestivamente il proprio superiore gerarchico di vertice (Capo di Gabinetto, direttore generale o direttore) e l'Ufficio per i Procedimenti disciplinari appena vengono a conoscenza di essere iscritti nel registro delle notizie di reato.

La procedura si intende avviata con la nota formale di invito all'interessato di fornire chiarimenti per iscritto. Pur non trattandosi di una procedura sanzionatoria di carattere disciplinare, è infatti necessario assicurare all'interessato la possibilità di contraddittorio. A tal fine il termine per la presentazione dei chiarimenti scritti non può essere inferiore a dieci giorni dal ricevimento della comunicazione.

La procedura deve essere conclusa entro trenta giorni dall'avvio.

e) *Contenuto ed efficacia del provvedimento*

Elemento di particolare rilevanza da considerare, ai fini dell'applicazione della norma, è proprio quello della motivazione del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente viene disposto il suo spostamento ad altra struttura o ad altro incarico, nella stessa sede o in altra sede regionale.

Per quanto riguarda i titolari di incarichi amministrativi di vertice, considerati il carattere apicale degli stessi e l'oggettiva impossibilità di conferire un altro incarico di pari livello, è possibile anche prevedere o concordare l'applicazione di una misura cautelare alternativa, compatibile con quanto previsto nell'ordinamento regionale.

Il provvedimento conclusivo del procedimento potrebbe anche non disporre la "rotazione straordinaria", ma la norma raggiunge egualmente il suo scopo, che è quello di indurre l'amministrazione ad **una valutazione trasparente**, collegata all'esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità.

¹⁰ Deve trattarsi di conoscenza effettiva e da fonte qualificata. A tal fine si ritiene valida la comunicazione spontanea del dipendente che ne abbia avuto cognizione e ne riferisca all'Amministrazione; viceversa, non si ritengono sufficienti le notizie rese pubbliche dai media. In proposito va ricordato che l'art. 129, comma 1, del [D.lgs. 28 luglio 1989, n. 271](#) disp. att. c.p.p. stabilisce che "Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'Autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione".

Nel caso in cui non sia disponibile una posizione di lavoro o non sia possibile conferire un nuovo incarico, nell'ambito della direzione generale, o macrostruttura assimilata, di propria competenza, occorre formulare richiesta di "rotazione straordinaria" dell'interessato, se ritenuta necessaria con il provvedimento di cui sopra, al servizio centrale competente in materia di personale, perché individui posizioni e/o incarico in altra macrostruttura.

L'Amministrazione deve monitorare in ogni caso l'evolvere del procedimento penale e, se non ha deciso lo spostamento del dipendente, deve riponderarne l'applicabilità o meno in occasione del passaggio a una fase successiva, innanzitutto quando è disposto il rinvio a giudizio e quindi dopo la sentenza di primo grado.

Infatti, in tal caso, occorre compiere una nuova valutazione e adottare un nuovo provvedimento, in base alla gravità delle imputazioni e allo stato degli accertamenti compiuti dell'Autorità giudiziaria.

Come ricorda ANAC (delibera n. 215 del 2019), *"un provvedimento con esito negativo in caso di mero avvio del procedimento, potrebbe avere diverso contenuto in caso di richiesta di rinvio a giudizio"*.

Il provvedimento di rotazione straordinaria che abbia comportato lo spostamento del dipendente, se adottato prima che sia disposto il rinvio a giudizio, ha efficacia per un periodo di due anni, purchè, nel frattempo, il procedimento penale non sia già passato a una ulteriore fase.

Alla scadenza della durata massima di efficacia del provvedimento di "rotazione straordinaria", la situazione che si è determinata dovrà essere nuovamente valutata, per decidere quali eventuali provvedimenti adottare (ad esempio di conferma o di revoca del precedente provvedimento).

f) Disposizioni specifiche per l'incarico di RPCT

Nel caso in cui il dirigente titolare dell'incarico di RPCT sia coinvolto in un procedimento penale per "condotte corruttive", la Giunta regionale, che gli conferisce l'incarico, deve valutare l'eventuale revoca dell'incarico, secondo le modalità previste ai paragrafi d) ed e) che precedono.

Se invece sussistono i presupposti per il trasferimento ad altra struttura, a seguito di rinvio a giudizio o di condanna penale, anche se non definitiva, la Giunta regionale è tenuta a revocare obbligatoriamente l'incarico di RPCT al dirigente interessato, oltre che in caso di imputazione o condanna per uno dei reati di cui all'art. 3, comma 1, della Legge n. 97 del 2001 e per quelli per "condotte corruttive" di cui al precedente paragrafo b), anche per tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Libro II, Titolo II, Capo I del Codice penale, nel rispetto sempre della procedura delineata alla lettera d) .

Ciò in quanto tale situazione fa venire meno il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento di tale incarico, in un'ottica di tutela dell'immagine e della reputazione dell'Amministrazione, in linea con le indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019. Il provvedimento di revoca deve essere comunicato ad ANAC.

g) Monitoraggio del RPCT e di ANAC

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vigila, in occasione del monitoraggio annuale sull'attuazione del Codice di comportamento e della predisposizione del Rapporto annuale alla Giunta regionale e all'OIV, anche sulla corretta applicazione dell'istituto della "rotazione straordinaria".

Come anticipato, il nuovo periodo aggiunto all'art. 129, comma 3, del [decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271](#), recante "*Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale*", dall'art. 7 della legge 7 maggio 2015, n. 69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*", stabilisce che il presidente dell'ANAC sia destinatario delle informative del pubblico ministero quando quest'ultimo esercita l'azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale.

L'Autorità informata, dunque, dell'esistenza di fatti corruttivi, potrà esercitare i poteri previsti ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L. n. 190/2012, chiedendo all'amministrazione pubblica coinvolta nel processo penale l'attuazione della misura della "rotazione straordinaria".

FASE 2: Dal rinvio a giudizio alla condanna di primo grado

Dopo che è stato disposto il rinvio a giudizio o è stata esercitata l'azione penale, oltre alla misura precauzionale della "rotazione straordinaria", occorre tenere conto di quanto sancito dall'**art. 3, "Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio" della L. 27 marzo 2001, n. 97**, "*Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche*".

Tale norma stabilisce che, in caso di rinvio a giudizio di un dipendente pubblico, per uno dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, occorre disporre il trasferimento ad una struttura diversa da quella in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza, a meno che non sia disposta la sua sospensione dal servizio in base alle disposizioni di legge o di contrattazione collettiva applicabili. Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente deve essere collocato in aspettativa o in disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento, salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio.

Il trasferimento perde efficacia se interviene sentenza di proscioglimento o di assoluzione, ancorché non definitiva, "*e in ogni caso, decorsi cinque anni*" dalla sua adozione (art. 3, comma 3). Ma l'amministrazione, "*in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo*", "*può non dare corso al rientro*" (art. 3, comma 4).

FASE 3: Dopo la condanna di primo grado fino alla condanna definitiva

Nel caso in cui il dipendente sia condannato, anche con sentenza non definitiva, per un reato di natura corruttiva o contro la pubblica amministrazione, rilevano diverse disposizioni

di legge. In tal caso si ricorre all'istituto della "rotazione straordinaria" solo in via residuale, ossia solo **se non è individuata una disposizione di legge specifica** per la fattispecie di reato oggetto della condanna.

Rilevano a tal fine le seguenti norme:

- [L. 27 marzo 2001, n. 97](#), "*Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche*":
 - **art. 4**, "*Sospensione a seguito di condanna non definitiva*": nel caso di condanna anche non definitiva, ancorchè sia concessa la sospensione condizionale della pena, per alcuno dei delitti previsti dal sopra indicato articolo 3, il dipendente deve essere sospeso dal servizio.
- [D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39](#), "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*":
 - **art. 3**, "*Inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione*": a colui che sia stato condannato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, anche se la condanna non è ancora passata in giudicato, non possono essere conferiti, per quanto riguarda l'amministrazione regionale:
 - a) incarichi amministrativi di vertice (Capo di Gabinetto, direttore generale e di direttore di Agenzia con personalità giuridica);
 - b) incarichi di dirigente con poteri gestionali (responsabile di servizio; direttore di agenzia senza personalità giuridica; dirigente *professional* con poteri provvedimenti, di titolare di Posizione organizzativa con deleghe dirigenziali) e di dirigente presso gli uffici di diretta collaborazione politica;
 - c) incarico di amministratore in enti pubblici regionali.

Pertanto, se chi è già titolare di un incarico amministrativo di vertice o di dirigente è condannato in via non definitiva per uno dei delitti di cui sopra:

- è un dirigente di ruolo, per tutta la durata del periodo di inconfiribilità, possono essergli conferiti incarichi diversi da quelli che comportino l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione, fatte salve eventuali sospensioni o cessazioni dal servizio disposte in base alle norme che disciplinano la responsabilità disciplinare. E' in ogni caso escluso il conferimento di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo.
- è un dirigente "esterno", ossia non inquadrato nei ruoli della pubblica amministrazione, l'incarico e il contratto di lavoro a termine ad esso correlato (compreso il trattamento economico in godimento), sono sospesi per legge, per tutto il periodo di durata dell'inconfiribilità, fatte salve eventuali sospensioni o

cessazioni dal servizio disposte in base alle norme che disciplinano la responsabilità disciplinare.

- [D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165](#), “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”:
 - **art. 35 bis**, “Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”: tale articolo prescrive che:

“Coloro che sono stati *condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. ...”.

Si rinvia, per approfondimenti e per le misure applicative, a quanto indicato al successivo paragrafo 8.9.

- [D.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235](#), “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”

Le disposizioni di cui agli artt. 7 e 8 di tale legge hanno un riflesso anche sui dipendenti pubblici e sui titolari di incarichi pubblici.

A tal fine si ricordano le seguenti disposizioni del CCNL Personale del comparto “Funzioni locali” 2016-2018, art. 59 (Codice disciplinare) e art. 61 (Sospensione cautelare in caso di procedimento penale), nonché quelle, analoghe, del CCNL area della dirigenza.

Inoltre si precisa che, secondo quanto previsto al **comma 2 dell'art. 7**, “**Incandidabilità alle elezioni regionali**”, **colui che è stato condannato, con sentenza definitiva, per uno dei reati previsti al comma 1, lettere da a) a e), o a cui è stata applicata la misura di cui alla lettera f) del medesimo comma**, oltre a non poter essere candidato alle elezioni regionali o ricoprire le cariche di presidente della Giunta regionale, assessore e consigliere regionale, amministratore e componente degli organi comunque denominati delle unità sanitarie locali, non può:

- **ricoprire qualsiasi altro incarico con riferimento al quale l'elezione o la nomina è di competenza del Consiglio regionale, della Giunta regionale, dei rispettivi presidenti e degli assessori regionali.**

Si dispone pertanto che il responsabile del procedimento di nomina acquisisca, in fase istruttoria, dal nominando apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà/certificazione ai sensi del DPR 445/2000 relativamente all'assenza delle condanne penali irrevocabili e delle misure elencate all'art. 7, comma 1, lettere da a) a f).

8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)

La Regione Emilia-Romagna ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (ad esempio: artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione"). Ha inoltre dettato indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione, come già illustrato nel paragrafo 8.3.

In sede di formazione sui contenuti dei Codici deve essere affrontato il tema del conflitto di interessi, dell'obbligo di astensione e delle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190 del 2012.

8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha rivisto tutta la disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra-lavorativi nel corso del 2018, adottando la deliberazione n. 878 del 11 giugno, ad oggetto "*Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti regionali allo svolgimento di attività esterne (art.19, l.r. n.43/2001 e ss.mm.ii.)*", anche a seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa L. n. 190/2012 all'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001.

Si precisa che già erano state emanate, dopo la L. 190/2012, specifiche circolari e direttive in materia, di seguito elencate:

- Circolare PG n.282877 del 30/11/2012 avente ad oggetto "*L. 6 novembre 2012, n.190 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'. Richiesta di trasmissione, subito dopo l'adozione dei relativi atti, della documentazione riguardante gli incarichi esterni conferiti o autorizzati, anche a titolo gratuito, ai dipendenti regionali.*";

- Circolare PG n.121399 del 17/05/2013 avente ad oggetto “*Comunicazione in ordine a nuove disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dirigenti regionali (D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39).*”;
- Circolare PG n.290042 del 21/11/2013 avente ad oggetto “*Nuova comunicazione sulle disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dipendenti regionali*”, riguardante le ulteriori modifiche apportate al citato art. 53 dalla conversione in legge del D.L. n. 101/2013.

8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013)

La Giunta regionale, sin dall'anno 2013, con la deliberazione n. 783, aveva dettato i primi indirizzi interpretativi per l'applicazione nell'ordinamento regionale delle disposizioni del D.lgs. n. 39 del 2013, precisando innanzitutto, quali incarichi fossero riconducibili alla categoria degli incarichi amministrativi di vertice, quali a quella degli incarichi dirigenziali, nelle due articolazioni: incarichi dirigenziali interni e incarichi dirigenziali esterni. La stessa delibera aveva poi dettato alcune linee guida, operative e interpretative, per permettere una applicazione omogenea degli istituti giuridici in questione in tutte le proprie articolazioni strutturali.

In seguito, lo stesso RPCT aveva adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate.

Nel corso del 2018, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, ha rivisto complessivamente gli indirizzi per l'applicazione delle disposizioni di cui trattasi, con accorpamento in un unico testo, denominato “*Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale*”.

La stessa delibera disciplina l'attività di vigilanza del RPCT, che, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT, a tal fine, ha il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale, da ultimo, con la sopra richiamata delibera di Giunta regionale n. 1786/2018.

Nel corso del 2020, il RPCT della Giunta regionale ha dettato “*Indirizzi operativi per i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39 del 2013*” con propria nota del 30 ottobre 2020, Prot. 0704333.

8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2013 come novellato)

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: “*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma*

2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”

Pur avendo la precitata disposizione ricadute ben più significative nell'ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, il RPCT ha ritenuto possibile una sua applicazione anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali ex art. 12 l.r. n. 43/2001 (es.: collaborazioni con studi professionali). Pertanto ha disposto, con l'atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 PG n. 301277, che in sede istruttoria debba essere richiesta all'incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell'Amministrazione regionale.

Il RPCT, con l'atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l'inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti e nelle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente.

8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001)

L'art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.

La Giunta regionale, già con deliberazione n. 783 del 2013, aveva dettato alcune linee guida per l'applicazione a tutte le strutture dell'articolo in esame, attribuendo al RPCT il compito di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle direzioni generali, Agenzie e Istituti, cosa che è stata puntualmente fatta.

Nel corso del 2018, poi, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, recante *“Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*, ha rivisto complessivamente gli indirizzi anche per l'applicazione della disposizione di cui trattasi.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis già richiamato.

8.10 Tutela del whistleblower

Sin dall'anno 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, che prevede anche una procedura informatica crittografata, che è stata attivata a partire dal 26 maggio 2015.

Nel 2020, con delibera n. 766 del 29 giugno, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di condotte illecite e di violazioni al Codice di comportamento, nell'ambito delle strutture della Giunta regionale. Tutela garantita al segnalante (c.d. whistleblower)”*, l'istituto in esame è stato oggetto di una revisione complessiva.

In particolare con tale atto:

- si è distinto il sistema delle segnalazioni di illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da quelle di violazione o di miglioramento del Codice di comportamento destinate all'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD);
- in attuazione della L. n. 179/2017, si sono dettate disposizioni di dettaglio per la piena tutela garantita al dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*).

8.11 Formazione del personale

Dal 2014, oltre ad una formazione specialistica sia per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il suo staff e i “Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico”, sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, dal 2015, sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato.

Annualmente il RPCT predispone un programma formativo per dirigenti e funzionari che operano in Aree rischio; la proposta del RPCT viene recepita nei piani annuali di formazione della Giunta regionale.

L'ultimo programma annuale del RPCT è stato adottato con nota del 28 febbraio 2020, NP/2020/126127.

8.12 Patti di integrità negli affidamenti

Era prevista, come misura generale da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17).

Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000= e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

Tale istituto sarà oggetto di revisione nel corso del 2021 (vd. Programma 2021, al paragrafo 12).

8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica

L'attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione e la diffusione del PTPC;
- b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Sotto quest'ultimo profilo si rinvia sia all'art. 14 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna, che alla delibera n. 766 del 2020, in materia di segnalazioni al RPCT e all'Upd.

Inoltre ogni anno sono organizzati eventi pubblici, come la Giornata della Trasparenza, in accordo con altri enti regionali.

Nell'anno 2020 è stata organizzata la Giornata della Trasparenza e dell'Anticorruzione, che fissata prima per il 9 dicembre (Giornata internazionale di contrasto alla corruzione), è stata poi riprogrammata per il 12 gennaio 2021. Tale evento è stato organizzato dai RPCT della Regione Emilia-Romagna assieme ad alcuni RPCT di enti regionali (ARPAE, Er.go e ARL) e delle aziende sanitarie del Servizio sanitario regionale.

Destinatari dell'evento sono, in particolare, amministratori, dipendenti e collaboratori di tutti gli enti aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza. Tema della Giornata è *"Il sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: primi bilanci e sfida dell'emergenza Covid"*.

8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali

L'art. 1, comma 9, lett.d) della L. n. 190/2012, stabilisce che il Piano deve definire anche *"le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti"*.

Con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi.

Con il presente Piano, si vuole semplificare e abrogare la procedura delineata nella precitata determinazione, sostituendola con quella di seguito disciplinata.

In base alla **delibera** _____ il “*Servizio riforme istituzionali , rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*”, è stato incaricato istituzionalmente di effettuare il monitoraggio previsto dal novellato art. 2, comma 4-bis, della L.n. 241/1990, che recita: “*Le pubbliche amministrazioni misurano e rendono pubblici i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite modalità e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti di cui al primo periodo.*”

Per permettere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di esercitare la vigilanza sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi, il dirigente responsabile del “*Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*”, è tenuto ad inviargli rapporti periodici sull'esito dei monitoraggi.

Il RPCT terrà conto degli esiti di tali verifiche nell'ambito della gestione del processo del rischio corruzione, al fine di individuare, nei processi in cui si riscontrano sistematiche violazioni dei termini, possibili rischi corruttivi e per introdurre adeguate misure di contrasto. Infatti, il mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti può costituire un evento-sentinella, oltre che di cattiva amministrazione, anche di fenomeni corruttivi.

8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con la direttiva di Giunta regionale n. 1786 del 2018, il cui contenuto, per la parte che interessa, viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell'art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012.

Inoltre, l'art. 18-bis della L.r. 26 novembre 2001, n. 43, inserito dall' art. 1 della L.R. 29 novembre 2019, n. 24, detta ulteriori “*Disposizioni per prevenire conflitti di interesse nell'assegnazione del personale*”.

Il precitato articolo 18-bis, si applica a tutti gli enti del sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d), a partire quindi dalla stessa Regione, stabilendo che:

- in sede di assegnazione del personale devono essere adottate le misure necessarie ad evitare che dipendenti legati da vincoli di parentela o di affinità sino al secondo grado, di coniugio o convivenza, prestino servizio in rapporto di subordinazione gerarchica diretta;
- la precitata misura è applicabile purché l'assegnazione risulti compatibile con i requisiti professionali posseduti dagli interessati.

Il Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione e comunicazione interna, le direzioni generali e strutture assimilate nonché le direzioni delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43/2001, sono tenuti ad applicare e a fare rispettare nell'assegnazione del personale la precitata disposizione.

Poiché il comma 4 dell'art.18-bis, sancisce anche che *“Gli enti del cui al comma 1 individuano al proprio interno il soggetto competente a svolgere verifiche periodiche per l'accertamento dell'insussistenza delle situazioni di conflitto di interesse”*, si dispone che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in occasione dei controlli annuali sui rapporti parentela, ai sensi ai fini dell'art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella delibera n. 1786/2018, aggiunga, a partire dall'anno 2021, anche questa ulteriore verifica con riferimento ai servizi a cui appartengono i processi annualmente sorteggiati (Programma 2021, di cui al paragrafo 12). Sono fatte salve eventuali segnalazioni, a cui conseguirà una puntuale verifica da parte del RPCT.

8.16 Il sistema dei controlli interni

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la *“Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale”*, in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell'ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;
- b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;
- c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure “nuove” all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:

1. *controlli di primo livello, o procedurali*, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli “continuativi” e “a tappeto”;
2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli “periodici” o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);
3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell'*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all'Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta regionale ha adottato, a partire dal 2018, già tre Piani annuali di controlli, a campione, di regolarità amministrativa in fase successiva, e precisamente:

- delibera n. 46 del 22 gennaio 2018, per i controlli a campione sugli atti degli “Affidamenti diretti”, per l’acquisizione di servizi e di forniture/beni;
- delibera n. 123 del 28 gennaio 2019, per i controlli sugli atti dirigenziali inerenti contributi, finanziamenti e simili;
- delibera n. 2364 il 9 dicembre 2019, per i controlli riferiti al 2020, dedicati agli atti dirigenziali inerenti autorizzazioni, concessioni e simili.

Le relazioni con l’esito dei controlli sono trasmesse, dal dirigente competente per i controlli medesimi, che opera coadiuvato da un ristretto gruppo di lavoro, all’ Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e al Capo di Gabinetto della Presidenza.

Quest’ultimo, a sua volta, provvede a inoltrare la relazione ai componenti della Giunta regionale e del Comitato di direzione.

Le relazioni sono inviate anche al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, poiché nel corso dei controlli viene verificato anche il rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

In considerazione degli esiti dell’analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione, per le ragioni già evidenziate.

Nel 2018, come già previsto nel PTPC 2018-2020, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 585, avente ad oggetto la “*Delineazione di un progetto in attuazione dell’art. 10 del D.lgs. n. 231/2007 e ss.mm., per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*”.

L’ambito soggettivo di applicazione del progetto sono le strutture della Giunta regionale (Gabinetto, Direzioni generali, Agenzie prive di personalità giuridica), e quelle delle Agenzie

che, in base alla legge regionale, sono compresi nel presente PTPC della Giunta regionale e hanno il medesimo RPCT, che peraltro è stato nominato anche “Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette” all’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF), istituita presso la Banca d’Italia. Sono inclusi inoltre gli uffici/strutture organizzative dell’Assemblea legislativa.

Per permettere l’implementazione del progetto, nel corso del 2020 è stato costituito un Gruppo di lavoro interdirezionale con determinazione n. 11538 del 7 luglio 2020 (e successiva integrazione con determinazione n. 16478 del 25 settembre 2020).

E’ stata avviata inoltre la formazione del personale nel dicembre 2020, a partire dai dirigenti e funzionari che operano nel **settore dei contratti pubblici**, per l’illustrazione e la precisazione degli indicatori di anomalia delle linee guida della UIF, del 23 aprile 2018, per le pubbliche amministrazioni.

9. La gestione del rischio

Il PNA 2019 (Allegato 1) ha innovato il processo di gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla macro-fase di valutazione del rischio.

Il processo di gestione del rischio, applicato secondo gli indirizzi del PNA 2013, è stato avviato nel 2014.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, in un’ottica di progressivo miglioramento del processo.

Il ciclo avviato nel 2014 si è concluso nel 2016; nel 2017 è stato avviato un secondo ciclo, che si è chiuso nel 2020.

Nel 2020 è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio con l’aggiornamento della mappatura dei processi e l’aggiornamento dell’Elenco dei processi (Allegato A al presente Piano).

Sin dall’anno 2015 è stato messo a punto un applicativo informatico che permette ai Referenti per l’Anticorruzione di inserire i dati raccolti inerenti alla fase di mappatura e allo staff del RPCT di validarli.

Nel corso del 2020 il sistema informatico di gestione del rischio è stato modificato, a seguito dell’introduzione della distinzione tra processi “trasversali” e processi “settoriali” e per i mutamenti resi necessari per l’adozione di una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, in coerenza con gli indirizzi del PNA 2019.

10. Relazione annuale 2020

Il RPCT predispose la relazione annuale 2020, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all’art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

La relazione è trasmessa all’OIV e alla Giunta regionale, tramite il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta. Inoltre, tale relazione è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione *“Amministrazione trasparente”* (<http://www.regione.emilia->

romagna.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzionedella-corruzione-nella-regione-emilia-romagna), oltre che nella Intranet regionale.

Con la delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, più volte citata, si è inoltre previsto che, **entro gennaio di ogni anno**, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza rediga un rapporto sul grado di implementazione delle misure programmate e sull'esito dei controlli di competenza, per ciascuna struttura e processo amministrativo interessato, inviandolo al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l'inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all'OIV (paragrafo 13.1.3, dell'Allegato A alla richiamata delibera).

PARTE IV - PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2021-2023

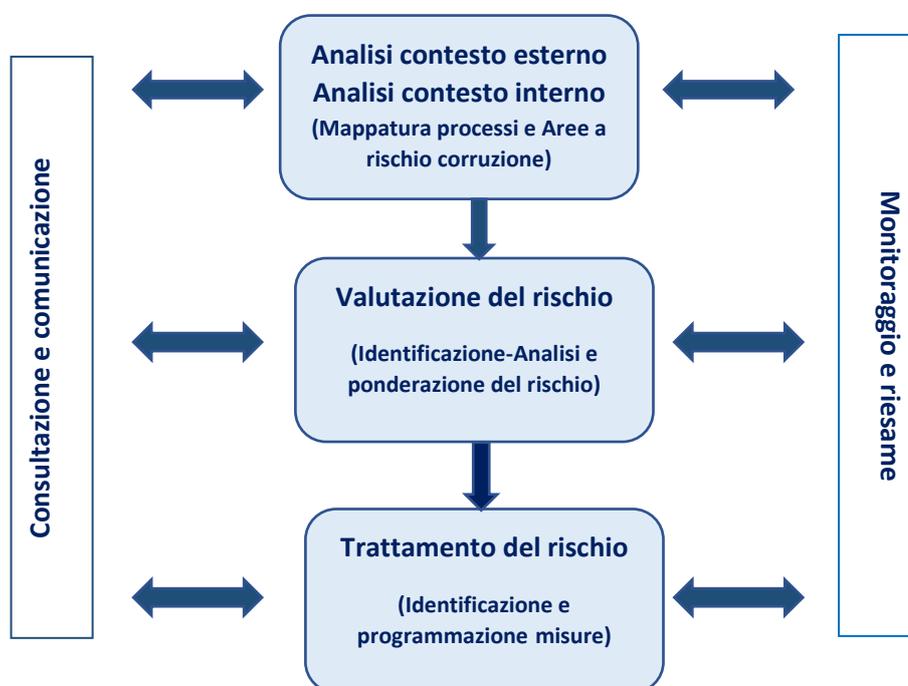
11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia

Nel corso del 2020, con l'avvio di un nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione, è stata anche predisposta una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1839 del 7 dicembre 2020.

La nuova metodologia di gestione del rischio corruzione, in linea con gli indirizzi del PNA 2019, è di seguito descritta, nelle sue varie fasi.

La metodologia prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura 5:

Figura 5. Il processo di gestione del rischio.



Per quanto riguarda **la macro-fase dell'Analisi del contesto**, dopo avere esaminato il contesto esterno e quello interno, per quanto riguarda il profilo organizzativo e le funzioni, nonché le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, individuate nei precedenti cicli di gestione del rischio, rimane la descrizione della mappatura dei processi amministrativi.

Sarà quindi qui descritta, a completamento della macro-fase di analisi del contesto, la modalità con cui è stata aggiornata la mappatura dei processi nel corso del 2020 (avvio del nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione).

Saranno poi esaminate, nel seguito di questo capitolo, le macro-fasi di **Valutazione del rischio** e di **Trattamento del rischio**.

Inoltre, saranno descritte la macro-fase di **Monitoraggio e riesame** del Piano, nonché quella di **Consultazione e comunicazione**.

11.1 La mappatura dei processi amministrativi

11.1.1 Attività della fase

Questa fase del processo di gestione del rischio consiste nella **individuazione** e nell'analisi dei processi amministrativi, o di fasi di essi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Nell'aggiornamento 2020 della mappatura sono stati censiti tutti i processi, compresi quelli non ancora ascrivibili ad aree a rischio corruzione.

A seguito di questa fase di **identificazione dei processi**, i processi sono stati inseriti nell'applicativo "Valutazione rischi", da cui è possibile ricavare l'Elenco completo dei processi dell'amministrazione o di sue singole strutture.

Ogni processo è stato ricondotto alla relativa area a rischio corruzione; i processi non considerati a rischio sono stati catalogati nell'applicativo nell'area denominata "Altro". Ciascun processo, in particolare quelli ascritti ad aree a rischio, sono stati descritti.

La **descrizione** di ciascun processo, con inserimento delle informazioni nell'applicativo "Valutazione rischi", avviene tramite:

- una sintetica illustrazione dell'attività in cui consiste;
- l'indicazione della struttura che lo presidia e delle altre strutture coinvolte;
- la descrizione delle fasi in cui si articola;
- l'indicazione del responsabile di ciascuna fase;
- l'elencazione dei funzionari coinvolti nel processo;
- l'indicazione dell'area a rischio corruzione a cui è ascrivibile.

Tramite l'applicativo è quindi possibile ricavare, per ciascun processo, una scheda descrittiva, con tutte le informazioni sopra elencate.

Questa scheda permette **la rappresentazione dei principali elementi del processo**; peraltro l'applicativo permette la realizzazione di report, anche di sintesi, per l'illustrazione dei processi dell'amministrazione o di sue singole strutture.

11.1.2 Prodotti della fase

Come sopra precisato, l'applicativo informatico è possibile generare l'**Elenco dei Processi Amministrativi**, complessivo o parziale per classificazione di Area (non a rischio o a rischio e, in quest'ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area, nonché parziale per settore dell'Amministrazione (direzione generale, Agenzia o singolo Servizio).

L'Elenco dei Processi Amministrativi, come identificati e aggiornati nel 2020, limitatamente a quelli ascritti alle Aree a rischio corruzione, è allegato sotto lettera A) al presente Piano, quale sua parte integrante e sostanziale.

Sono esclusi dal precitato documento i processi delle strutture dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, per l'ampio intervento di riorganizzazione di cui è oggetto, approvato dalla Giunta regionale con delibera n.1770 del 30 novembre 2020, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2021.

La mappatura dei processi delle strutture dell'Agenzia è stata rinviata pertanto al 2021 (vd. paragrafo 12), per evitare di presentare nel presente Piano la "fotografia" di un assetto organizzativo non più attuale.

11.1.3 Attori della fase

La mappatura dei processi amministrativi è attività propria dei singoli dirigenti responsabili di struttura, ciascuno per l'ambito di specifica competenza, e precisamente di:

- a) Capo di Gabinetto e direttori generali (processi amministrativi gestiti attraverso lo staff di direzione);
- b) direttori (processi in staff o di tutta la struttura/ente se non vi sono ulteriori articolazioni strutturali a livello dirigenziale);
- c) Responsabili di Servizio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge invece l'attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei processi amministrativi, avvalendosi, come propria *longa manus* per gli aspetti più operativi, del personale di supporto (personale assegnato al proprio staff e "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico").

I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" si rapportano con dirigenti e funzionari che operano sui processi, censiscono i processi e li descrivono, come sopra precisato.

I dati sono trasmessi al RPCT *on line* attraverso l' applicativo informatico "Valutazione rischi".

Attraverso l'applicativo, i componenti dello staff del Responsabile Anticorruzione effettuano un controllo sui dati inseriti nell'applicativo, chiedono chiarimenti/integrazioni e alla fine **validano il percorso di mappatura dei processi.**

La mancata collaborazione dei dirigenti (es.: manifestazione di indisponibilità a collaborare, rinvii non giustificati di incontri, superamento dei termini indicati a livello operativo, violazione

degli indirizzi forniti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) comporta una loro responsabilità dirigenziale e disciplinare.

11.2 La valutazione del rischio corruzione

11.2.1 Attività della fase

La **valutazione del rischio** è la macro-fase in cui il rischio è identificato, analizzato e ponderato, ossia confrontato con gli altri rischi per individuare le priorità di intervento. Le tre fasi sono descritte nel grafico sotto riportato.

:



11.2.2 Fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all'identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro quest'ultimo.

L'obiettivo che, in generale, la Regione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che sono considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi amministrativi, o loro fasi, come riportati nell'Elenco dei Processi Amministrativi, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buon andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla collettività.

L'oggetto dell'analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi, è stato, sin dal ciclo di gestione del rischio 2017-2020, ogni singola fase del processo.

Nel ciclo di gestione del rischio avviato nel 2020, i processi e le loro fasi saranno ulteriormente esaminati, per una analisi di maggior dettaglio.

Per procedere alla identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la “corruzione” (nella ampia accezione del presente PTPC) si deve tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura della struttura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti all’Ufficio Relazioni con il Pubblico (analisi dei dati raccolti, a partire dal 2015, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proprio per verificare possibili casi di *maladministration*);
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower e da utenti esterni;
3. Segnalazioni sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti amministrativi, da parte della competente struttura organizzativa regionale, secondo la procedura delineata e richiamata nel presente Piano;
4. Focus group del RPCT e/o componenti del suo staff con i “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico” di area e i dirigenti e funzionari che operano sui singoli processi amministrativi, in sede di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990, e che limitano il rischio di sviamento dell’esercizio del potere dall’interesse pubblico per favorire interessi particolari (in particolare: predeterminazione di criteri oggettivi e non “personalizzati”, presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse);
5. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento (si veda l’esito dei monitoraggi degli ultimi anni, pubblicati sul sito web istituzionale, in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione);
6. Monitoraggio sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili;
7. Esito dell’analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, quali evidenziati nel presente Piano e che saranno aggiornati nel corso degli anni;
8. Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

L’identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e/o uno o due componenti del suo staff assieme ai Referenti Anticorruzione di Area e ai dirigenti e/o funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.

Nel corso del ciclo di gestione del rischio corruzione 2017-2020, sono stati identificati eventi rischiosi nella totalità dei processi ascritti ad Aree a rischio corruzione.

Nel corso del ciclo di gestione del rischio avviato nel 2020 verranno identificati nei processi di recente mappatura e rivisti comunque in tutti gli altri.

Gli eventi rischiosi sono inseriti nell’applicativo informatico “Valutazione rischi”, con riferimento alla fase del processo in cui si presentano e completano la descrizione del processo stesso.

L’applicativo permette di rappresentare i processi ascritti ad aree corruzione, con i relativi rischi e misure di contrasto, in un apposito report denominato **Registro dei rischi**, allegato al presente Piano sotto lettera B), quale sua parte integrante e sostanziale.

11.2.3 Fase della analisi del rischio

Alla luce del PNA 2019, il cui allegato 1 reca “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*”, la Giunta regionale, su proposta del RPCT, nel 2020, con la delibera n. 1839, ha approvato una **nuova metodologia qualitativa di valutazione del rischio**, che viene sotto riportata.

L’analisi del rischio, come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, all’Allegato 1, ha un duplice obiettivo: innanzitutto quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi, attraverso i cosiddetti “**Fattori abilitanti**” alla corruzione e poi quello di stimare il livello di esposizione a rischio corruzione dei vari processi.

a) Analisi dei fattori abilitanti

Si considerano “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino eventi corruttivi.

La loro analisi, inoltre, permette di individuare le riposte più appropriate, in termini di misure di prevenzione da introdurre in sede di trattamento del rischio.

Naturalmente i “fattori abilitanti” possono essere, per ogni evento rischioso individuato, molteplici e combinati tra loro.

Fattori abilitanti possono essere i seguenti:

1. *Monopolio di potere* (esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
2. *Inadeguatezza della regolazione del processo*, in termini di mancato rispetto del principio di distinzione tra direzione politica e direzione amministrativa, di mancanza di chiarezza normativa o di eccessiva discrezionalità (es.: eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
3. *Eccessiva complessità del processo*, e/o presenza di eccessivi oneri burocratici: una eccessiva complessità sul piano delle procedure, degli uffici coinvolti, della documentazione richiesta, una scarsa o nulla informatizzazione, ecc.
4. *Opacità*, per assenza o carenza di trasparenza del processo;
5. *Assenza o carenza di controlli amministrativi*, interni o esterni all’Amministrazione;
6. *Non adeguata formazione, informazione e responsabilizzazione degli addetti*, in termini di inadeguatezza o assenza di competenze professionali, di scarsa circolazione delle informazioni o in termini di cattiva organizzazione della struttura;
7. *Inadeguata diffusione della cultura della legalità*, in termini di rispetto delle norme in materia di conflitti di interessi, di imparzialità, delle disposizioni del Codice di comportamento nazionale e regionale e delle disposizioni e delle misure, generali o specifiche, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;

8. *Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo*, in termini di "appetibilità" dei benefici derivanti dal processo, che possono esporre a corruzione o pressioni anche da parte della criminalità organizzata.

b) *Stima del livello di esposizione al rischio*

La stima del livello di esposizione a rischio corruzione del processo è importante per individuare i processi su cui occorre concentrare l'attenzione, nella fase successiva di trattamento del rischio corruzione e in quella di monitoraggio.

La metodologia elaborata è, secondo le indicazioni del PNA 2019, di natura valutativa, sulla base dei criteri e delle operazioni sotto descritte.

Pertanto, è abbandonata la metodologia utilizzata a partire dal ciclo di gestione del rischio avviato nel 2014 e in quello avviato nel 2017, concluso nel corso del 2020, basata sulla check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all'allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

Nel 2020, come più volte precisato, è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione che, dopo l'aggiornamento della mappatura di tutti i processi, ne stimerà il livello di esposizione a rischio corruzione con la nuova metodologia. L'aggiornamento della mappatura è stato completato nel 2020 e per il poco tempo a disposizione la nuova metodologia di valutazione, di seguito descritta, è stata applicata sistematicamente solo per valutare i processi di due macro-strutture: Agenzia sanitaria e sociale regionale e Agenzia Regionale per l'erogazione dei pagamenti in agricoltura (AGREA).

La nuova metodologia è articolata in due parti.

Parte 1) Valutazioni parziali

Per stimare l'esposizione a rischio si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio (*Key risk indicators*). Gli indicatori individuati per la stima del livello di esposizione a rischio sono costruiti, tenendo conto dei fattori abilitanti del rischio, come descritti sopra, sulla base della ovvia considerazione che il processo è tanto più esposto a rischio corruzione quanto più sono rinvenibili, al suo interno, elementi che generano rischio.

Nella tabella sotto riportata sono elencati gli indicatori di rischio, a fianco del fattore abilitante da cui sono derivati concettualmente, con accanto, per ciascuno, i criteri di valutazione, che non sono astratti, ma sono calibrati sulla effettiva realtà organizzativa e amministrativa dell'ente.

Per ogni indicatore è possibile esprimere un giudizio sintetico sul livello di esposizione a rischio, con le valutazioni "Alto", "Medio" o "Basso".

Il numero rilevante di indicatori (ben undici), la copertura di tutti i "fattori abilitanti" del rischio corruzione individuati preliminarmente, nonché la contestualizzazione dei criteri valutativi permettono di disporre di una affidabile metodologia valutativa.

Tabella Indicatori di rischio e criteri di valutazione

Fattore abilitante	Indicatore di rischio	Criteri di valutazione
<p>Monopolio di potere</p>	<p>1. Grado di concentrazione del potere decisionale</p>	<p>1. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture o altri enti: Rischio ALTO</p> <p>2. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento ma sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture o altri enti <i>Oppure:</i> Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture o altri enti: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è il responsabile del procedimento e altre strutture o altri enti sono coinvolti nell'istruttoria: Rischio BASSO</p> <p>Nota 1- In caso di procedure di controllo o altre procedure dove non sono applicabili i criteri sopra indicati tenere conto dei seguenti criteri alternativi:</p> <p>1. Un solo funzionario e/o dirigente effettua il controllo o l'istruttoria e non sono coinvolti nel controllo, o nell'istruttoria, altri strutture o enti Rischio ALTO</p> <p>2. Almeno due funzionari e/o dirigenti effettuano il controllo o l'istruttoria, purchè risulti da atti formali, oppure sono coinvolti nel controllo, o nell'istruttoria, altri strutture o enti Rischio MEDIO</p> <p>3. Almeno due funzionari e/o dirigenti effettuano il controllo o l'istruttoria, se risulta da atti formali, e sono coinvolti nel controllo, o nell'istruttoria, altri strutture o enti Rischio BASSO</p>
<p>Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo</p>	<p>2. Tipologia di utenza/beneficiari</p>	<p>1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati, compresi dirigenti o funzionari regionali quando operano per interessi personali o privati: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo ha come destinatari/beneficiari dei soggetti pubblici, diversi da quelli di cui al punto 3: <i>(nota 2)</i> Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo ha come destinatari uffici interni, a cui sono equiparati i soggetti del sistema regionale</p>

Fattore abilitante	Indicatore di rischio	Criteri di valutazione
		<p>allargato, oppure dirigenti o funzionari regionali nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche: (nota 3) Rischio BASSO</p> <p>Nota 2: ai soggetti pubblici sono equiparati i soggetti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati a maggioranza da enti pubblici per fini istituzionali (esempio: associazioni tra Regioni e province autonome italiane; associazioni tra regioni europee; associazioni esponenziali degli interessi di enti locali, come ANCI e UPI)</p> <p>Nota 3: per sistema regionale allargato si intende, oltre alla Regione Istituti e Agenzie regionali di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001, gli enti regionali di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. c) l.r. n. 43/2001, gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale e gli altri di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. d) l.r. n. 43/2001, compresa l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae); le società in house della Regione.</p>
	<p>3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico</p>	<p>1. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, pari o superiore a Euro 500.000: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 500.000 e pari o superiore a Euro 40.000: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 40.000: Rischio BASSO</p> <p>Nota 4: tenere conto del valore delle singole erogazioni e dell'ammontare massimo a cui le singole erogazioni possono arrivare</p>
<p>Inadeguatezza della regolazione del processo</p>	<p>4. Grado di discrezionalità</p>	<p>1. Il processo è discrezionale, con disciplina generica in legge: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è discrezionale, disciplinato dalla legge e da un regolamento o un atto amministrativo generale: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è vincolato per legge oppure è disciplinato da un atto generale che non lascia alcun margine di valutazione all'operatore: Rischio BASSO</p>

Fattore abilitante	Indicatore di rischio	Criteri di valutazione
	<p>5. Grado di chiarezza e di complessità normativa</p>	<p>1. Il processo è disciplinato da norme poco chiare, farraginose, con fonti di diverso livello (europeo, statale o regionale): Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è disciplinato da una pluralità di fonti normative (europee, statali o regionali), per cui è complesso, ma il quadro normativo complessivo è chiaro: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è disciplinato da norme chiare, di una sola fonte normativa (europea, statale o regionale): Rischio BASSO</p>
<p>Eccessiva complessità del processo, e/o presenza di eccessivi oneri burocratici</p>	<p>6. Grado di semplificazione amministrativa</p>	<p>1. Il processo presenta una complessità che non pare giustificata, con eccessivi oneri burocratici: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è complesso, pur senza oneri burocratici sproporzionati: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo non è complesso oppure anche se complesso, senza oneri burocratici sproporzionati, è completamente informatizzato: Rischio BASSO</p>
<p>Assenza o carenza di controlli amministrativi</p>	<p>7. Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni</p>	<p>1. Il processo è privo di controlli amministrativi, esterni alla struttura che lo gestisce: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo ha controlli contabili-finanziari e/o, solo periodicamente, controlli amministrativi da parte di altra struttura regionale o di altro ente: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è sottoposto a controllo da parte di altra struttura regionale o di altro ente: Rischio BASSO</p>
<p>Opacità, per assenza o carenza di trasparenza</p>	<p>8. Grado di trasparenza del processo</p>	<p>1. La disciplina normativa del processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. La disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p> <p>3. La disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota 5: Nei casi residuali in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p>

Fattore abilitante	Indicatore di rischio	Criteri di valutazione
		<p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è tracciabile e completamente informatizzato ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali Rischio BASSO</p>
<p>Inadeguata diffusione della cultura della legalità</p>	<p>9. Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.</p> <p>Parametri di verifica:</p> <p>a) Sanzioni disciplinari per reati contro la P.A. o altri dove la P.A. è parte offesa, come truffa e simili;</p> <p>b) Condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la P.A. o altri dove la P.A. è parte offesa, come truffa e simili;</p> <p>c) Condanne, anche non passate in giudicato, della Corte dei conti per responsabilità amministrativa-contabile</p> <p>d) Segnalazioni di whistleblowers per fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione (se è stata accertata la fondatezza, anche solo parziale)</p>	<p>1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO</p> <p>2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in un processo della medesima struttura: Rischio MEDIO</p> <p>3. Non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nella medesima struttura: Rischio BASSO</p>
<p>Inadeguata diffusione della cultura della legalità</p>	<p>10. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione</p>	<p>1. Il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio ALTO</p> <p>2. Il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, in un anno dell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio MEDIO</p>

Fattore abilitante	Indicatore di rischio	Criteri di valutazione
		<p>3. Il titolare della struttura competente per il processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche, entro l'anno di programmazione oppure alcune non sono state attuate, per ragioni eccezionali, con condivisione del RPCT: Rischio BASSO</p>
Non adeguata formazione, informazione e responsabilizzazione degli addetti	<p>11. Livello di formazione e coinvolgimento degli addetti. Parametri di verifica:</p> <p>a) Grado di partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento dei collaboratori della struttura</p> <p>b) Realizzazione di riunioni di servizio semestrali per la condivisione di obiettivi e risultati della struttura</p>	<p>1. Non sono state tenute riunioni di servizio nell'anno precedente oppure il grado di partecipazione media a corsi di formazione/aggiornamento del personale della struttura è significativamente inferiore (di oltre il 20%) a quello della partecipazione media dei dipendenti regionali a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio ALTO</p> <p>2. E' stata tenuta nell'anno precedente almeno una riunione di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione/aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti regionali a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio MEDIO</p> <p>3. Sono state tenute nell'anno precedente almeno due riunioni di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione/aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti regionali a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio BASSO</p>

Sulla base degli indicatori e dei criteri di valutazione riportati nella Tabella è costruita una check list, che, a fronte dell'espressione di ogni valutazione, per singolo indicatore, deve riportare anche le evidenze documentali e i dati oggettivi (estremi di atti amministrativi, numero di procedimenti disciplinari, numero di condanne per delitti contro la pubblica amministrazione e simili), per giustificare e supportare adeguatamente il giudizio.

Parte 2) Valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'*humus* culturale (grado di formazione, propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzionale accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno dei funzionari nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti

al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 10 e 11);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori normativi e organizzativi sui quali il responsabile della struttura non può incidere o non può incidere da solo (indicatori 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9).

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- il principio di prudenza, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruzione;

- il maggior “peso specifico”, ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e di preparazione professionale, con una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella tabella sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

Ordine di valutazione	Criteri pe la valutazione di sintesi	Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione
1°	≥ 1 valutazione “ALTO” indicatori di cat. A <i>oppure</i> ≥ 3 valutazioni “ALTO” indicatori di cat. B	ALTO
2°	≥ 1 valutazione “MEDIO” indicatori di cat. A <i>oppure</i> 1 o 2 valutazioni “ALTO” indicatori di cat. B	MEDIO
3°	3 valutazioni “BASSO” indicatori di cat. A + 0 valutazioni “ALTO” indicatori di cat. B	BASSO

11.2.4 Fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.

I tre livelli di rischio che derivano dalla fase di analisi del rischio (1. LIVELLO ALTO 2. LIVELLO MEDIO 3. LIVELLO BASSO) permettono di determinare anche le priorità di trattamento.

11.2.5 Attori della macro- fase di valutazione del rischio

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili e anche degli altri collaboratori che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Posizione Organizzativa competenti per settore.

A tali “gruppi di lavoro”, informali, devono partecipare inoltre i Referenti per l’ ”Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico” del settore e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, direttamente e/o attraverso il personale di supporto. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha anche in questa fase compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

A tal fine quest’ultimo predispone una scheda di valutazione del processo, sulla base dei criteri descritti nel presente Piano. Tale scheda, dopo il confronto nel lavoro di Gruppo, dovrà essere compilata e firmata dal dirigente responsabile della struttura che presidia il processo, ed inserita, tramite i “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico”, nell’applicativo “Valutazione rischi”.

11.3 Trattamento del rischio corruzione

11.3.1 Attività della macro- fase

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti fasi:

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l’implementazione.

11.3.1.1 Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell’intervenire, di:

a) livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;

b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello ALTO devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi dei due successivi livelli.

Per quanto riguarda il livello BASSO spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

11.3.1.2 Individuazione delle misure

Questa fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;
 - b) **generali**: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
 - b) **specifiche**: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.
- In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:
1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
 2. sostenibilità economica ed organizzativa;
 3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre poi considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- a) il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- b) il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- c) gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso (target), da documentare adeguatamente.

11.3.2 Prodotti della fase

L'attività di questa terza fase deve essere registrata nell'applicativo "Valutazione rischi".

Le misure introdotte, a seguito del trattamento del rischio effettuato nel corso del ciclo di gestione del rischio 2017-2020, sono riportate nel documento denominato **Registro dei rischi**, allegato sotto lettera B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Sono esclusi dal precitato documento i processi delle strutture dell’Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, per l’ampio intervento di riorganizzazione di cui è oggetto e che è stata approvata dalla Giunta regionale con delibera n.1770 del 30 novembre 2020, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2021.

La mappatura dei processi delle strutture dell’Agenzia è stata rinviata pertanto al 2021 (vd. paragrafo 12), per evitare di presentare nel presente Piano la “fotografia” di un assetto organizzativo non più attuale.

11.3.3 Attori della fase

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo, e si avvale in questo anche delle competenze professionali del proprio staff.

Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

Il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili è fondamentale per l’individuazione delle misure più appropriate, in termini di efficacia, sostenibilità e compatibilità.

11.4 Monitoraggio e riesame

11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT monitora, tramite il proprio staff o tramite i “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico”, l’attuazione delle misure programmate, generali e specifiche, attraverso due canali.

Innanzitutto, tutte le misure programmate devono essere riportate anche nel Piano delle Attività (PdA) annuale: attraverso l’applicativo “Integra” (con cui è gestito il PdA) lo stesso RPCT può effettuare verifiche intermedie, oltre che finali, sulla attuazione delle misure programmate nell’anno.

Inoltre, per i vari settori, sono affidate le verifiche finali anche ai “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico”, che devono rendicontare al RPCT con un processo verbale scritto. Il facsimile del verbale è messo a disposizione dal RPCT, e deve riportare almeno:

- a) data della verifica;
- b) oggetto della verifica;
- c) indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il Titolare del rischio;
- d) esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- e) esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l’indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il Titolare del rischio.

In ogni caso lo stato dell’arte in ordine **all’attuazione della misura di prevenzione deve risultare da evidenze documentali e comportamentali.**

Il RPCT, a decorrere dal 2021, deve attivare **un monitoraggio di secondo livello**, attraverso il proprio staff e/o i Referenti Anticorruzione e Trasparenza, per verificare l'effettivo rispetto delle misure già adottate da parte delle singole strutture.

Tale attività, che si concretizza in sostanza in una forma di *audit interno*, deve essere adeguatamente pianificata ogni anno dal RPCT (vd. paragrafo 12).

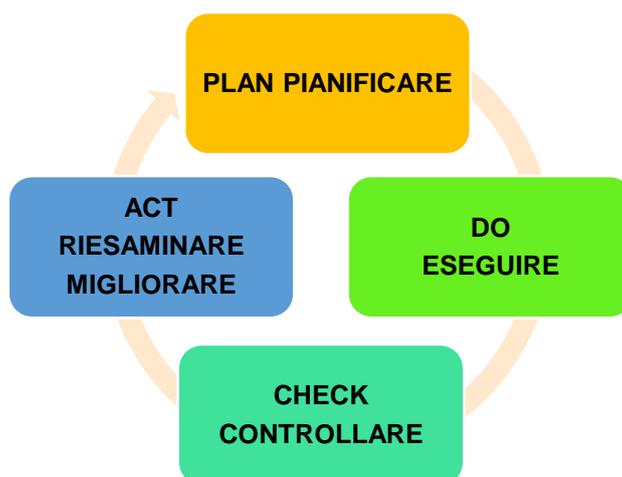
11.4.2 Monitoraggio del PTPCT

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:



11.5 Consultazione e canali d'ascolto

11.5.1 Consultazione

La Regione Emilia-Romagna promuove forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere i cittadini, gli utenti, i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (stakeholder).

11.5.2 Interlocutori

Gli stakeholder della Regione Emilia-Romagna, in considerazione delle loro funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

a) *associazioni degli enti locali* (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);

b) *organizzazioni sindacali* (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);

c) *associazioni di consumatori e utenti* iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna (legge regionale 27 marzo 2017, n. 4, "*Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti. abrogazione della legge regionale 7 dicembre 1992, n. 45 (norme per la tutela dei consumatori e degli utenti)*");

d) *associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi* (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);

e) *associazioni di volontariato o attive nel sociale*, con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore (istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, come sostituito dall' art. 45 L.R. 20 giugno 2014 n. 8, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale);

f) *dipendenti e collaboratori regionali*;

g) *Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità* della Regione Emilia-Romagna;

h) *associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione*, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio emiliano-romagnolo.

11.5.3 Procedure di consultazione

Le procedure di consultazione si distinguono in:

a) **obbligatorie**, da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti; costituiscono un passaggio necessario in sede istruttoria per acquisire osservazioni sul testo elaborato dal RPCT, prima della sottoposizione alla Giunta regionale;

b) **facoltative** e ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, che sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l'attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione.

Le procedure di consultazione, in base alle modalità, si dividono in:

a) procedure informatiche: se avvengono attraverso l'utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente o sull'intranet regionale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite *l'utilizzo della posta elettronica*, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;

b) procedure tradizionali: se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

- a) Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);
- b) Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)
- c) Periodo della consultazione
- d) Osservazioni pervenute
- e) Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

11.5.4 Canali d'ascolto

La Regione Emilia-Romagna ha attivato inoltre un canale d'ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o di proposte di miglioramento in generale oltre che dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello regionale.

Sul sito web istituzionale e sull'intranet regionale è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

Il RPCT, inoltre, monitora il ricevimento dei reclami che arrivano all'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

12. Programmazione delle misure anni 2021-2023

12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure generali e/o obbligatorie per il triennio 2020-2022, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura programmata, l'obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

Ob. 1 se la misura ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Ob. 2 se la misura ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Ob. 3 se la misura ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);
- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Inoltre, per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all'obiettivo, sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il/i Titolare/i del rischio;
- l'indicatore di realizzazione;
- il target di realizzazione.

La programmazione delle misure generali e/o obbligatorie, come riportate al **paragrafo 12.2.1**, riguarda tutte le strutture: quelle della Giunta regionale e quelle delle sue Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l. n. 43 del 2001 e ss.mm.

Il **paragrafo 12.2.2**, riporta invece le misure specifiche che devono essere attuate, su determinati processi, a seguito della fase di trattamento del rischio, nel corso del triennio.

12.2.1 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2021-2023

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2021– 2023, sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2021, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d'ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano, anche in coerenza con gli aggiornamenti annuali del DEFR e degli altri documenti di programmazione strategica e gestionale.

Si precisa che le misure programmate devono essere realizzate con le risorse già assegnate alla struttura del Titolare del rischio.

Programma Anno 2021

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
3/O	1	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2020	28.2.2021	RPCT	Nota protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio	SI/NO Risultato atteso: SI
3/O	2	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2021	31.12.2021	Respons. Servizio Svil. R.U., Organ. Comun.ne interna	Partecipazione del personale iscritto ai corsi	Percentuale Risultato atteso: 80%
2/O	3	Attività di vigilanza e attuazione controlli previsti dalla DGR n. 1786/2018 e dall'art. 18 bis della l.r. 43/2001	31.12.2021	RPCT	Report su esito dei monitoraggi	SI/NO Risultato atteso: SI
2/O	4	Controlli sulle autocertificazioni ex D.Lgs. n. 39/13	31.12.2021	Dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Verbali di controllo trasmessi al RPCT	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	5	Gestione del rischio corruzione: 1. Aggiornamento della mappatura dei processi Agenzia Sicur. Terr. e Protezione civile 2. Valutazione rischio con nuovo metodo 3. Trattamento rischio nei processi trasversali e nei processi settoriali delle Agenzie con e senza pers.giurid.	31.12.2021	RPCT (misure 1 e 2) <u>Azione 1:</u> Direttore e Resp.servizi Agenzia Sic.Terr. e prot. Civ. <u>Azione 2:</u> Dirigenti di tutte le strutture (fuorchè di AGREA e ASSR) <u>Azione 3:</u> Dirigenti di tutte le strutture delle Agenzie	<u>Azione 1:</u> Completamento mappatura processi Agenzia <u>Azione 2:</u> Inserimento della scheda di valutazione nell'applicativo <u>Azione 3:</u> Inserimento delle misure nell'applicativo	<u>Azione 1:</u> Percentuale Risultato atteso: 100% processi dell'Agenzia <u>Azione 2</u> Percentuale Risultato atteso: 100% processi <u>Azione 3</u> Percentuale Risultato atteso: 100% processi trasversali e 100% processi settoriali delle Agenzie

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
2/O	6	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento)	31.12.2021	RPCT	Adozione della relazione annuale del monitoraggio	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	7	Monitoraggio attuazione delle misure generali e specifiche: <u>Azioni:</u> 1. Verifica attuazione misure programmate nel 2021 2. Pianificazione e avvio di <i>audit interno</i> di secondo livello per verifica attuazione misure specifiche	31.12.2021	RPCT	<u>Azione 1</u> Acquisizione di tutti i verbali di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore <u>Azione 2</u> Adozione atto di organizzazione e pianificazione di <i>audit interno</i>	<u>Azione 1</u> SI/NO Risultato atteso: SI <u>Azione 2</u> SI/NO Risultato atteso: SI
3/S	8	Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza". <u>Azioni:</u> 1. Ampliamento del numero degli aderenti 2. Revisione della governance della Rete, con rinnovo del Tavolo di coordinamento 3. Potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e antiriciclaggio in e-learning su piattaforma regionale SELF per i dipendenti degli enti aderenti alla Rete	31.12.2021	RPCT (azioni 1,2 e 3) Resp. Sviluppo R.U., Organ. e Comunic. di servizio (azione 3)	<u>Indicatori azioni:</u> 1. Aumento di almeno il 5% degli enti aderenti rispetto a quelli risultanti al 31.12.2020 (231) 2. Adozione di atto dirigenziale con individuazione nuovi componenti del Tavolo di coordinamento 3. Incremento del 5% del numero dei dipendenti di enti della Rete frequentanti rispetto ai dati del 31.12.2020	<u>Azione 1</u> Percentuale Risultato atteso: Incremento di almeno il 5% di enti aderenti <u>Azione 2</u> SI/NO Risultato atteso: SI <u>Azione 3</u> Percentuale Risultato atteso: Incremento del 5% di dipendenti di enti aderenti frequentanti i corsi
2/O	9	Ricognizione degli stakeholders delle strutture	31.12.2021	RPCT	Redazione di un elenco con individuazione degli stakeholders (almeno delle macrostrutture:	SI/NO Risultato atteso: SI

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
					direzioni generali e Agenzie)	
1/S	10	Implementazione della procedura interna anticiclaggio nell'area Contratti pubblici e in almeno un processo dell'area a rischio "Finanziamenti e contributi" e dell'area a rischio "Autorizzazioni, concessioni e accreditamenti"	31.12.2021	RPCT	Attivazione della procedura nei processi dell'area Contratti pubblici e in almeno un processo dell'area a rischio "Finanziamenti e contributi" e dell'area a rischio "Autorizzazioni, concessioni e accreditamenti"	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	11	Vigilanza sul rispetto delle disposizioni anticorruzione e trasparenza negli enti in controllo regionale e partecipati	31.12.2021	RPCT	Rapporto annuale sull'esito del controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	12	Aggiornamento della disciplina relativa al "Patto di integrità" di cui alla DGR n. 966/2014	31.12.2021	RPCT	Adozione dell'atto di revisione dell'istituto	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	13	Aggiornamento del Codice di comportamento Regione in seguito alle linee guida ANAC di cui alla delibera n. 177/2020.	31.12.2021	RPCT	Presentazione della proposta di aggiornamento del Codice alla Giunta regionale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	14	Avvio del percorso di certificazione ISO 37001 nelle strutture della Giunta regionale	31.12.2021	RPCT- Resp. Servizio Sviluppo RU, Org. Com.int.	Progettazione e realizzazione delle azioni propedeutiche alla certificazione	SI/NO Risultato atteso: SI

Programma Anni 2022-2023

Anno 2022

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	31.1.2022	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
3/O	2	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2022	28.2.2022	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione int.
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2022	31.12.2022	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione e comunicazione int.	90% del personale iscritto che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
2/O	4	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018)	31.12.2022	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi
1/O	5	Completamento del trattamento del rischio corruzione con la nuova metodologia	30.6.2022	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento della valutazione nella banca dati
2/O	6	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento)	31.12.2022	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
1/O	7	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2022	31.12.2022	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
3/S	8	Ulteriori azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento)	31.12.2022	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi
1/O	9	Avvio nuovo ciclo di gestione del rischio, con aggiornamento della mappatura dei processi	31.12.2022	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura	Aggiornamento dell'elenco dei processi
1/O	10	Certificazione ISO 37001	31.12.2022	RPCT/Responsabile del Servizio Svil.RU, organ. e comun.int.	Attestazione di certificazione

Anno 2023

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	31.1.2023	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
3/O	2	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2023	28.2.2023	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione int.
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2023	31.12.2023	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio	80% del personale iscritto ha frequentato
2/O	4	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018)	31.12.2023	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi
1/O	5	Gestione del rischio corruzione: valutazione e trattamento	31.12.2023	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura	Aggiornamento Registro rischi

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
2/O	6	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento)	31.12.2023	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
1/O	7	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2023	31.12.2023	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
3/S	8	Ulteriori azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento).	31.12.2023	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi

12.2.2 Programma misure specifiche triennio 2021-2023

Sono riportate le misure che, in seguito al trattamento del ciclo 2017-2020, sono da attuare nel prossimo triennio.

Programma Anno 2021

(provvisorio)

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/0	1	Procedura informatizzata per la razionalizzazione e la celerità dei controlli	31.12.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono i processi trasversali delle Aree a rischio "Acquisti beni e servizi" sotto indicati: 1. Procedure negoziata (art. 63 D.Lgs. 50/2016) 2. Affidamenti diretti	Avvio della procedura	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	2	Acquisizione di dichiarazione che attesta l'assenza di conflitti di interessi, da ogni componente del team di progetto in fase istruttoria, prima della individuazione e nomina	30.06.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Progettazioni e sotto indicato - Procedura di nomina Team di progetto e del RUP	Adozione degli indirizzi in merito, con adozione del fac-simile di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	3	Acquisizione di dichiarazione di assenza di conflitti di interessi dal DL e da ogni componente dell'Ufficio lavori prima della nomina	30.06.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Progettazioni e sotto indicato Progettazione sotto indicato: - Procedura di nomina del Direttore Lavori	Adozione degli indirizzi in merito, con adozione del fac-simile di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	4	Adozione di una circolare interna di indirizzo per la standardizzazione della procedura di scelta della Commissione agg.	30.06.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Selezione del contraente, sotto indicato: - Nomina commissione aggiudicatrice.	Adozione della circolare di indirizzo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	5	Nelle procedure di gara aperta e in quelle negoziate, in materia di affidamento lavori e opere pubbliche: <u>Azioni programmate:</u> 1. Gestione della procedura tramite piattaforma informatica e modalità elettronica 2. Monitoraggio annuale dei tempi medi tra aggiudicazione e sottoscrizione del contratto, con esito da trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione	30.06.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono i processi trasversali dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Selezione del contraente, sotto indicati: - Procedura di gara aperta; - Procedura negoziata.	<u>Azione 1:</u> Adozione di circolare di indirizzo per l'utilizzo sistematico della piattaforma <u>Azione 2:</u> Trasmissione al RPCT di un report sul monitoraggio dei tempi	<u>Azioni 1 e 2</u> SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	6	Nella procedura di somma urgenza, negli affidamenti di lavori e opere pubbliche: adozione di una disciplina per la articolazione delle competenze e definizione delle modalità per accertare la somma urgenza	30.6.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Selezione del contraente, sotto indicato: - Procedura di somma urgenza	Adozione di una circolare di indirizzi per l'applicazione dell'istituto	SI/NO Risultato atteso: SI
2/0	7	Monitoraggio annuale dei tempi medi tra aggiudicazione e sottoscrizione del contratto, con esito da trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione	30.6.2021	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell' Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto: -Stipulazione del contratto	Trasmissione al RPCT di un report sul monitoraggio dei tempi, previa adozione di una circolare di indirizzo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	8	Assenza di una procedura codificata e di chiarezza sulla allocazione della competenza a transigere le controversie legali	30.06.2021	Dirigente Resp. Servizio giuridico Agenzia Sic. Terr. e Prot. Civile	Definizione della competenza e procedura con atto formale (eventualmente promuovendo un intervento legislativo)	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	9	Adozione di regole precise di comportamento per i consegnatari (processo di gestione dell'inventario beni mobili)	31.03.2021	Dirigente Resp. Servizio giuridico Agenzia Sic. Terr. e Prot. Civile	Adozione delle regole di comportamento per i consegnatari	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	10	Revisione della direttiva regionale di disciplina della procedura per anticipare, rispetto alla programmazione, la fase di verifica di assenza di risorse interne che possono soddisfare il fabbisogno lavorativo	31.03.2021	Capo di Gabinetto - Responsabile del Servizio Sviluppo Ru, Organizzazione e Comunicazione di Servizio	Proposta alla Giunta regionale della modifica alla direttiva	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	11	Proceduralizzazione della chiamata con il coinvolgimento del Centro per l'Impiego per il processo "Assunzioni a chiamata di personale appartenente a "categorie protette" (l.68/99)"	31.03.2021	Responsabile del Servizio Sviluppo Ru, Organizzazione e Comunicazione di Servizio	Adozione della procedura con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI

2/0	12	Trasmissione annuale dei dati complessivi sui tentativi di conciliazione in sede sindacale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza	31.03.2021	Responsabile del Servizio Sviluppo Ru, Organizzazione e Comunicazione di Servizio	Lettera protocollata di trasmissione	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	13	Adozione di una regolamentazione organizzativa interna più dettagliata, anche per uniformare le procedure dei tirocini curriculari e stage alternanza scuola-lavoro	31.12.2021	Responsabile del Servizio Sviluppo Ru, Organizzazione e Comunicazione di Servizio	Adozione della procedura con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	14	Codificazione e dettaglio della procedura operativa, con atto formale, per il processo "Iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche Private (L.R. N. 37/2001)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Sviluppo Ru, Organizzazione e Comunicazione di Servizio	Definizione della procedura con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
2/0	15	Vigilanza e controllo sulle fondazioni iscritte nel registro delle persone giuridiche, per verificare la persistente coerenza dell'attività con le finalità statutarie (art. 7 l.r. n.37/2001) <u>Azioni programmate:</u> 1.introduzione di un sistema di controlli, a campione, sulle autocertificazioni 2. definizione di una procedura codificata con atto formale	31.12.2021	Responsabile del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato	<u>Azione 1:</u> Attivazione dei controlli a campione <u>Azione 2:</u> Definizione della procedura con atto formale	<u>Azioni 1 e 2:</u> SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	16	Sanzioni amministrative: adozione di linee guida interne per assicurare uniformità di comportamenti da parte di ogni funzionario istruttore, anche con adozione di una check list degli elementi oggetto di verifica in sede istruttoria	31.12.2021	Responsabile del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato	Adozione delle linee guida con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	17	Adozione di un atto di definizione della procedura di controllo (vd. fase 5 del processo "Contributi de minimis alle imprese agricole da parte degli organismi di garanzia (reg. UE .1535/2007)")	31.12.2021	Responsabile Servizio Competitività delle Imprese Agricole ed Agroalimentari	Adozione di un atto di definizione della procedura di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	18	Adozione di un atto di definizione della procedura di controllo (vd. fase 7 del processo "Contributi agli organismi di garanzia nel settore agricolo: sostegno per la formazione o l'integrazione del fondo rischi e del patrimonio di garanzia (l.r. n. 43/97)")	31.12.2021	Responsabile Servizio Competitività delle Imprese Agricole ed Agroalimentari	Adozione di un atto di definizione della procedura di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	19	Definizione di una procedura di controllo con atto formale (vd. fase 4 del processo "Abilitazione ai centri autorizzati di assistenza agricola (dm 27 marzo 2008)")	31.12.2021	Responsabile Servizio Competitività delle Imprese Agricole ed Agroalimentari	Adozione di un atto di definizione della procedura di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	20	Usi civici: 1. Progetto di legge organica sugli usi civici 2. Progettazione e realizzazione di una base dati informativa sulla consistenza e evoluzione degli usi civici	31.12.2021	Responsabile Servizio Programmazione e Sviluppo Locale Integrato	<u>Azione 1:</u> Presentazione del progetto di legge alla Giunta regionale <u>Azione 2:</u> Realizzazione della banca dati informativa	<u>Azioni 1 e 2:</u> SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	21	Atto generale per la definizione di criteri e per la standardizzazione della procedura "Autorizzazione in deroga alle distanze di rispetto di infrastrutture dal ciglio di scavo"	31.12.2021	Direttore Agenzia Regionale Per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	Adozione atto di definizione criteri e delineaione della procedura	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	22	Atto amministrativo generale che codifica e dettaglia la procedura per il processo "Autorizzazioni per attività edilizia da eseguire, da parte di soggetti pubblici o privati confinanti, nelle fasce di rispetto delle ferrovie di proprietà regionale"	31.03.2021	Responsabile del Servizio Trasporto pubblico e mobilità sostenibile	Adozione di un atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	23	Revisione della normativa che disciplina la procedura inerente il processo "Finanziamenti a enti pubblici per interventi in materia di attività estrattiva e di difesa del suolo e della costa in connessione con le attività estrattive (art. 12 c. 3 LR n. 17/1991)"	30.06.2021	Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della costa e bonifica	Adozione di un atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	24	Completamento della informatizzazione del processo "Attribuzione qualifica alle manifestazioni fieristiche per la costituzione del calendario fieristico regionale (l.r.12/2000)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Attrattività' e Internazionalizzazione	Informatizzazione e di tutto il processo	Percentuale Risultato atteso:100 %
1/0	25	Valutazioni della convenienza della donazione da parte di almeno due funzionari congiuntamente per il processo "Accettazione di donazione di immobile (art. 12 comma 2 bis l.r.10/2000)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza	Attivazione della procedura	SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	26	Valutazione congiunta di almeno due funzionari tecnici per la permuta di beni immobili (art. 13 l.r. 10/2000)	31.12.2021	Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza	Attivazione della procedura	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	27	Valutazione tecnica congiunta di almeno due funzionari per "Locazioni, affitti e comodati d'uso a titolo gratuito a soggetti pubblici e a soggetti privati che non perseguono finalità di lucro (art. 6 l.r. 10/2000)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza	Attivazione della procedura	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	28	Monitoraggio annuale sullo stato degli alloggi, con sopralluoghi e verbale di ricognizione nel processo "Concessione di alloggi di servizio ai sensi dell'art. 9 l.r. 10/2000"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza	Report di monitoraggio annuale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	29	Adozione di un sistema di monitoraggio interno delle scadenze delle locazioni e delle procedure di vendita di immobili regionali soggetti a tutela, con resoconto da presentare periodicamente al responsabile del Servizio per il processo "Gestione dei beni immobili regionali sottoposti a vincolo storico-artistico"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza	Report di monitoraggio	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	30	Introduzione di controlli analitici a campione sulla documentazione di spesa (vd. fase 3) del processo "Finanziamenti alle Aziende Usl per progetti di farmacovigilanza attiva (Risorse dei Fondi Nazionali dell'agenzia Italiana del Farmaco - AIFA)"	31.06.2021	Responsabile del Servizio Assistenza territoriale	Verbale di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	31	Disciplina dettagliata della procedura con atto amministrativo generale per il processo "Programma degli Interventi per il potenziamento, la razionalizzazione ed il coordinamento delle Attivita' di Prelievo e Trapianto di Organi e Tessuti (L.R. 53/95)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Assistenza ospedaliera	Adozione della disciplina con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	32	Disciplina dettagliata della procedura con atto amministrativo generale per il processo "Piano regionale sangue e plasma triennale (pianificazione obiettivi e linee di indirizzo della rete trasfusionale regionale) (l.219/2005)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Assistenza ospedaliera	Adozione della disciplina con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	33	Adozione di una procedura standardizzata e codificata con atto generale, che preveda la conclusione del procedimento con determinazione per il processo "Autorizzazioni al rimborso spese per assistenza all'estero (d.m. Sanità 3.11.1989 e DPCM 1.12.2000)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Assistenza ospedaliera	Adozione della disciplina con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	34	Aggiornamento della disciplina che delinea la procedura, con formalizzazione della previsione di valutazione espressa all'unanimità da parte degli specialisti per il processo "Formulazione di protocolli di terapia per gruppi di pazienti affetti da malattie rare, in riferimento alla patologia (ampliamento LEA) (dlgs. 124/1998 – dm 279/2001)"	31.12.2021	Responsabile del Servizio Assistenza ospedaliera	Aggiornamento della disciplina con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI

1/0	35	Attivazione di un sistema di controlli sulle autocertificazioni acquisite nel processo <i>"Contributi a favore dei soggetti pubblici territorialmente referenti della "Rete regionale contro le discriminazioni" per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione (l.r. n. 5/2004)"</i>	31.12.2021	Responsabile del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore	Verbale di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	36	Introduzione di un sistema di controlli a campione sulle autocertificazioni acquisite nel processo <i>"Finanziamenti a favore dei soggetti pubblici della rete regionale per interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso"</i>	31.12.2021	Responsabile del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore	Verbale di controllo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	37	Aggiornamento della disciplina dei criteri per il riconoscimento del patrocinio oneroso finalizzato a puntualizzare meglio le tipologie di eventi finanziabili	30.04.2021	Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale	Adozione della disciplina aggiornata con atto formale	SI/NO Risultato atteso: SI

Programma Anno 2022

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/O	1	Revisione della procedura, a livello normativo, del processo di nomina dei componenti del Comitato Tecnico dell'Osservatorio Regionale del Commercio (L.R. N. 14/1999)	31.12.2022	Responsabile del Servizio Turismo, Commercio e Sport	Presentazione di un progetto di legge della Giunta regionale	SI/NO Risultato atteso: SI
1/O	2	Attuazione della programmazione di estinzione, per inattività o a domanda, e trasformazione definita nel 2005 per gli IPAB (art. 23 l.r. 2/2003)	31.12.2022	Dir. Generale Direzione Generale Cura della Persona, Salute E Welfare	Percentuale di IPAB estinti o trasformati	Percentuale Risultato atteso: 100%

PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

13. Premesse

La presente sezione individua le iniziative della Regione Emilia-Romagna volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016, nonché del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e in osservanza:

- della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- della circolare n. 2/2017 *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*, integrata dalla successiva n. 1/2019, redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- del dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019;
- delle deliberazioni della Giunta regionale n. 1826 del 28 ottobre 2019 e di Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa n. 85 del 21 novembre 2019, concernenti l’individuazione degli incarichi dirigenziali soggetti agli obblighi di pubblicazione previsti dall’art. 14, comma 1, lett. f) del d.lgs. n. 33/2013;
- delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sottosezione di 1° livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza (Regolamento UE 679/2016 e D.lgs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018);

e sono inoltre definiti:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, e le relative azioni attuative.

Alla presente Sezione del Piano sono allegati:

- Allegato C): *“Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2021-2023 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”, che ne integra sostanzialmente il contenuto;*
- Allegato D): *“Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023.”*

Per ciò che concerne l'organizzazione dell'Ente Regione Emilia-Romagna si rinvia alla PARTE I – QUADRO GENERALE paragrafi 3.3. “Analisi del contesto interno” e 4. “Struttura di riferimento”.

Si evidenzia che la presente Sezione Trasparenza è **elaborata congiuntamente dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa** e si applica anche alle Agenzie regionali previste dalla lettera b) dell'art. 3 bis legge regionale n. 43 del 2011, e alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la “funzione trasparenza” nell'organizzazione e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso è stata realizzata una sezione **“Amministrazione trasparente”**, **unica per Giunta e Assemblea legislativa** (on-line da febbraio 2016), integrata, attraverso appositi rinvii, con le sezioni Amministrazione trasparente delle Agenzie regionali, nell'ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d'insieme dell'Amministrazione regionale, per garantire concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l'organizzazione e l'operato della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza

Come indicato ai paragrafi 6 e 12 del presente documento, gli **obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico** rientrano sostanzialmente tutti nell'**Ob. 1: Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**, attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**.

Nel paragrafo successivo sono individuati gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), in relazione all'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente e alla promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 comma. 3 del D.lgs. n. 33 del 2013.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le azioni di carattere trasversale, individuate nella presente Sezione, (contraddistinte con la lettera **O**)

- le azioni riportate nella *Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato C*), in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2020-2022

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni in materia di trasparenza **programmate nel 2020** si riporta di seguito uno schema sintetico che riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2020**:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2020
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime di un sistema di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare: - il monitoraggio in iter sull'andamento delle istanze di accesso; - la produzione e l'aggiornamento automatico del "Registro degli accessi"; - la compatibilità con la circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica e relative "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA	Premessa: nel corso del 2020 l'Ente ha avviato un generale ridisegno della gestione delle richieste dell'utenza regionale ed esterna nell'ottica di una completa informatizzazione dei flussi. La gestione delle richieste di accesso è stata, pertanto, ricompresa all'interno di tale progetto generale. ATTUATA 1^ FASE Rilascio della piattaforma informatica in test. ATTUATA PARZIALMENTE 2^ FASE relativa al rilascio di uno studio di fattibilità sulla compatibilità del nuovo sistema di protocollo con le indicazioni del Dipartimento Funzione Pubblica in materia di accesso (data prevista: marzo 2020). Motivazione: l'entrata a regime del nuovo sistema di protocollo è slittata dal 1° gennaio 2020 a luglio 2020. Resta ancora da verificare tale compatibilità. NON ANCORA ATTUATE le FASI 3^, 4, 5^ e 6. La realizzazione delle quattro fasi (individuazione della soluzione sulla base studio di fattibilità, rilascio della soluzione informatica in test, aggiornamento direttiva indirizzi e messa a regime della soluzione informatica) non è stata compiuta in quanto in stretta relazione con l'attuazione della FASE 2.
1/S	2	Costruzione e pubblicazione del catalogo dei dataset regionali derivanti dai cataloghi di Direzione, secondo gli standard di AGID	ATTUATA Si tratta di una azione programmata nel PTPC 2018-2020 con termine di attuazione fissato 31/12/2020. Nel corso del 2018 è stata attuata l'analisi dell'architettura delle Direzioni Generali della Giunta e avviata l'azione con riferimento ai dati dei settori della programmazione territoriale, ambiente e mobilità (piattaforma informatica MinERva). Nel corso del 2019 è stata avviata la costruzione del catalogo regionale dei dataset: si è costituito il gruppo di lavoro con la partecipazione di tutte le Direzioni Generali, l'Assemblea legislativa, le Agenzie regionali e il Gabinetto della Presidenza della Giunta. Sono stati individuati e condivisi gli strumenti e i contenuti della rilevazione coerenti con gli standard previsti dalle Linee Guida AGID. Nel corso del 2020 l'azione si è conclusa con la realizzazione dei cataloghi dei dataset di Direzione e del Catalogo Generale dei dataset regionali secondo gli standard AGID.
1/S	3	Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità	ATTUATA 1^ FASE: rilasciato il documento di analisi dei requisiti della nuova funzionalità Scheda Privacy ATTUATA 2^ FASE: attivato il gruppo di lavoro e

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2020
		<p>“scheda privacy” a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del Regolamento UE 2016/679</p>	<p>prodotte le linee guida e i modelli standard. ATTUATA 3^ FASE: rilasciata in test la nuova funzionalità Scheda privacy ATTUATA 4^ FASE: erogati nel mese di ottobre 2020 i percorsi formativi/informativi a Dirigenti e collaboratori abilitati all’applicativo “Scrivania degli Atti”. POSTICIPATA 5^ FASE: l’entrata a regime della nuova funzionalità prevista per il 31/10/20 è stata posticipata al 1° febbraio 2021 per consentire all’Agenzia regionale del Lavoro (seppur non rientrante nel perimetro di applicazione del PTPCT) gli opportuni adeguamenti organizzativi.</p>
1/S	4	<p>Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”</p>	<p>ATTUATA Nel corso del 2020 sono stati ulteriormente definiti e aggiornati alcuni sotto-processi. L’audit esterno svolto in data 7 maggio 2020 ha dato esito positivo in termini di presidio del processo trasversale “Governance della trasparenza” e quindi di mantenimento e rinnovo della certificazione UNI EN ISO 9001:2015.</p>
1/S	5	<p>Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all’art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici) in termini di maggiore rispondenza al contenuto dell’obbligo, maggiore fruibilità e velocità di ricerca dall’esterno</p>	<p>ATTUATA FASE 1^ e PARZIALMENTE FASE 2^: i requisiti per il perfezionamento del sistema sono stati individuati (risultanze dai verbali delle riunioni). La soluzione informatica relativa alla velocità è stata rilasciata; la soluzione informatica relativa alla fruibilità del sistema di pubblicazione è stata rilasciata in test e sarà on line entro febbraio 2021. La soluzione informatica relativa ad assicurare maggior rispondenza all’obbligo di legge è già stata realizzata ma entrerà a regime a seguito della realizzazione della fase 5^ dell’obiettivo 1/S/3 relativo all’entrata a regime della nuova funzionalità Scheda privacy (1° febbraio 2021),</p>
1/S	6	<p>Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all’art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l’informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni</p>	<p>ATTUATA FASE 1^: la definizione dei requisiti si è chiusa in ritardo sui tempi previsti (dal 30/06/20 al 31/12/20) in quanto l’azione è stata considerata non prioritaria in ragione dell’emergenza sanitaria. La conclusione dell’obiettivo è prevista per la fine del 2021.</p>
1/S	7	<p>Implementazione di un applicativo informatico per le pubblicazioni dei dirigenti (e delle PO con funzioni dirigenziali) di cui all’art. 14 del D.lgs. 33/2013 sulla base dell’applicativo già esistente per le pubblicazioni dei Consiglieri e Assessori regionali (art. 14 D.lgs. n. 33/2013 e L.R. n.1/2012)</p>	<p>RINVIATA: ritenuta non prioritaria L’attesa dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale 23 gennaio 2019, n. 20 (con particolare riferimento al regolamento di cui all’art. 1, comma 7 del d.l. n. 162 del 2019, da adottarsi entro il 31.12.2020), unita alla valutazione di estrema rigidità dell’applicativo informatico già esistente per le pubblicazioni dei Consiglieri e Assessori regionali, confermata dalle operazioni di pubblicazione dei dati dell’XI legislatura regionale (insediata il 28/02/2020) e che mal si adatta alle pubblicazioni dei dirigenti, hanno determinato un generale ripensamento dell’azione, ritenuta non prioritaria anche in considerazione dell’emergenza sanitaria tutt’ora in corso. L’eventuale riprogrammazione dell’azione diretta</p>

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2020
			all'implementazione di uno specifico applicativo per le pubblicazioni dei dirigenti e delle PO con funzioni dirigenziali è condizionata dalla ridefinizione del quadro normativo anche in relazione agli sviluppi della riforma del D.lgs. 33/2013 e, pertanto, non costituisce obiettivo dell'anno 2021.
1/S	8	Realizzazione ed erogazione di percorsi formativi di base e trasversali in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	ATTUATA Nel corso del 2020 sono state realizzate ed erogate tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF): In corso di aggiornamento
1/O	1	Implementazione di visual data e infografiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	ATTUATA Realizzata l'infografica relativa al Bilancio 2020. Aggiornata la mappa relativa ai pagamenti 2020. Pubblicato il nuovo il cruscotto di amministrazione trasparente (dashboard per la consultazione dei dati in modo interattivo) in particolare per l'art. 37 con la geolocalizzazione degli affidatari.
1/O	2	Revisione delle applicazioni di consultazione della trasparenza. Finalità: -adeguamento alle evolutive 2019 -ripensamento in ottica mobile first - allineamento alla nuova grafica del portale regionale in ottemperanza a linee guida Agid - incremento usabilità - incremento prestazioni di risposta su ricerca ed estrazione dati	ATTUATE PARZIALMENTE FASE 1^ e 2^ Sono state rilasciate in test le nuove pagine di consultazione per le banche dati relative agli articoli 37, 15, e 23, 26 e 27 del d.lgs. n.33/2013. La messa on line delle pagine avverrà a seguito delle verifiche di accessibilità e sicurezza.

15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con delibera di Giunta regionale n. 1839 del 7 dicembre 2020 recante “*Linee guida per l'aggiornamento 2021-2023 del Piano triennale di prevenzione della corruzione e approvazione del marchio-logo della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza"*”, sono stati definiti i seguenti **obiettivi strategici in materia di trasparenza** da programmare per l'anno 2021, in coerenza con quelli contenuti nei documenti di indirizzo strategico-gestionale adottati dalla Giunta regionale (in particolare il Documento di Economia e Finanza regionale):

- **la prosecuzione dell'attività di aggiornamento normativo e giurisprudenziale in materia di trasparenza e diritto di accesso** e diffusione delle linee guida e degli indirizzi di Anac anche attraverso adozione di direttive e pareri per assicurare una uniformità di orientamenti nell'applicazione della normativa con attività di coordinamento dello staff al RPCT e dei referenti trasparenza;
- l'implementazione di **ulteriori elementi di semplificazione e razionalizzazione in materia di trasparenza**, anche attraverso il perfezionamento di **strumenti e applicativi informatici** e la condivisione di **best practice**, sviluppate e proposte anche all'interno della Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia-Romagna (art. 15 l.r. n. 18 del 2016);
- **il potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza**, attraverso percorsi in e-learning sulla piattaforma regionale SELF PA o con altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza, rivolti anche agli Enti aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia-Romagna;
- **la prosecuzione dell'attività di coordinamento** delle strategie e delle azioni in materia di **trasparenza e accesso civico** con la nuova disciplina sulla **Privacy** introdotta dal Regolamento UE 2016/679, in linea con quanto disposto dal vigente PNA;
- **la prosecuzione delle attività di continuo miglioramento** volte al **consolidamento**, al **perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato *Bureau Veritas* e confermata il 30 maggio 2020) e all'**ampliamento del relativo perimetro**.

Di seguito, in relazione ai suddetti **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** individuati, sono programmate e dettagliate le relative azioni con un maggior dettaglio per l'annualità 2021.

Per ciascuna azione (numerata progressivamente e descritta sinteticamente) sono indicati:

- il termine di attuazione in relazione alla specifica fase;
- il Responsabile dell'attuazione, con indicazione delle specifiche attività nel caso in cui alla realizzazione dell'azione concorrano più soggetti e/o del responsabile con funzioni di impulso o coordinamento;
- l'indicatore di realizzazione, anche in relazione alla specifica fase.

La programmazione delle azioni riguarda, per quanto esposto nelle premesse della presente Sezione, tutte le strutture: quelle della Giunta regionale, delle sue Agenzie nonché quelle dell'Assemblea legislativa, per le parti inerenti.

15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L'obiettivo si sostanzia nel **favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato**, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto introdotto dal D.lgs. n. 97 del 2016 teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso** (civico, generalizzato e documentale).

L'obiettivo, in ragione dell'incidenza innovativa e strutturale sull'organizzazione dell'Ente regionale nel suo complesso, era stato individuato come strategico già a partire dalla programmazione per il triennio 2017-2020.

Nel corso del 2020, anche sotto la spinta dell'emergenza sanitaria, L'Ente ha avviato un generale ridisegno della gestione delle richieste dell'utenza regionale, sia interna che esterna. La gestione delle richieste di accesso è stata, pertanto, ricompresa all'interno di tale progetto generale, che dovrà necessariamente coordinarsi con gli sviluppi già implementati e le specifiche richieste per la produzione e l'aggiornamento automatico del "Registro degli accessi".

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime di un sistema informatizzato di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare: - il tracciamento dell'iter delle istanze di accesso - la produzione e l'aggiornamento automatico di un "Registro degli accessi". L'informatizzazione deve essere compatibile con il corretto svolgimento del	ATTUATA 1^ FASE: rilasciata piattaforma in test VINCOLO: rilascio del prototipo generale per la gestione delle richieste dell'utenza regionale. VINCOLO: modifiche normative in materia di accesso 2^ FASE entro sei mesi dal rilascio del prototipo generale Sperimentazione della piattaforma prototipo nella gestione concreta delle richieste di accesso di almeno due strutture regionali	Responsabile servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione comunicazione di servizio Con il supporto: - <i>tecnico</i> dei Responsabili dei servizi: • ICT regionale • Funzionamento e Gestione dell'Assemblea legislativa	Report di sintesi sulla sperimentazione del sistema prototipo con evidenziazione delle eventuali criticità riscontrate entro il termine indicato	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		procedimento di accesso come definito dalla Direttiva regionale in materia e successive modifiche (DGR. n. 898/2017 e DUP n.47/2017 e successive modifiche)	3^ FASE entro tre mesi dalla fase precedente Sulla base delle evidenze emerse nella fase di sperimentazione, vengono individuate le modifiche e i perfezionamenti da apportare al prototipo al fine di garantire gli obiettivi indicati. (la tempistica di questa fase è individuata tenendo conto della sola sperimentazione e raccolta di specifiche relative alla materia dell'accesso. Se verranno individuati ulteriori ambiti di sperimentazione la durata della fase potrebbe prolungarsi per la raccolta di ulteriori specifiche)	- <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Documento di specifiche tecniche (concordato con i RPCT) entro il termine indicato	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			4^ FASE (Eventuale: solo in presenza di significative modifiche giuridiche o della procedura e in tal caso da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma) Aggiornamento della Direttiva regionale in materia di accesso	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Proposta di deliberazione di Giunta e Ufficio di Presidenza in termini utili	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			5^ FASE nel corso del 2022 Rilascio della soluzione informatica	Responsabile servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
			6^ FASE da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma Realizzazione dei percorsi formativi sulla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e per l'utilizzo della nuova soluzione informatica per la gestione degli accessi, anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Responsabile servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione comunicazione di servizio e Direttore generale Assemblea legislativa (organizzazione dei moduli formativi) con il supporto: - <i>area URP, trasparenza, diritto di accesso comunicazione di servizio</i> - <i>area Innovazione e semplificazione del servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa per il modulo formativo tecnico per l'utilizzo della piattaforma informatica</i> - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa per il modulo formativo sulla Direttiva regionale in materia di accesso	Erogazione della formazione in termini utili, prima del rilascio della piattaforma	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

15.2 Potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, accesso civico e riflessi privacy

La Regione Emilia-Romagna, fin dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 33/2013, ha riconosciuto un rilievo strategico alla formazione in materia di trasparenza per favorire il cambiamento culturale dell'amministrazione regionale in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli stakeholder.

la Giunta regionale, nelle Linee guida per l'aggiornamento 2021-2023 del Piano triennale di prevenzione della corruzione (DGR n. 18397/2020), in considerazione dell'emergenza sanitaria tutt'ora in corso, determinata dalla pandemia Covid 19, dell'ingresso nelle strutture regionali (tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021) di un numero considerevole di collaboratori neoassunti in esito allo svolgimento dei concorsi pubblici della Regione, della programmazione nel 2021 di rilasci e/o aggiornamenti di diversi applicativi informatici di

pubblicazione, nonché della necessità di supportare gli enti del territorio regionale (specie quelli di ridotte dimensioni), ha individuato come strategico **il potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza**, attraverso percorsi in e-learning avvalendosi della piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) e/o con altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza, rivolti anche agli Enti aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia-Romagna.

Tali strumenti consentono, infatti (anche a prescindere dalla situazione emergenziale), di coinvolgere un'ampia platea di soggetti (anche dipendenti regionali dei servizi territoriali), di differenziare gli interventi formativi a seconda delle esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva e mirata ai nuovi assunti, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, in particolare della *Rete per l'integrità e la trasparenza (RIT)* di cui alla L.R. n. 18/2016, nonché di conseguire un notevole risparmio di spesa coinvolgendo docenti interni.

Con riferimento al potenziamento delle attività formative rivolte agli Enti aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia-Romagna, di cui all'azione 6 dell'obiettivo strategico 4 *Integrità e trasparenza* del [DEFR 2021 della Regione Emilia-Romagna](#) (approvato con delibera di Giunta regionale n. 788/2020 e delibera dell'Assemblea legislativa n. 27/2020, ed integrato dalla Nota di Aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n.1514/2020), si rinvia alla programmazione della *misura Ob. 3/S/8, azione 3 (Potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e antiriciclaggio in e-learning su piattaforma regionale SELF per i dipendenti degli enti aderenti alla Rete)* al paragrafo 12.2.1.

Pertanto, si intendono programmare nell'annualità 2021 le seguenti azioni:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	2	Potenziamento delle attività di realizzazione ed erogazione di percorsi formativi e/o informativi in materia di trasparenza, accesso civico, e riflessi privacy , anche attraverso percorsi in e-learning sia attraverso la piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) che con altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza.	Entro il 31/12/2021	Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale Assemblea legislativa (organizzazione dei moduli formativi) con il supporto di: - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (in collaborazione con il DPO per i profili privacy) - Resp. Servizio ICT regionale e Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL (moduli formativi in materia	Incremento del numero dei dipendenti regionali coinvolti in percorsi formativi e/o informativi rispetto ai dati al 31.12.2020	Tipo: % Valore atteso: incremento ≥5% in corso di aggiornamento

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
				di privacy e tecnici per l'utilizzo delle piattaforme informatiche per la trasparenza)		

Per i percorsi formativi dedicati:

- alla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e all'utilizzo della piattaforma informatica per la gestione degli accessi si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 15.1 (obiettivo **1/S/1**);
- all'utilizzo del nuovo sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi), si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 15.4 (obiettivo **1/S/6**).

15.3 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016: perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"

La Regione Emilia-Romagna ritiene prioritario assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali delle persone fisiche nella pianificazione delle azioni in materia di trasparenza e nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e da altre norme, anche regionali.

Il rafforzamento del coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy, già avviato a partire dal 2018 con il positivo confronto dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa con il Responsabile della protezione dei data (DPO – Data Protection Officer) su diverse tematiche di particolare complessità (accesso civico generalizzato, oblio e rimozione dei dati, tecniche di redazione degli atti amministrativi per "minimizzare" l'utilizzo dei dati personali) prosegue e costituisce obiettivo strategico e centrale anche nell'aggiornamento del presente Piano, ai fini del pieno adempimento della normativa introdotta dal Regolamento UE 679/2016 e dal D.lgs. n. 101 del 2018 di adeguamento ed in linea con quanto previsto, da ultimo, nel PNA 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

In particolare, al fine di garantire la trasparenza come "accessibilità totale" dei dati e dei documenti detenuti dall'Amministrazione regionale e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (ai sensi art. 1 comma 1 del D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016), la Regione Emilia-Romagna ha individuato come obiettivo strategico in materia di trasparenza la pubblicazione "ulteriore" di tutti gli atti amministrativi, partendo già dall'annualità 2016 con la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per proseguire nell'annualità 2017 (dal 1° agosto 2017) con la pubblicazione di tutte le determinazioni

dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie regionali rientranti nel perimetro di applicazione del presente PTPC.

L'avvio di tale pubblicazione "ulteriore" è stata accompagnata da diverse misure dirette a garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nella redazione degli atti amministrativi (circolare dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa PG/2017/0475007 del 27/06/2017 contenente indicazioni operative sull'utilizzo della "Scrivania degli atti", per oscurare il testo e/o anche l'oggetto dell'atto amministrativo in presenza di dati personali tramite l'apposizione di specifici flag; corsi di formazione, anche in modalità a distanza tramite la piattaforma SELF, in materia di trasparenza con un focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi). Si evidenziano a tal proposito anche gli aggiornamenti della "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013", con contenuti di approfondimento dedicati alla pubblicazione delle determinazioni dirigenziali, trasparenza nella redazione degli atti amministrativi e dei connessi profili privacy e la previsione di una sezione dedicata nell'aggiornamento 2020.

Dal 2018 inoltre è stato individuato come strategico e prioritario perfezionare il sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della funzionalità "scheda privacy" che, con il presente Piano, trova la sua conclusione con il rilascio della soluzione informatica.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	3	Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del Regolamento UE 2016/679	<p>ATTUATE FASI 1^, 2^, 3 ^ e 4^: Rilasciato il documento di analisi dei requisiti del sistema informatico (fine 2018). Costituito (determinazione n. 9494 del 23/05/2019) il gruppo di lavoro tecnico per la definizione di linee guida e modelli standard, funzionali alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova "Scrivania degli atti" e avviati i relativi lavori. Rilasciata in test la nuova funzionalità "scheda privacy" a fine maggio 2019 come ridefinita nell'ambito applicativo dai RPCT e DPO. Erogati percorsi formativi a Dirigenti e collaboratori abilitati all'applicativo "Scrivania degli Atti"</p> <p>5^ FASE entro il 01/02/2021 Entrata a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" per tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione della Sezione trasparenza PTPC che utilizzano il sistema e per l'Agenzia del lavoro regionale.</p>	Responsabile servizio ICT regionale	Rilascio dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a tutte le strutture regionali che utilizzano il sistema entro il 01.02.2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

15.4 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza” e ampliamento del relativo perimetro

La certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza è obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna in ragione delle stesse finalità cui tende la norma UNI EN ISO 9001:2015: migliorare l’efficacia e l’efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadini e utenti).

Pertanto, nel 2015 è stato avviato il percorso che ha portato l’Ente al conseguimento nel corso del 2018 della **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo trasversale “Governance della trasparenza”**, a seguito di verifica da parte dell’ente accreditato *Bureau Veritas*.

Costituisce obiettivo strategico del 2021 la **prosecuzione delle attività di continuo miglioramento** volte al **consolidamento** e al **perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall’ente accreditato *Bureau Veritas*), attraverso la necessaria **revisione** dei **sub-processi** della governance per adeguarli ai mutamenti organizzativi e/o procedurali (con particolare riferimento agli applicativi informatici) nell’ottica di un **ampliamento del relativo perimetro soggettivo**, inteso come coinvolgimento di altri soggetti e/o strutture regionali. In tal senso nel 2021 sono programmate le seguenti azioni:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell’attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	4	Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza” e ampliamento del relativo perimetro	1^ FASE entro il 30 aprile 2021 Revisione dei sub-processi della governance anche attraverso un ampliamento del relativo perimetro soggettivo (inteso come coinvolgimento altri soggetti e/o strutture)	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: <ul style="list-style-type: none"> Responsabile servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (supporto tecnico sul sistema di qualità) Direttore generale Assemblea legislativa (area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction) 	Revisione di almeno n. 2 sub-processi della “Governance della trasparenza”	Tipo: numero Valore atteso: ≥ 2
			2^ FASE entro il 31/12/2021 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: <ul style="list-style-type: none"> Responsabile servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (supporto tecnico sul sistema di 	Mantenimento della certificazione di qualità del processo “Governance della trasparenza”	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
			"Governance della trasparenza"	qualità) • Direttore generale Assemblea legislativa (Area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction)		

15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

La Regione Emilia-Romagna, a partire dal 2014, ha proceduto progressivamente all'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente con riferimento alle seguenti sottosezioni:

1. Bandi di gara e contratti: sia per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett. a) del novellato D.lgs. 33/2013) che per le pubblicazioni di cui all'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente);

2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;

3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo: con riferimento alla piattaforma finalizzata alla gestione dell'anagrafe dei Consiglieri regionali, dei componenti della Giunta, automatizzando le pubblicazioni previste dall'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 e dalla L.R. n.1/2012;

4. Consulenti e collaboratori;

5. Bandi di concorso;

6. Provvedimenti;

7. Pagamenti dell'Amministrazione: per la pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale) e per la pubblicazione dei **pagamenti ai sensi dell'art. 4-bis del novellato D.lgs. 33/2013** "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche".

Per ciò che concerne la sottosezione **Altri contenuti – Dati ulteriori** sono informatizzate le pubblicazioni inerenti:

- gli **atti amministrativi** della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- i dati relativi alle **presenze alle sedute istituzionali di Aula, Commissioni, Ufficio di Presidenza, previsti dalla L.R. 1/2012;**

8. Enti controllati (art. 22 D.lgs. 33/2013).

Le azioni di informatizzazione al servizio della trasparenza proseguono come obiettivo strategico anche nel presente Piano, sviluppandosi secondo le indicazioni individuate nelle citate *Linee guida* della Giunta regionale, al fine di assicurare "l'implementazione di **ulteriori elementi di semplificazione e razionalizzazione in materia di trasparenza**, anche attraverso il perfezionamento di **strumenti e applicativi informatici**".

In particolare, si intende proseguire e perfezionare le **attività di informatizzazione delle pubblicazioni** nella sezione "Amministrazione trasparente", al fine di semplificare e

razionalizzare gli adempimenti e le procedure di pubblicazione delle strutture regionali, garantendo al contempo una maggiore accessibilità e fruibilità dei dati, dei documenti e delle informazioni da parte di cittadini e utenti.

Con riferimento all'annualità 2021, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio ICT regionale della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono programmate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi applicativi e servizi informatici per assolvere agli obblighi di trasparenza e privacy e quelle necessarie a migliorare, semplificare e razionalizzare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate.

• **Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore		
1/S	5	Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici) in termini di maggiore rispondenza al contenuto dell'obbligo, maggiore fruibilità e velocità di ricerca dall'esterno. Nuova azione 2021: ulteriori interventi di semplificazione e razionalizzazione dell'applicativo art. 26 (compreso il comma 1) e del processo di pubblicazione.	Attuate parzialmente FASE 1^ e 2^ Definizione dei requisiti e implementazione della soluzione informatica: rispetto alla velocità e fruibilità del sistema di pubblicazione sono stati definiti i requisiti e la soluzione informatica è stata rilasciata					
			VINCOLO: eventuali modifiche normative agli articoli 26 e 27					
			FASE 2^ entro il 31/03/2021 (tempi in relazione all'entrata a regime delle modifiche alla scrivania degli atti in materia di privacy) Pubblicazione mediante link degli atti di concessione alla banca dati degli atti amministrativi	Responsabile servizio ICT regionale	Entrata a regime della modifica sull'applicativo	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI		
			FASE 3^ entro il 31/05/2021 Progettazione degli ulteriori interventi di miglioramento dell'applicativo di pubblicazione	Responsabile servizio ICT regionale con il supporto <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff Trasparenza)	Documento di specifiche tecniche concordato con RPCT Giunta e Assemblea entro il 31/05/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI		
		FASE 4^ entro il 31/12/2021 Realizzazione delle modifiche all'applicativo e contestuale aggiornamento dei manuali d'uso	Responsabile servizio ICT regionale con il supporto <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff Trasparenza)	Entrata a regime delle modifiche sull'applicativo progettate entro il 31/12/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI			

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
			FASE 5^ entro il 31/12/2021 Predisposizione di documenti e/o informazioni divulgative sulle procedure di pubblicazione	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff Trasparenza)	Divulgazione della documentazione elaborata entro il 31.12.2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

• **Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni.	Attuata FASE 1^ Definizione dei requisiti (rilascio del documento da parte del servizio ICT regionale come concordato con i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa)			
			FASE 2^ entro il 31/05/2021 Progettazione e implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche	Responsabile servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica in test entro il 31/05/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			FASE 3^ entro il 31/10/2021 Test dell'applicativo e conseguente messa a punto. Migrazione dei dati.	Responsabile servizio ICT regionale con il coinvolgimento: - RPCT di Giunta (Staff Trasparenza) -servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa - servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione -Gabinetto del Presidente della Giunta	Rilascio della soluzione informatica in produzione entro il 31/10/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			FASE 4 entro 6 mesi dalla fine della fase precedente Individuazione degli operatori da	RPCT di Giunta (Staff Trasparenza) Con il coinvolgimento:	Erogazione della formazione a tutti i soggetti coinvolti nella	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
			abilitare ed erogazione della formazione per l'utilizzo del nuovo applicativo informatico	-servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio -servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa - servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione -Gabinetto del Presidente della Giunta -servizio ICT regionale	pubblicazione ex art.35	

- **Interventi finalizzati a garantire il rispetto dei termini per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e aggiornamento previsti dal d.lgs. n. 33/2013**

(in fase di ulteriore definizione)

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	7	Sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione(alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni	VINCOLO: eventuali modifiche normative al d.lgs. n.33/2013			
			FASE 1 entro il 31/03/2021: Individuazione delle pubblicazioni su cui attivare il sistema di segnalazione (alert) e analisi dei requisiti	Responsabile Servizio ICT regionale Supporto giuridico: Staff Trasparenza	Documento di analisi dei requisiti entro il 31/03/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			FASE 2 entro 31/12/2021 (tempi da definire in relazione alla complessità e numero degli interventi da realizzare) Rilascio delle soluzioni informatiche	Responsabile servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica su almeno un modulo di pubblicazione entro il 31/12/2021	Tipo: numero Valore atteso: ≥ 1

Con riferimento alle azioni di informatizzazione di cui agli obiettivi strategici **1/S/1** (Perfezionamento e messa a regime della piattaforma informatica per la gestione delle richieste di accesso) e **1/S/3** (Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della

pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna), si rimanda ai paragrafi 15.1 e 15.3.

16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato articolo 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. FOIA), hanno peraltro portato i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e dell'Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi.

Si richiama quanto esposto nella PARTE I – QUADRO GENERALE al paragrafo 4. "Struttura di riferimento", per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza.

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPCT - Sezione Trasparenza	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - Staff di supporto diretto - Comitato guida trasparenza e accesso civico
Predisporre l'aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013, che costituisce allegato della Sezione Trasparenza del PTPCT	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell'Assemblea legislativa
a) Pubblicazioni "manuali" Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla	Dirigenti responsabili delle strutture organizzative come individuati nell'allegato A) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l'accesso civico di riferimento

Compiti	Responsabilità
<p>legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano) trasmettendoli:</p> <p>Per la Giunta: <i>all' Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i> del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (casella trasparenza@regione.emilia-romagna.it)</p> <p>Per l'Assemblea legislativa: <i>all'Area Innovazione e semplificazione</i> del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l'apertura di apposito ticket)</p> <p>b) Pubblicazioni “automatiche” tramite piattaforme informatiche:</p> <p>Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano), gestendo <u>autonomamente</u> la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.</p>	<p>In particolare, nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, <u>qualora non coincidenti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Responsabile della trasmissione • Responsabile della pubblicazione e della rimozione <p>(in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016” - paragrafo 2).</p>
<p>Garantire tempestivamente (entro due giorni lavorativi dal ricevimento), il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione “Amministrazione trasparente”, con indicazione della data di pubblicazione, a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione, in caso di pubblicazioni “manuali”.</p>	<p>Per la Giunta: Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i></p> <p>Per l'Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>
<p>Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 7 del D.lgs. n. 33/2013, mediante l'utilizzo di formati di tipo aperto</p>	<p>Per la Giunta: Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i></p> <p>Per l'Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>

Compiti	Responsabilità
Svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all'Ufficio di Presidenza, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi all'UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013.	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: <ul style="list-style-type: none"> - URP; - Staff di supporto diretto; - Referenti per la trasparenza e l'accesso civico
Verificare la coerenza tra gli obiettivi del PTPC - Sezione Trasparenza e il Piano della performance e attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro i diversi termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna del sito web istituzionale è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - *Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio*;
- per l'Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione – *Area Innovazione e semplificazione*.

17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato C), è la rappresentazione sintetica della Sezione Trasparenza del PTPCT per il triennio 2021-2023 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016*", e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni "Amministrazione trasparente" dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie regionali.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;

- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2021 - 2023 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- il **responsabile della trasmissione**, inteso:
 - quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa;
 - quale soggetto non appartenente alla struttura organizzativa regionale che detiene i dati, i documenti e le informazioni (ad es. Consiglieri ed Assessori regionali per gli adempimenti di cui all'art. 14 del D.lgs. n. 33 del 2013).
 Il responsabile della trasmissione è tenuto alla validazione dei dati, informazioni e documenti trasmessi.
- il **responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla raccolta, aggregazione e sistematizzazione complessiva del contenuto informativo ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente", secondo i criteri di qualità delle informazioni richieste dal D.lgs. n. 33 del 2013, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa, e alla relativa rimozione al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione, come successivamente specificato e fermo restando quanto sopra indicato in ordine alla validazione da parte dei responsabili della trasmissione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento alla struttura organizzativa del **Servizio**, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente". Le residuali responsabilità riferite alla struttura organizzativa della Direzione Generale sono da ritenersi limitate a casi in cui quest'ultima ha competenze di presidio trasversale su determinate categorie di pubblicazioni di particolare rilievo. Per l'Assemblea legislativa le responsabilità della Direzione Generale e del Gabinetto permangono altresì per le pubblicazioni di stretta competenza della rispettiva struttura.

Come già indicato nel paragrafo 16, in caso di **pubblicazioni "manuali"**, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è effettuato, per la Giunta, dal Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio) e, per l'Assemblea legislativa, dal Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione), con le modalità e tempistiche ivi indicate, precisandosi che non sussistono in capo ai suddetti responsabili obblighi di verifica e/o sollecito in caso di mancata trasmissione e/o aggiornamento di dati e/o informazioni da parte dei Responsabili indicati nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, di cui all'allegato C).

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell'Allegata Mappa, nell'individuazione, elaborazione, raccolta, trasmissione, pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato C) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- "*aggiornamento tempestivo*", sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione entri nella materiale disponibilità della struttura competente alla pubblicazione.

- "*aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale*", la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente". Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E' parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione**, la **rimozione** dei dati, documenti e informazioni decorso il periodo dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, con le modalità che sono state individuate e dettagliate, a seconda che si tratti di pubblicazioni manuali o automatiche mediante apposite piattaforme informatiche, nelle circolari dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PG/2019/0465589 del 16/05/2019 e PG/2019/757871 del 11/10/2019.

18. Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta a partire dalla programmazione del triennio 2014-2016, è stata confermata di fondamentale rilevanza negli aggiornamenti successivi di programmazione del triennio 2017-2019, proseguendo all'interno del nuovo canale di confronto avviato con la costituzione della "*Rete per l'integrità e la trasparenza*" (di seguito contraddistinta anche con l'acronimo RIT), prevista dall'articolo 15 della L.R. n. 18/2016 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*".

Il 12 gennaio 2021, si è svolta on line, in diretta streaming, la Giornata della trasparenza dal titolo "Il sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: primi bilanci e sfide dell'emergenza Covid", organizzata dalla Regione in collaborazione con gli Enti regionali Arl (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna), Er.Go. (Agenzia regionale per il diritto

agli studi superiori dell'Emilia-Romagna), Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna) e le aziende sanitarie del territorio regionale.

Nel prossimo triennio 2021 - 2023 l'attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

Nel 2021 si intende, in particolare:

- organizzare la “**Giornata della Trasparenza**”, insieme all'Assemblea legislativa e con il coinvolgimento degli enti della “*Rete per l'integrità e la trasparenza*”;
- proseguire nell'attività di confronto continuo e permanente con i soggetti aderenti alla “*Rete per l'integrità e la trasparenza*”; con riferimento al [DEFR 2021 della Regione Emilia-Romagna](#) si riporta di seguito nell'obiettivo 1/S/8, l'azione 7 dell'obiettivo strategico 4 *Integrità e trasparenza*:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	8	Implementazione di iniziative di confronto su tematiche inerenti alla trasparenza volte alla condivisione di best practice tra gli Enti della RIT	Entro il 31/12/2021	- RPCT di Giunta e Assemblea legislativa supporto: - Staff trasparenza - Responsabile del servizio Sviluppo risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio)	Numero di best practice condivise tra gli Enti della RIT	Tipo: numero Valore atteso: ≥ 3

- proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a:
 - bilanci
 - enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati)
 - bandi di gara e contratti
 - pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/O	1	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in	I e II FASE ATTUATE III FASE Entro il 31/12/2021 Realizzazione di nuovi visual data	Aggiornamento di visual data e info-grafiche già implementate (mappa relativa ai pagamenti e bilancio 2020) e realizzazione di nuovi e ulteriori visual data e info grafiche (dashboard per la consultazione dei dati in modo interattivo per art. 37 con geolocalizzazione degli affidatari). Responsabile del servizio Sviluppo risorse umane, organizzazione e comunicazione di	Realizzazione di almeno due nuovi visual data	Tipo: numero Valore atteso: ≥ 2

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	per altre pubblicazioni (art. 26 e altre informazioni sull'organizzazione e il personale integrate)	servizio (area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio) con il supporto del: • Servizio ICT regionale		

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/O	2	Revisione delle applicazioni di consultazione della trasparenza. Finalità: -adeguamento alle evolutive 2019 -ripensamento in ottica mobile first - allineamento alla nuova grafica del portale regionale in ottemperanza a linee guida Agid - incremento usabilità - incremento prestazioni di risposta su ricerca ed estrazione dati	I FASE e II FASE parzialmente realizzate Rilasciate in test delle nuove pagine di consultazione per banche dati articoli 37,15, 23, 26 d.lgs. n.33 del 2013 III FASE entro il 28/02/2021 dopo le verifiche di accessibilità e sicurezza verrà messa on line la nuova interfaccia	Responsabile Servizio ICT regionale con il supporto del: • Servizio Sviluppo risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area Comunicazione di servizio e trasparenza • RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Rilascio delle nuove pagine di consultazione entro il 28/02/2021	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi periodici, avvalendosi del supporto della rete dei referenti, sopra individuati (paragrafo 4.4.1).

Per lo svolgimento del monitoraggio, le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di riferimento (Giunta o Assemblea legislativa) apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT), in base alla *Mappa degli obblighi e delle responsabilità*, che costituisce l'allegato A) del presente Piano.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche le azioni previste dalla presente Sezione, a garanzia dell'efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione. Il monitoraggio delle azioni viene effettuato mediante l'inserimento e l'aggiornamento delle stesse nel Piano delle Attività (PDA) delle strutture responsabili dell'attuazione. Attraverso

tale sistema si effettuano 3 sessioni di monitoraggio, che permettono di osservare costantemente il grado di attuazione delle azioni. Per garantire forme di ulteriore semplificazione, standardizzazione e integrazione, gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza programmate nel presente Piano, indicano anche il Target (per tipologia e valore atteso), che dovrà essere riportato nel sistema informatico di monitoraggio dei Piani delle Attività delle strutture regionali (Integra).

Al suddetto monitoraggio si affiancano, inoltre, controlli specifici per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione saranno effettuati a campione, con almeno una sessione di controlli per anno solare.

Per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre elementi di **semplificazione e razionalizzazione** nelle **attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**, prosegue anche nel 2021 l'attività di verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nell'ambito del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti**, di cui alle deliberazioni di Giunta n. 468 del 2017 e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 32 del 2017, integrata dalla n. 87 del 2017.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio viene rilevato anche il rispetto degli obblighi di riservatezza inerenti ai dati personali contenuti nelle pubblicazioni.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza all'esito dei monitoraggi svolti redigono una relazione sintetica che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate. La relazione è condivisa all'interno del Comitato Guida per la trasparenza.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in ragione dell'attività di controllo e/o di monitoraggio, i Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere. Il verbale verrà notificato ai dirigenti responsabili della pubblicazione, cui ineriscono, per competenza, gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio e/o controllo e, per conoscenza, ai referenti per la trasparenza.

20. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già precisato nel paragrafo 15, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali

In conformità a tali disposizioni, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine ha individuato ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione non è prevista obbligatoriamente dalla legge, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
 - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2016;
 - determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie regionali rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2017;
- *Elenco mensile degli assegni vitalizi erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive* (ai sensi della L.R. n. 7 del 2017);
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa* (ai sensi della L.R. n. 1/2012);
- *Autovetture di servizio* (ai sensi dell'art. 4 d.p.c.m. 25 settembre 2014).

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. n. 97 del 2016, è stato individuato quale obbligo di trasparenza ulteriore la pubblicazione inerente al:

- *Monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti.*

Questa pubblicazione è, pertanto, mantenuta e continua ad essere pubblicata nella medesima sottosezione di “Amministrazione trasparente” in cui era pubblicata prima dell'abrogazione.

PARTE VI – SEZIONE ENTI VIGILATI, CONTROLLATI E PARTECIPATI

21. Finalità, definizioni e aggiornamento

Si definiscono, in via preliminare, le tipologie di enti oggetto della presente sezione.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013, si definiscono:

- a) “*enti pubblici*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. a), gli enti pubblici, anche economici, comunque denominati, che siano istituiti, vigilati o finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nonché quelli per i quali la Regione medesima abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente;
- b) “*società*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. b), quelle società di cui la Regione Emilia-Romagna detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria;
- c) “*enti di diritto privato in controllo*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. c), tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna, nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati, oltre alla delibera ANAC n. 1134 del 2017, gli orientamenti e gli indirizzi interpretativi all'allegato D del presente PTPCT.

Per quanto invece riguarda la classificazione degli enti in base all'art. 2 *bis*, comma 2, del D.lgs. n. 33 del 2013, ai fini dell'individuazione dell'ambito oggettivo della vigilanza che la Regione deve attuare, si evidenzia che:

a) “*società in controllo pubblico*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. b) sono quelle società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”).

b) “*associazioni, fondazioni e enti di diritto privato*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. c), sono quegli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;

- la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni;
- la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

Si evidenzia che la Giunta regionale intende esercitare il monitoraggio e la vigilanza altresì, secondo la volontà già manifestata con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, anche sugli enti pubblici non economici in proprio controllo, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "*Sistema delle amministrazioni regionali*", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*", e precisamente:

a) enti regionali di cui alla lettera c) del medesimo comma: l'Agenzia regionale per il lavoro, l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, e i consorzi fitosanitari provinciali di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;

b) gli enti e le aziende del Servizio sanitario regionale, compresa l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE).

Le agenzie regionali, di cui alla lett. b) del comma 3 *bis* dell'art. 1 della l.r. n. 43 del 2001 sopra richiamata (AGREA; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile; Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici – Intercent-ER) sono sottratti al sistema di vigilanza descritto nel presente provvedimento in ragione del loro inserimento tra le strutture cui si riferisce direttamente il presente PTPCT.

Si precisa invece che gli enti di diritto privato partecipati, di cui al comma 3 dell'art. 2 *bis* del D.lgs. n. 33 del 2013, nei riguardi dei quali la Giunta regionale intende promuovere, anche attraverso la stipulazione di protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di ulteriori misure di trasparenza, rispetto agli obblighi di legge, sono le società in partecipazione pubblica minoritaria nonché le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati gli orientamenti e le linee di indirizzo di ANAC, formulati con la delibera n. 1134 del 2017.

Si precisa che le linee guida di cui alla delibera ANAC sopra richiamata non si applicano alle società quotate, come precisato al paragrafo 1.2 della delibera medesima.

Pertanto, la presente sezione del PTPCT, per quanto riguarda la ricognizione delle società su cui esercitare la vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza o nei cui riguardi promuovere misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (paragrafi 23 e 24), non contempla le società quotate partecipate dalla Regione Emilia-Romagna

(Aeroporto Marconi di Bologna Spa, TPER (Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna) Spa e Italian Exhibition Group IEG S.p.a.).

Per società quotate si intendono le società che hanno emesso azioni quotate in mercati regolamentati e le società che, alla data del 31 dicembre 2015, hanno emesso strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 1, lett.p), del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

La stessa definizione di società quotate è stata utilizzata per effettuare la ricognizione di cui al paragrafo 22, pur in difetto di coordinamento testuale con il comma 6 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sulla base dell'interpretazione espressa dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 2016.

La classificazione degli Enti, di diritto pubblico e privato, società partecipate comprese, approvata ai paragrafi 22, 23 e 24 che seguono, è esclusivamente finalizzata all'applicazione degli obblighi derivanti dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, dalle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e da quelle della delibera ANAC n. 1134 del 2017, per cui non è estensibile ad altri ambiti applicativi.

Gli elenchi degli enti saranno oggetto di revisione e aggiornamento annuale. Si tratta infatti di un sistema dinamico di monitoraggio e adeguamento, alla luce dei parametri e requisiti fissati dal legislatore all'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013.

Peraltro, in sede di ricognizione annuale possono emergere ulteriori enti, a seguito di approfondimenti o di cambiamenti che potranno intervenire sia nella situazione di fatto che in quella di diritto.

22. Ricognizione degli enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)

22.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a)

La categoria comprende tutti gli enti pubblici, comunque denominati, che, ai sensi di legge, risultano "istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché ... quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente". I parametri di classificazione (istituzione, vigilanza, finanziamento o nomina di amministratori) sono alternativi tra loro.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia centrale2. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia orientale3. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Romagna4. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia occidentale5. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Delta del Po6. Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello7. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile8. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE)9. AIPO- Agenzia Interregionale per il Fiume Po10. Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR)11. Consorzio di Bonifica di Piacenza12. Consorzio della Bonifica Parmense13. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale14. Consorzio della Bonifica Burana15. Consorzio della Bonifica Renana16. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara17. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale18. Consorzio di Bonifica della Romagna19. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
20. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 21. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 22. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 23. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 24. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
25. Agenzia Regionale per il Lavoro 26. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) <i>(in corso di soppressione ex l.r. n. 7/2020)</i> 27. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 28. Destinazione turistica Romagna (Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) 29. Destinazione turistica Emilia (Parma, Piacenza e Reggio- Emilia)	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
30. IPAB "Casa di Riposo Zangheri" Forlì 31. IPAB "Vassalli – Remondini" Castell'Arquato 32. IPAB "Istituto Biazzini" Castelvetro Piacentino (PC) 33. IPAB "Casa Protetta Perini" Cortemaggiore (PC) 34. IPAB "Fondazione Pinazzi Caracciolo" Piacenza 35. IPAB "Colonia Agricola del Bianco" Misano Adriatico (RN) 36. IPAB "Asilo infanzia Ceccarini" Riccione 37. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna 38. Azienda USL di Piacenza 39. Azienda USL di Parma 40. Azienda USL di Reggio Emilia 41. Azienda USL di Modena 42. Azienda USL di Bologna 43. Azienda USL di Imola 44. Azienda USL di Ferrara 45. Azienda USL della Romagna 46. Azienda ospedaliero- universitaria di Parma 47. Azienda ospedaliero- universitaria di Modena 48. Azienda ospedaliero- universitaria IRCCS di Bologna 49. Azienda ospedaliero- universitaria di Ferrara	Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
50. IRCCS "Istituto Ortopedico Rizzoli" 51. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)	

22.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)

La categoria comprende tutte le società di cui l'amministrazione regionale detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house) 2. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. (S.A.P.I.R.)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. APT Servizi Srl (Società in house) 4. ARTER SCPA (Società in house) 5. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 6. Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a. 7. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a. 8. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione) 9. Piacenza Expo S.p.a. 10. Società di Salsomaggiore srl (in liquidazione) 11. Bolognafiere s.p.a. 12. Fiere di Parma s.p.a. 13. Terme Castrocaro s.p.a.	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
14. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
15. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l. 16. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

22.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett. c)

La categoria comprende tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale 2. Fondazione Centro Ricerche Marine 3. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
4. Fondazione Arturo Toscanini 5. Fondazione Nazionale della Danza 6. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo 7. Fondazione Italia- Cina 8. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza 9. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 10. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 11. Fondazione ATER	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
12. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS 13. Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
14. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 1 15. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 2 16. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3 17. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 1 18. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 2 19. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 3	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>20. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 4</p> <p>21. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 5</p> <p>22. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 6</p> <p>23. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 7</p> <p>24. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 8</p> <p>25. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 9</p> <p>26. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 1</p> <p>27. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 2</p> <p>28. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 3</p> <p>29. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 4</p> <p>30. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 5</p> <p>31. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 6</p> <p>32. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 1</p> <p>33. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 2</p> <p>34. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 3</p> <p>35. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 1</p> <p>36. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 2</p> <p>37. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 3</p> <p>38. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 4</p> <p>39. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 5</p> <p>40. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 6</p> <p>41. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 7</p> <p>42. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 8</p> <p>43. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 9</p> <p>44. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 1</p> <p>45. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 2</p> <p>46. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 3</p> <p>47. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 4</p> <p>48. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 5</p> <p>49. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 6</p> <p>50. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 7</p> <p>51. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 8</p> <p>52. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 9</p>	

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>53. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 10</p> <p>54. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 11</p> <p>55. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 1</p> <p>56. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 2</p> <p>57. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 3</p> <p>58. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia1</p> <p>59. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia2</p> <p>60. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia3</p> <p>61. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia4</p> <p>62. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 1</p> <p>63. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 2</p> <p>64. Azienda Agraria Sperimentale Mario Marani (in liquidazione)</p> <p>65. Azienda Sperimentale Vittorio Tadini (in liquidazione)</p>	
<p>66. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL)</p> <p>67. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati</p> <p>68. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO</p> <p>69. Avviso Pubblico</p>	<p>Gabinetto del Presidente della Giunta regionale</p>

23. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2 bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33/2013)

23.1 Enti pubblici non economici (art. 2 bis, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43/2001)

La categoria comprende gli enti pubblici non economici in controllo dell'Amministrazione regionale, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "Sistema delle amministrazioni regionali", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna". Sono esclusi gli "istituti e agenzie regionali", di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della precitata l.r. n. 43 del 2001.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) 2. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 4. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 5. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 6. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 7. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
8. Agenzia Regionale per il Lavoro 9. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 10. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) <i>(in corso di soppressione ex l.r. n. 7/2020)</i>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>11. IPAB “Casa di Riposo Zangheri” Forlì</p> <p>12. IPAB “Vassalli – Remondini” Castell’Arquato</p> <p>13. IPAB “Istituto Biazzini” Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>14. IPAB “Casa Protetta Perini” Cortemaggiore (PC)</p> <p>15. IPAB “Fondazione Pinazzi Caracciolo” Piacenza</p> <p>16. IPAB “Colonia Agricola del Bianco” Misano Adriatico (RN)</p> <p>17. IPAB “Asilo infanzia Ceccarini” Riccione</p> <p>18. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna</p> <p>19. Ausl di Piacenza</p> <p>20. Ausl di Parma</p> <p>21. Ausl di Reggio Emilia</p> <p>22. Ausl di Modena</p> <p>23. Ausl di Bologna</p> <p>24. Ausl di Imola</p> <p>25. Ausl di Ferrara</p> <p>26. Ausl della Romagna</p> <p>27. Azienda ospedaliera universitaria di Parma</p> <p>28. Azienda ospedaliera universitaria di Modena</p> <p>29. Azienda ospedaliera universitaria-IRCCS di Bologna</p> <p>30. Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara</p> <p>31. IRCCS “Istituto Ortopedico Rizzoli”</p> <p>32. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	<p>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</p>

23.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett. a)

La categoria comprende gli enti pubblici economici vigilati dalla Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Consorzio di Bonifica di Piacenza2. Consorzio della Bonifica Parmense3. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale4. Consorzio della Bonifica Burana5. Consorzio della Bonifica Renana6. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara7. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale8. Consorzio di Bonifica della Romagna9. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente

23.3 Società in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. b)

Nella categoria sono ricomprese le società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica").

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
<ol style="list-style-type: none">2. APT Servizi Srl (Società in house)3. ARTER SCPA (Società in house)4. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile5. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a.6. Centro Agro - Alimentare Riminese S.p.a.7. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione)8. Piacenza Expo S.p.a.9. Società di Salsomaggiore S.r.l. (in liquidazione)	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
10. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l.	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare
11. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

23.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. c)

La categoria comprende gli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni; 3. la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. Fondazione Arturo Toscanini 3. Fondazione Nazionale della Danza 4. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 5. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo 6. Fondazione ATER	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
7. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
8. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL) 9. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati 10. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO 11. Avviso Pubblico	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

24. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013)

24.1 Società partecipate

La categoria comprende le società in partecipazione pubblica minoritaria da parte della Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. Bolognafiere s.p.a. 3. Fiere di Parma s.p.a. 4. Terme Castrocaro s.p.a.	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
5. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare

24.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati

La categoria comprende le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Fondazione Centro Ricerche Marine 2. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza 4. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT)	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
5. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 2 6. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca

25. Il Sistema di vigilanza

25.1 Ambito soggettivo della vigilanza

La Giunta regionale esercita la vigilanza, secondo le modalità e nei limiti definiti nei paragrafi che seguono, sugli enti pubblici e privati elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4. *"Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo regionale (art. 2-bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33 del 2013)"*, ad esclusione degli Enti che rientrano nel novero delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001 (AGREA, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e Intercent-ER), in ragione di quanto sopra già indicato.

25.2 Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico, elencati nelle tabelle di cui ai punti 23.3. e 23.4, la Regione si accorda con le altre pubbliche amministrazioni, socie o associate, per

definire le modalità di esercizio della vigilanza e per individuare l'amministrazione che la esercita, secondo quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1134 del 2017. In assenza di intesa, la Regione Emilia-Romagna procede autonomamente all'esercizio della vigilanza per verificare il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Per quanto riguarda, tuttavia, le modalità di vigilanza sulle associazioni che sono espressione del raccordo interregionale (I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale; Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo; Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS; Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO) saranno necessariamente definite nell'ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

25.3 Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza

La vigilanza deve avere ad oggetto la verifica degli elementi descritti nel presente paragrafo, articolati in quattro profili generali di controllo, sotto riportati ai paragrafi A), B), C), e D).

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale è demandato il compito di dettagliare gli elementi del controllo e anche di incrementarli, fermo restando il perimetro fissato entro i quattro profili generali di controllo, tenuto conto anche della evoluzione normativa e degli indirizzi ANAC.

Profili generali di controllo:

A) Nomina del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (di seguito per brevità RPCT), con riferimento, in particolare, ai seguenti elementi:

- avvenuta nomina;
- rispetto dei criteri di nomina;
- precisazione nell'atto di nomina degli obblighi e delle responsabilità del RPCT;
- trasmissione all'ANAC dei dati relativi ai provvedimenti di nomina e di eventuali atti di revoca del RPCT;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati sull'attività svolta, nel rispetto dello schema e dei termini stabiliti da ANAC;

B) Piano triennale di prevenzione della corruzione oppure, per gli enti di diritto privato, di idonea sezione del Modello Organizzativo e Gestione (MOG) di cui al d.lgs. n. 231 del 2001), con riguardo almeno ai seguenti elementi:

- adozione o meno del Piano o documento analogo negli enti di diritto privato;
- analisi del contesto istituzionale e organizzativo esterno e interno;
- individuazione delle Aree a rischio corruzione, alla luce del contesto in cui l'ente si trova ad operare; costituiscono comunque Aree a rischio obbligatorie quelle individuate come tali dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, purché compatibili con la natura giuridica e le funzioni dell'ente di riferimento;

- metodologia adottata per gestire il processo di “gestione del rischio corruzione”;
- descrizione del sistema dei controlli interni per prevenire i rischi di corruzione (in correlazione con quanto previsto dal modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001);
- adozione del Codice di comportamento o etico;
- presenza di una sezione dedicata alla “Trasparenza”, contenente il sistema delle responsabilità e degli obiettivi in materia di trasparenza e l’individuazione espressa dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione;
- adeguamento dell’ordinamento interno dell’ente o società ai dettati del d.lgs. n. 39 del 2013, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e degli amministratori;
- previsione di piani formativi rivolti a dirigenti e collaboratori che operano nei processi ascritti alle Aree a rischio corruzione;
- previsione di adeguati strumenti e meccanismi di tutela della riservatezza, per evitare possibili discriminazioni del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- descrizione delle misure adottate per l’applicazione di quanto previsto dall’art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012;
- misure adottate o da adottarsi per programmare la rotazione degli incarichi e dell’assegnazione del personale su processi censiti a rischio corruzione; oppure, in alternativa, se la rotazione non è compatibile con l’assetto organizzativo o il buon andamento dell’ente, l’adozione o meno di misure di compensazione;
- modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- pubblicazione del Piano, o del documento analogo negli enti privati, nonché dei relativi aggiornamenti annuali, sul sito web dell’ente, nella apposita sezione dedicata alla Trasparenza, entro il 31 gennaio;

C) Eventuale adozione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) previsto dal d.lgs. n. 231/2001, e data ultimo aggiornamento (per gli enti di diritto privato), con verifica in particolare della modalità di integrazione tra il "Modello 231", e il documento relativo alle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le disposizioni della Legge n. 190 del 2012;

D) Obblighi in materia di trasparenza, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- avvenuta costruzione, sul sito web dell’ente, di una sezione denominata “Amministrazione trasparente” o “Società trasparente”;
- regolare articolazione della sezione di cui sopra in tutte le parti prescritte in cui pubblicare dati e atti obbligatori per legge, secondo le indicazioni ANAC;
- indicazione, nella sezione medesima, dell’ufficio o soggetto al quale rivolgersi per la presentazione di richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato, con indicazione delle modalità per l’esercizio del diritto e dei recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionali;
- completezza dei dati obbligatori nelle varie sottosezioni.

25.4 Procedura di vigilanza

25.4.1 Competenza

La vigilanza è affidata al RPCT, che a tal fine potrà avvalersi, oltre che dei dirigenti e funzionari dallo stesso dipendenti, anche della collaborazione del Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli (PFcC) e del Comitato Guida Inter-direzionale che ha il compito di censire ed esaminare la normativa rilevante ai fini dei controlli e degli adempimenti in materia di partecipate.

Spetta alle direzioni generali di riferimento degli enti, così come indicate nelle tabelle di cui ai paragrafi 22, 23 e 24, fornire supporto al RPCT, nella sua attività di aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione finalizzata all'aggiornamento delle tabelle medesime per il PTPCT.

Le direzioni generali devono acquisire i documenti necessari per decidere la classificazione degli enti, conservarli agli atti e comunicare l'esito delle loro verifiche al RPCT, quando viene loro richiesto l'aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione degli enti.

Inoltre, in ogni direzione generale, è individuato un dirigente che costituisca punto di riferimento, ai fini di cui sopra, per il RPCT.

È demandato al RPCT anche il compito di gestire il processo di sottoscrizione delle intese con le altre amministrazioni, per gli effetti di quanto sopra già precisato.

25.4.2 Procedura di base

Sulla base dei presenti indirizzi, il RPCT della Giunta regionale:

a) predispone annualmente una check list di controllo, per la raccolta dei dati e delle informazioni, che può essere diversamente articolata e strutturata a seconda della tipologia di ente, per la raccolta dei dati e delle informazioni sul rispetto di elementi afferenti i punti A, B, C e D del paragrafo 25.3;

b) per la vigilanza sulle società in house (e per gli enti che vi saranno progressivamente inseriti) definisce le specifiche di processo per lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema informativo-informatico di gestione delle partecipate regionali - Sistema Informativo Partecipate (SIP), acquisendo i dati e le informazioni di cui al punto a) tramite tale sistema.

Finché la vigilanza non si verifica attraverso il SIP, la scheda di controllo deve essere inviata, annualmente, tramite posta elettronica certificata, al legale rappresentante dell'ente oggetto della vigilanza, fissando un termine, non inferiore a 30 giorni, per la risposta e la trasmissione dei dati e delle informazioni richiesti.

Il RPCT, tramite la propria struttura di supporto, verifica la completezza delle informazioni raccolte e la corrispondenza delle stesse alle disposizioni di legge e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Tutti gli enti pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 23, devono essere oggetto della vigilanza annuale di base, ad eccezione:

- delle agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, per le ragioni già più volte evidenziate;
- degli enti, pubblici o privati, su cui l'attività di vigilanza, è esercitata da altra Pubblica Amministrazione, previa intesa, ai sensi di quanto sopra previsto.

25.4.3 Procedura di verifica analitica

Annualmente, tramite la propria struttura di supporto, il RPCT individua un ente, tra quelli, pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 23, da sottoporre a una verifica approfondita, ferme restando le esclusioni già indicate al precedente paragrafo 21.

Ai fini dello svolgimento di questa attività di controllo, il RPCT nel mese di aprile:

- a) determina gli ambiti di approfondimento, nel rispetto del perimetro di controllo, i dati e le informazioni ulteriori da acquisire rispetto alla procedura di base;
- b) effettua il sorteggio, per individuare l'ente, seguendo criteri improntati a principi di trasparenza e imparzialità.

25.4.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza

Degli esiti dei controlli di cui ai precedenti paragrafi, il RPCT informa, tramite la direzione generale di riferimento dell'ente stesso, il legale rappresentante dell'Ente. Se nel corso dei controlli sono riscontrate eventuali anomalie, ritardi o carenze, l'ente deve essere invitato a regolarizzare la situazione entro un termine congruo.

25.5 Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati

La Giunta regionale si impegna a promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli di legalità con gli enti elencati nelle tabelle di cui al paragrafo 24, per favorire l'adozione, da parte loro, di adeguate misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove non siano già state introdotte.

PARTE VII – DISPOSIZIONI FINALI

26. Processo di adozione del Piano

26.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

Per l'elaborazione del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali del proprio staff.

Nella elaborazione del Piano sono state rispettate le **linee guida per l'aggiornamento 2020-2022, definite, con delibera n. 1839 del 7 dicembre 2020**, dalla stessa Giunta regionale, previa consultazione del Comitato di direzione.

La proposta di Piano è stata quindi trasmessa al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, ai direttori generali e ai direttori di AGREA, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Intercent-ER, per acquisirne la valutazione, **con nota del _____ (Prot._____)**.

E' stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, con informazione via e-mail, in particolare, ai seguenti soggetti, individuati quali stakeholders:

- a) **associazioni degli enti locali** (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) **organizzazioni sindacali** (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) **associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna**;
- d) **associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi** (con propri rappresentanti presso il CNEL; in particolare: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);
- e) **associazioni di volontariato o attive nel sociale** (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, di cui all'art. 35 l.r. 3/1999);
- f) **dipendenti e collaboratori regionali** (con informazione sulla intranet regionale);
- g) **associazioni attive a difesa della legalità** e/o contro la criminalità organizzata.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente e sull'intranet regionale dei documenti oggetto di consultazione, con pubblicazioni di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

La procedura di consultazione è stata attivata **il 24 dicembre 2020 e fino al 18 gennaio 2021** è stata data la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all'indirizzo di posta elettronica Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it), in modo tale da poter adottare il Piano entro il termine di legge.

Durante tale periodo, alla casella di posta indicata, _____

26.2 Comunicazioni obbligatorie

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale, è oggetto di comunicazione all'ANAC.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione; inoltre è pubblicato sul sito web intranet ("Orma" - sezioni Anticorruzione e Trasparenza).

La avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore regionale.

In fase di reclutamento (per nuove assunzioni o per mobilità- anche temporanea- da altri enti), nonché in fase di affidamento di incarichi professionali, occorre segnalare agli interessati il sito web dove è pubblicato il Piano e l'obbligo di prenderne visione.
